

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.		PAG.
ALMIRANTE ed ALTRI: Provvedimenti a carico dell'Amministrazione comunale di Nuoro . . . . .	467	BIANCO: Erogazione dell'energia elettrica in provincia di Matera . . . . .	477
AMENDOLA GIORGIO: Restituzione della frazione Licusati (Salerno) a comune autonomo . . . . .	467	BIANCO: Sistemazione in ruolo degli avventizi anziani del Genio civile . . . . .	478
AMENDOLA PIETRO: Completamento dei lavori dell'acquedotto dell'Elce (Salerno). . . . .	467	BIMA ed ALTRI: Benefici a favore dei proprietari di immobili danneggiati o distrutti . . . . .	478
ANGELUCCI MARIO ed ALTRI: Dimissioni del consiglio d'amministrazione della Fondazione agraria di Perugia . . . . .	468	BIMA: Modifiche alla vigente legislazione farmaceutica . . . . .	479
ARATA: Richieste dei maestri dichiarati idonei nel concorso magistrale B-6 . . . . .	469	BONINO e SAJJA: Ripristino della seconda classe nel rapido Reggio Calabria - Roma . . . . .	479
ARATA: Costruzione della linea ferroviaria Genova - Piacenza (Cremona - Brennero) . . . . .	471	BONINO: Provvedimenti a favore degli agricoltori della piana di Milazzo danneggiati per la costruzione di un campo di atterraggio . . . . .	480
ARTALE ed ALTRI: Completamento della ferrovia Giardini - Randazzo - Leonforte. . . . .	471	BONOMI: Diritto speciale sul latte destinato alla trasformazione industriale . . . . .	480
BAGLIONI: Assistenza ai danneggiati dal terremoto il 3 novembre 1948 nella zona del monte Amiata . . . . .	472	BONOMI: Riduzione dell'imposta generale sull'entrata per i concimi azotati e gli anticrittogamici . . . . .	481
BARATTOLO: Passaggio al gruppo B degli aiutanti di Cancelleria . . . . .	472	BOTTAI: Situazione della S. A. Witthead Moto Fides di Livorno . . . . .	482
BARATTOLO: Concessione di un sussidio annuo ai canonici della Basilica di S. Nicola in Bari . . . . .	473	BRUNO: Ritardato pagamento degli stipendi ai maestri elementari supplenti . . . . .	482
BARATTOLO: Costruzione della « Casa del pellegrino » in Monte Sant'Angelo sul Gargano . . . . .	474	BUZZELLI e CAPALOZZA: Affissione di giornali in luoghi pubblici . . . . .	483
BARATTOLO: Sgravo della sovrimposta sullo zucchero destinato all'industria dolciaria. . . . .	475	CACCURI e LATANZA: Corresponsione delle indennità militari ai funzionari di pubblica sicurezza . . . . .	483
BASILE: Provvidenze in dipendenza del nubifragio del settembre 1948 in Sicilia. . . . .	475	CAPALOZZA: Sospensione dei lavori di costruzione del serbatoio idrico della borgata « Bruno Venturini » di Fano . . . . .	483
BASILE: Integrazione volontaria dei contributi mancanti per il diritto a pensione da parte dell'assicurato che abbia raggiunto i limiti previsti dalla legge. . . . .	476	CAPALOZZA: Ricostruzione della deputazione provinciale di Pesaro-Urbino . . . . .	483
BASILE: Ampliamento e sistemazione della mulattiera Sela - Migliardo - Maloto - Castronale - Calò . . . . .	477	CAPALOZZA: Manchevolezze dell'assistenza da parte dell' O. N. M. I. di Ascoli Piceno e Ancona . . . . .	484
BELLUCCI: Provvedimenti a carico del Segretario del Capo di Stato maggiore della Marina . . . . .	477	CAPALOZZA: Affissione di giornali murali senza titolo e aperiodici . . . . .	485
		CAPALOZZA: Pagamento delle prestazioni sanitarie in favore dei reduci . . . . .	485
		CAPALOZZA: Varia interpretazione del decreto presidenziale concernente l'amnistia e l'indulto per reati anonari . . . . .	485

PAG.	PAG.		
CARONITI: Chiusura delle cooperative presso la sede centrale del Ministero dei trasporti. . . . .	485	GEUNA ed ALTRI: Soppressione della linea diretta, Roma - Parigi con carrozze di terza classe. Mancata istituzione di una carrozza diretta Napoli-Torino . . . . .	495
CARONITI: Funzionamento del reparto navigazione di Messina . . . . .	486	GIAMMARCO: Riconoscimento delle qualifiche partigiane . . . . .	496
CERAVOLO: Rimborso delle spese sostenute dai comuni per il servizio delle carceri e degli uffici giudiziari . . . . .	487	GIOLITTI: Delega di rappresentanza dei parlamentari designati a far parte nelle Commissioni provinciali per l'assistenza invernale ai disoccupati . . . . .	497
CHIARAMELLO: Conclusione del concorso bandito nel 1946 per 400 posti di notaio. . . . .	487	GIOLITTI: Agevolazione negli orari ferroviari a favore degli operai che si recano nelle officine di Savigliano . . . . .	498
CHINI COCCOLI IRENE: Scioglimento del Comitato provinciale bresciano dell'E. N. A. L. . . . .	488	GRECO: Apertura di un cantiere di rimboscimento nel comprensorio del torrente Torbido (Reggio Calabria). . . . .	498
COLITTO: Situazione del Tribunale di Larino (Campobasso) . . . . .	488	GRECO: Aggregazione dei distretti giudiziari di Palmi e Locri alla sezione di Corte di appello di Reggio Calabria . . . . .	499
COLITTO: Risoluzione dei contratti di locazione di terreni ove il locatore intenda costruire case di abitazione . . . . .	488	GRECO: Istituzione di un ruolo di insegnanti di religione . . . . .	499
COLITTO: Concorso interno per ufficiale giudiziario a favore degli uscieri di conciliazione . . . . .	488	GRECO: Esclusione della Calabria dai benefici E. R. P. . . . .	500
COLITTO: Adeguamento dei compensi al mutato valore della lira . . . . .	489	GRILLI: Situazione della S. I. A. I. Marchetti di Sesto Calende e Vergiate (Varese). . . . .	501
COLITTO: Lavori per la captazione della sorgente di acqua esistente in contrada Santa Maria del comune di Busso (Campobasso) . . . . .	489	GUADALUPI: Soppressione della sezione staccata di artiglieria di Brindisi . . . . .	501
COLITTO: Ritardo nell'attuazione del nuovo Catasto dei terreni di Casacalenda e di Larino (Campobasso) . . . . .	489	IMPERIALE: Istituzione di un Conservatorio a Foggia . . . . .	502
COLITTO: Stato di abbandono della Badia di Santa Maria in Canneto (Campobasso). . . . .	490	IMPERIALE: Costruzione dello scalo merci nella stazione di Foggia . . . . .	502
CUTTITTA: Riapertura del Consolato del Brasile in Salerno . . . . .	490	LACONI: Stanziamento a favore dell'Opera nazionale maternità ed infanzia . . . . .	503
DI MAURO: Inchiesta prefettizia presso l'Amministrazione Comunale di Sommatino (Caltanissetta) . . . . .	490	LACONI: Adeguamento della legislazione sulle pensioni militari alle nuove esigenze democratiche . . . . .	503
FANELLI: Lavori di riparazione dell'acquedotto di Camerabianca sulla linea Gaeta-Formia . . . . .	491	LA MARCA e FAILLA: Indennità militare agli agenti di custodia . . . . .	504
FARALLI: Sistemazione della via Aurelia in località Grazie e Chiavari . . . . .	491	LECCISO: Trattamento economico degli ufficiali collocati nella riserva . . . . .	504
FASSINA: Trattamento di quiescenza agli insegnanti elementari . . . . .	492	LECCISO: Appalto di lavori pubblici in provincia di Lecce . . . . .	504
FAZIO LONGO ROSA: Revisione della tabella notarile di Roma . . . . .	492	LECCISO: Immissione nei ruoli transitori magistrati degli idonei in due concorsi magistrati . . . . .	505
FERRARESE: Liquidazione degli aggi ai ricevitori del lotto . . . . .	493	LEONE MARCHESANO: Mancato funzionamento dell'Ente di Previdenza avvocati e procuratori . . . . .	506
FERRARIS e BIMA: Costruzione di un campo di aviazione civile in Confreria Madonna dell'Olmo (Cuneo) . . . . .	493	LEONETTI ed ALTRI: Riparazione dei 5000 automezzi giacenti nella città di Caserta. . . . .	507
FRANCESCHINI: Liquidazione degli assegni ai profughi italiani delle isole dell'Egeo. . . . .	493	LIZIER ed ALTRI: Concorsi a cattedre nelle scuole secondarie riservate ai reduci ed assimilati . . . . .	507
GATTO e LIZIER: Situazione fiscale dei noleggiatori di barche a Venezia . . . . .	494	LIZZADRI: Denunce contro il sindaco di Montorio Romano . . . . .	508
GATTO: Partecipazione dei comuni al gettito dell'imposta generale sull'entrata . . . . .	495	LOMBARDI CARLO: Quantitativo e prezzo realizzato del risone esportato di produzione 1947. . . . .	508

PAG.	PAG.		
MAGLIETTA: Situazione edilizia della città di Castellammare di Stabia . . . . .	508	PIGNATELLI: Costruzione di un nuovo ponte sul canale navigabile di Taranto. . . . .	520
MANCINI e GULLO: Esclusione della Calabria dal programma per il rimboschimento. . . . .	509	PINO: Benefici agli incaricati universitari. . . . .	520
MANCINI: Assegnazione di fondi per l'Opera di valorizzazione della Sila . . . . .	509	POLANO: Posti di guardiana delle Case di prevenzione e pena riservati alle vedove degli agenti di custodia deceduti in servizio . . . . .	522
MANNIRONI: Sistemazione del personale sanitario proveniente dai ruoli dell'Africa Italiana . . . . .	510	POLANO: Provvedimenti a favore degli italiani residenti in Egitto. . . . .	522
MAROTTA e PETRONE: Eliminazione di due passaggi a livello nei pressi della stazione di Montesano sulla Marcellana (Salerno). . . . .	510	PRETI: Corresponsione della 13 <sup>a</sup> mensilità agli insegnanti delle scuole popolari. . . . .	523
MAROTTA: Sblocco dei beni italiani in Brasile. . . . .	511	PUGLIESE: Coltivazione del tabacco in provincia di Catanzaro . . . . .	523
MAROTTA: Mancata corresponsione del sussidio di disoccupazione in provincia di Potenza . . . . .	511	QUINTIERI: Sistemazione nel ruolo transitorio dei funzionari che da molti anni hanno prestato servizio nei Tribunali militari. . . . .	524
MAROTTA: Ricostruzione della Chiesa parrocchiale nel comune di Roccanova (Potenza) . . . . .	511	REALI: Opere pubbliche nella valle del Savio. . . . .	524
MAROTTA: Cessione al comune di Potenza dell'area dove sorgeva il distrutto edificio del 48 Fanteria . . . . .	511	REALI: Concessione di un finanziamento al consorzio di bonifica della valle del Savio. . . . .	525
MAROTTA: Funzionamento della linea ferroviaria Potenza-Rocchetta-Foggia . . . . .	512	REALI: Provvedimenti a favore degli agricoltori dei circondari di Rimini, Cesena e Forlì danneggiati dall'alluvione dell'ottobre 1948 . . . . .	525
MAROTTA: Realizzazione della variante per Melfi alla linea Spinazzola-Rocchetta-Avellino . . . . .	513	RESCIGNO: Riconoscimento ufficiale del Gruppo lavori della città di Salerno. . . . .	526
MAXIA: Rimborso delle imposte fondiarie sui terreni montani in provincia di Nuoro. . . . .	514	RESCIGNO: Valutazione del servizio prestato nelle scuole secondarie dagli insegnanti elementari . . . . .	526
MAZZALI: Regime fiscale dello zucchero. . . . .	514	RESCIGNO: Sospensione del provvedimento di licenziamento a carico di 25 operai del deposito materiali inglesi di Griçignano (Pontecagnano) . . . . .	527
MERLONI: Sistemazione igienica e sanitaria degli impianti idrici di alcuni comuni della provincia di Grosseto . . . . .	515	RESCIGNO: Sistemazione in ruolo degli avventizi e contrattisti del Ministero dei Lavori pubblici mediante concorsi interni per titoli . . . . .	527
MICHELINI: Livello dei tassi passivi nel cartello bancario . . . . .	515	RICCIO: Applicazione di nuove aliquote contributive e dei nuovi massimali di contribuzione per le gestioni assicurative e previdenziali affidate all'Istituto nazionale della previdenza sociale . . . . .	527
MINELLI ANGIOLA ed ALTRI: Incarichi e supplenze nelle scuole medie a favore dei reduci . . . . .	516	RICCIO: Riattivazione dello stabilimento mangimi concentrati Energon di Maddaloni . . . . .	528
MONTICELLI: Proroga di sei mesi del termine di cui l'articolo 2 del decreto legislativo presidenziale 28 giugno 1946, n. 78 sul funzionamento delle cooperative di consumo . . . . .	517	ROBERTI: Sospensione del provvedimento di sfratto intimato dall'Ufficio compartimentale di Napoli alle famiglie dei ferrovieri defunti . . . . .	528
MONTICELLI: Collocamento degli insegnanti abilitati ed idonei nei ruoli transitori. . . . .	517	ROSELLI: Assistenza agli impiegati della ditta F. N. A. di Brescia . . . . .	529
NATTA: Ritorno al capoluogo di provincia dell'Ente provinciale per il turismo della provincia di Imperia . . . . .	518	ROSELLI: Assistenza ai tubercolotici e poliomielitici . . . . .	530
NICOLETTO: Liquidazione degli impiegati licenziati o dimissionari dell'Ufficio provinciale del lavoro di Brescia . . . . .	518	ROSELLI: Provvedimenti per ovviare alla disoccupazione agricola in provincia di Brescia . . . . .	531
ORTONA: Partecipazione dei comuni al gettito dell'imposta generale sull'entrata . . . . .	519	ROSELLI: Pubblicazione del ruolo nazionale dei segretari comunali e provinciali . . . . .	531
PALAZZOLO: Revisione e affrancazione dei canoni enfiteutici . . . . .	519	ROSELLI: Pagamento degli stipendi ai professori incaricati presso l'accademia Albertina di Belle Arti e il Liceo artistico di Torino . . . . .	532
PERLINGERI: Proroga del termine per la presentazione delle domande per ottenere il concorso dello Stato nell'impianto telefonico nei comuni dell'Italia meridionale. . . . .	520		

PAG.	PAG.		
ROSELLI: Licenziamenti nel centro G. R. A. di Brescia . . . . .	532	SEMERARO SANTO: Trasferimento del laboratorio vestiario equipaggiamento di Fasano (Brindisi) . . . . .	541
RUSSO PEREZ ed ALTRI: Situazione degli italiani in Tunisia . . . . .	532	SERBANDINI: Divieto di usare recipienti di banda stagnata atti a contenere l'olio d'oliva destinato al consumo normale. . . . .	542
RUSSO PEREZ: Valutazione della qualifica di combattente per gli incarichi e i concorsi direttivi didattici . . . . .	533	SULLO: Criteri secondo i quali saranno eseguiti i licenziamenti dei dipendenti dell'U. N. S. E. A. . . . .	542
SAIJA: Restituzione degli immobili per uso commerciale per la ripresa dell'attività del locatore . . . . .	534	SULLO: Liquidazione delle spettanze dovute agli ex dipendenti dei disciolti Enti provinciali dell'agricoltura . . . . .	543
SAIJA: Impiego della saccarina e della dulcina nella fabbricazione dei prodotti dolciari . . . . .	534	TARGETTI: Collocamento a riposo degli insegnanti di scuole medie . . . . .	543
SAIJA: Sondaggi nel sottosuolo di Calascibetta (Enna) . . . . .	535	TONENGO E BOVETTI: Restituzione ai legittimi proprietari degli immobili espropriati dal regime fascista . . . . .	544
SAIJA: Provvedimenti a favore dell'industria molitoria e della pastificazione . . . . .	535	TONENGO E BOVETTI: Riduzione dell'imposta generale sull'entrata per i concimi chimici . . . . .	544
SAIJA: Allacciamento telefonico in alcuni comuni della provincia di Enna . . . . .	536	TROISI: Tutela delle libertà sindacali in terra di Bari . . . . .	544
SALA: Sistemazione in ruolo degli impiegati diurnisti e dei salariati dell'Amministrazione militare . . . . .	536	TROISI: Insegnamento della lingua tedesca nelle scuole medie della provincia di Bari . . . . .	545
SALA: Opere igieniche nel comune di Corleone (Palermo) . . . . .	537	TROISI: Restituzione dei motopescherecci « Roma » e « De Pinedo » da parte delle autorità jugoslave . . . . .	545
SAMMARTINO: Costruzione di case popolari nel comune di Trivento (Campobasso). . . . .	538	TRUZZI: Trattamento fiscale dello zucchero destinato alla preparazione del melittosio. . . . .	546
SAMMARTINO: Allacciamento dell'abitato di Pietracupa (Campobasso) alla rotabile Garibaldi . . . . .	538	TURCHI: Abrogazione della legislazione vigente in materia di contribuzioni comunali per i servizi antincendi . . . . .	546
SAMMARTINO: Costruzione delle fognature in alcuni comuni della provincia di Campobasso . . . . .	538	TURCHI: Funzionamento degli organi di controllo di merito sulle deliberazioni degli Enti locali . . . . .	547
SAMMARTINO: Costruzione dell'edificio scolastico di Pietrabbondante (Campobasso). . . . .	538	TURNATURI: Funzionamento di alcune Camere di commercio della Sicilia . . . . .	548
SAMMARTINO: Opere pubbliche nel comune di Sesto Campano (Campobasso) . . . . .	539	ZACCAGNINI: Perequazione delle pensioni degli Istituti di previdenza . . . . .	549
SANSONE e CAPALOZZA: Provvedimenti in favore del personale degli Uffici annunari comunali . . . . .	540	ZACCAGNINI: Imposta di famiglia a carico del clero . . . . .	549
SCOTTI ALESSANDRO ed ALTRI: Esito delle domande di grazia dei condannati per reati comuni . . . . .	540	ZACCAGNINI: Ripresa del traffico sulla linea ferroviaria Ravenna-Cervia . . . . .	550
SEMERARO GABRIELE: Liquidazione dei crediti alle aziende metalmeccaniche della provincia di Taranto . . . . .	541		

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI ANNUNZiate

ALMIRANTE, ROBERTI, MIEVILLE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se e come intenda provvedere nei confronti dell'amministrazione comunale di Nuoro onde porre termine ai molti arbitrî ed alle ripetute illegalità che in essa si vanno commettendo, sotto gli occhi indifferenti dell'autorità provinciale, soprattutto in ordine alla flagrante violazione di precise disposizioni legislative, riguardanti l'imposta di famiglia ».

RISPOSTA. — « Circa i denunciati arbitrî ed irregolarità che sarebbero stati commessi dall'amministrazione comunale di Nuoro, nulla di fondato è risultato dagli accertamenti fatti eseguire.

« È emerso soltanto che sono in corso d'istruttoria, presso i competenti organi collegiali, i gravami avanzati dagli interessati per tributo non equamente ripartito o per compilazione intempestiva della matricola per l'imposta di famiglia: e ciò nell'ambito e nel sistema stabilito dalla legge.

« La prefettura, comunque, segue da vicino il funzionamento di quell'amministrazione, al fine di evitare motivi di lamentele ed il verificarsi di illegalità ».

*Il Ministro*  
SCELBA.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non sono stati ancora completati i lavori per la costruzione dell'acquedotto dell'Elce in provincia di Salerno.

« L'interrogante fa presente la inderogabile necessità che tali lavori siano al più presto ultimati, in modo che possa essere assicurata l'acqua a numerosi comuni che a tutt'oggi ne sono totalmente o parzialmente sforniti ».

RISPOSTA. — « Non si è finora potuto dare corso all'appalto del secondo lotto di lavori per il completamento della costruzione dell'acquedotto consorziale dell'Elce in provin-

cia di Salerno, di cui è stato però già assicurato il finanziamento della relativa spesa di lire 20 milioni, in quanto era pendente un giudizio promosso contro la stazione appaltante, della impresa Vitali Domenico, assuntoria del primo lotto dei lavori stessi.

« Si è però ora addivenuti ad un bonario componimento di tale vertenza ed infatti con la citata Impresa è stato stipulato apposito atto di transazione che trovasi attualmente in corso di approvazione presso il Consorzio interessato.

« All'appalto dei lavori dell'accennato secondo lotto dell'acquedotto di che trattasi si procederà quindi dopo che sarà intervenuta tale approvazione e che saranno state anche completate le operazioni di collaudo del primo lotto dei lavori stessi, in modo che i rapporti con l'impresa Vitali siano del tutto acclarati e definiti.

« Iniziare l'esecuzione del secondo lotto di opere prima che si giungesse alla regolarizzazione di tali rapporti, non è sembrato conveniente ed opportuno, perché bisognava assolutamente evitare la presenza di un'altra impresa nello stesso cantiere, dato che ciò avrebbe dato luogo ad inevitabili inconvenienti per l'esistenza in sito dei materiali di proprietà della ditta Vitali e, soprattutto dei tubi, la cui appartenenza ha formato appunto principale oggetto del giudizio iniziato dalla ditta in parola ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

AMENDOLA GIORGIO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali a oltre cinque anni dalla liberazione non è stata ancora restituita a comune autonomo la frazione Licusati del comune di Camerota, in provincia di Salerno, la quale dal fascismo ebbe soppressa la propria autonomia comunale.

« L'interrogante fa presente che la popolazione di Licusati attende unanime da parte del Ministero dell'interno un atto di dove-

rosa giustizia riparatrice mediante appunto la sollecita definizione della pratica iniziata ormai da quattro anni per il ripristino del proprio comune ».

RISPOSTA. — « Alla domanda di ricostituzione in comune autonomo della frazione di Licusati non si è potuto dare ulteriore corso in quanto, oltre all'insufficienza dei mezzi finanziari del ricostituendo ente, la predetta frazione non raggiunge la popolazione di 3000 abitanti, limite minimo richiesto dall'articolo 33 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con il regio decreto 3 marzo 1934, n. 383/A ».

*Il Ministro*  
SCELBA.

ANGELUCCI MARIO, COTANI, FORA.

— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere per quale ragione il consiglio di amministrazione della Fondazione agraria di Perugia, di cui facevano parte il preside e un professore della facoltà di agraria, il presidente della Camera di commercio ed un noto avvocato di Perugia, si è dimesso collettivamente, essendo stato messo nella impossibilità di funzionare da parte del Ministero, che, senza giustificato motivo, ha trattenuto presso di sé, per molti mesi, le più importanti delibere del consiglio ».

RISPOSTA. — « Esiste in Perugia la Fondazione per l'istruzione agraria, la quale trae la sua origine dalla legge 10 luglio 1887, n. 4799 (serie terza), con cui le rendite del vistoso patrimonio della soppressa Abazia dei Benedettini cassinesi di San Pietro in Perugia, dedotti alcuni oneri di carattere ecclesiastico, vennero destinate per la Fondazione e il mantenimento di un Istituto di istruzione agraria da istituirsi in Perugia.

« Con regio decreto 21 gennaio 1892, numero XXII (parte supplementare) detto patrimonio venne costituito in Ente morale autonomo alla diretta dipendenza dello Stato e con la denominazione di « Fondazione per l'istruzione agraria » e ne venne approvato il primo statuto.

« L'Istituto fu costituito con regio decreto 9 agosto 1896, n. 327 (parte supplementare) e, con decreto ministeriale 24 settembre 1896, venne approvato il suo primo regolamento.

« Posto in origine alle dipendenze del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio e poi dell'economia nazionale, nel 1928, in applicazione del regio decreto-legge 17 giugno 1928, n. 1314, passò alle dipendenze del

Ministero della pubblica istruzione ed è ora governato e retto dalle disposizioni legislative e regolamentari degli istituti universitari, in seguito alla sua aggregazione alla Università degli studi di Perugia, ai sensi del regio decreto 26 marzo 1938, n. 646.

« La Fondazione suddetta, con regio decreto 16 febbraio 1933, n. 175, è stata riordinata e con regio decreto 27 marzo 1939, n. 1510, venne approvato lo statuto, tuttora in vigore.

« Essa ha mantenuto il suo originario fine: « di concorrere con i redditi del suo patrimonio al mantenimento dell'Istituto superiore agrario (oggi Facoltà di agraria dell'Università) e, per quanto lo consentano i suoi mezzi, al miglioramento ed al progresso dell'agricoltura regionale e della tecnica agraria ».

« La Fondazione possiede un ingentissimo patrimonio, costituito da capitali, beni mobili, cespiti di varia natura e soprattutto dai beni immobili, già appartenenti alla soppressa Abazia dei Benedettini cassinesi di San Pietro, in Perugia, assegnatili dall'articolo 1 della legge 10 luglio 1887, n. 4799, serie terza, siti nei comuni di Perugia, Marsciano, Deruta, Collazzone, Gualdo Cattaneo e Bevagna.

« La vita amministrativa della Fondazione si è svolta in modo normale nel passato, ma negli ultimi tempi e precisamente negli anni dal 1943 e successivi la gestione è stata turbata dagli eventi della guerra e dal susseguirsi degli organi straordinari preposti alla direzione dell'Ente, i quali hanno tenuto la gestione in modo irregolare.

« Questo Ministero, allo scopo di normalizzare la struttura tecnico amministrativa della importante Fondazione, provvide alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione con proprio provvedimento del 20 novembre 1945, e per il periodo dal 1° dicembre 1945 al 30 novembre 1949.

« Durante la gestione ordinaria, questa Amministrazione, al solo fine di assicurare all'Ente uno stabile assetto giuridico ed economico, assetto che era vivamente reclamato dalle autorità locali, nonché dal numeroso personale dipendente dalla Fondazione, provvide ad inviare a Perugia un ispettore generale con il mandato di studiare e proporre ogni opportuna riforma intesa alla migliore riorganizzazione della Fondazione.

« Devesi, con l'occasione, significare che questo diritto dello Stato di intervenire nella gestione dell'Ente gli è riconosciuto dalla legge particolare della Fondazione che, come sopra si è detto, è lo statuto approvato con regio decreto 27 marzo 1939, n. 1510.

« Sicché, il Ministero della pubblica istruzione, nel disporre l'invio di un ispettore generale sul posto, ha fatto uso del suo proprio diritto.

« Dopo una lunga permanenza sul posto, durante la quale l'ispettore suddetto ebbe modo di studiare tutti gli atti amministrativi e contabili dell'Ente, l'ispettore predetto propose a questo Ministero con una elaborata e documentata relazione lo scioglimento del consiglio di amministrazione con l'intesa di affidare la gestione dell'Ente ad un Commissario straordinario.

« Trattandosi dell'adozione di un grave provvedimento, col quale la Fondazione veniva privata dei suoi normali organi, questo Ministero interpellò il Consiglio di Stato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 113 del regio decreto 4 giugno 1938, n. 1269.

« Il Supremo Consesso amministrativo, con parere emesso nella adunanza della sezione prima del 19 ottobre 1948, n. 1484, ha espresso, con motivata relazione, parere favorevole allo scioglimento del consiglio di amministrazione.

« Nelle more di tale procedimento, il consiglio di amministrazione della Fondazione con deliberata del 26 novembre 1948, rimessa al Ministero con lettera della presidenza del 27 novembre 1948, n. 1152, ha rassegnato le proprie dimissioni accompagnandole con un ordine del giorno, nel quale sono contenute accuse contro l'operato del Ministero della pubblica istruzione.

« Questo Ministero, con lettera del 6 dicembre 1948, n. 3600, nel prendere atto delle rassegnate dimissioni, nonché del testo dell'ordine del giorno votato dal consiglio di amministrazione dimissionario, ha contestato tutte le accuse dichiarandole arbitrarie e infondate.

« Avendo la presidenza della Fondazione fatto pubblicare sul giornale *Il Messaggero*, edizione Umbria, il testo dell'ordine del giorno del consiglio di amministrazione dimissionario, questo Ministero ha provveduto a far pubblicare sul medesimo giornale le proprie precisazioni, al fine di ristabilire la verità.

« Non è affatto vero quanto viene asserito nell'interrogazione e che cioè il consiglio di amministrazione sarebbe stato posto nella impossibilità di funzionare da parte di questo Ministero, che, senza giustificato motivo, avrebbe trattenuto presso di sé, per molti mesi, le più importanti delibere del consiglio di amministrazione.

« Vero è, invece, che, pendente l'ispezione disposta dal Ministero e anche dopo le con-

clusioni formulate dall'ispettore generale, la Fondazione ha continuato a funzionare e non ha mancato, quando era necessario, di rimettere per l'approvazione del Ministero tutti gli atti relativi alla sua gestione. E questo Ministero quando ha riconosciuto gli atti legittimi li ha approvati, quando invece ha rilevato delle irregolarità non ha mancato di chiedere agli organi della Fondazione i necessari chiarimenti, e ciò nell'interesse stesso della Fondazione.

« Essendo ancora pendente l'ispezione, la Fondazione propose al Ministero un nuovo schema di statuto in sostituzione di quello approvato con regio decreto 27 marzo 1939, n. 1510. Ma questo Ministero non ritenne opportuno di approvarlo in attesa di conoscere le risultanze dell'ispezione, di cui del resto non poteva fare a meno per ovvie ragioni, trattandosi di un nuovo ordinamento col quale si sarebbe dovuta regolare la gestione tecnico-amministrativa della Fondazione.

« Devesi, con l'occasione, significare che il controllo del Ministero riguarda non solo la legittimità, ma anche il merito degli atti della Fondazione, e nessuno può contestare al Ministero il diritto di soprassedere dall'approvare un nuovo statuto proposto dalla Fondazione, soprattutto quando era pendente una ispezione amministrativa.

« Del resto, all'infuori dello schema di statuto sul quale il Ministero si è riservato di far conoscere le proprie definitive determinazioni, tutti gli altri provvedimenti che riguardavano la vita della Fondazione sono stati esaminati e approvati da questo Ministero ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

ARATA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga di dover soddisfare le richieste dei maestri elementari, dichiarati idonei nel concorso magistrale B/6, i quali lamentano:

1°) che per questo concorso non sia stato concesso l'esaurimento della graduatoria entro un certo termine (che, nella specie, potrebbe andare a scadere al 31 dicembre 1949);

2°) che nei concorsi banditi in questi giorni dai Provveditorati agli studi, su disposizione del Ministero, per l'ammissione in ruoli transitori, vengono, tra gli altri, ammessi a parteciparvi anche gli idonei del concorso B/6, ma a condizione che abbiano compiuto almeno un anno di servizio. In questo modo si viene praticamente ad instaurare un sistema preferenziale che scardina i risultati

del concorso per l'idoneità, e cioè l'ordine della stessa graduatoria, a tutto danno di quei maestri i quali, pur riusciti nei primissimi posti, si vedono superati da altri rimasti in fondo alla graduatoria sol perché questi ultimi vantano un anno di servizio ed essi no;

3°) che nella compilazione delle graduatorie per supplenze ed incarichi provvisori i dichiarati idonei nel sopradetto concorso B/6 vengono a trovarsi in posizione subordinata anche rispetto a coloro che, pur essendo stati bocciati, e cioè ritenuti non idonei all'insegnamento, versino tuttavia in determinate speciali condizioni. Ciò sembra costituire una ingiustizia alla quale si potrebbe riparare, disponendo che per l'anno 1948-49 la precedenza nella graduatoria per supplenze ed incarichi provvisori sia dichiarata idonei nel succitato concorso B/6 sia stabilita esclusivamente secondo il punteggio riportato nell'esame di concorso ».

RISPOSTA. — « In relazione alle varie richieste in favore degli insegnanti elementari risultati idonei nei concorsi magistrali generali per titoli ed esami (tipo B/6), elencate nell'interrogazione in esame, si fa presente quanto segue:

1°) risponde a criteri di buona amministrazione limitare a casi del tutto eccezionali l'assunzione in ruolo fino ad esaurimento, degli idonei dei concorsi a posti nelle pubbliche amministrazioni. La copertura graduale dei posti vacanti attraverso concorsi che si succedono periodicamente assicura la scelta dei più meritevoli elementi.

« Per contro le graduatorie ad esaurimento compromettono la possibilità di assunzione dei migliori fra gli elementi più giovani.

« Non sembra, pertanto, opportuno concedere l'assunzione ad esaurimento anche agli idonei del concorso generale B/6. Naturalmente, nei futuri concorsi, gli attuali idonei potranno vantare, rispetto a coloro che per la prima volta si cimentarono nel concorso, il maggior punteggio che viene attribuito appunto per il favorevole esito delle prove di esame di concorso ora sostenute.

2°) I concorsi per l'ammissione nei ruoli transitori di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262 (confrontare anche decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1127) sono stati regolati, tenendo presente che i ruoli transitori sono stati istituiti in sostanza per assicurare la stabilità a chi abbia prestato un certo numero di anni di servizio non di ruolo. Vero è che, per la particolare natura del servizio di insegnante non di ruolo

è stato necessario, nel regolare i ruoli transitori degli insegnanti, apportare notevoli modifiche alla regolamentazione prevista per l'immissione nei ruoli transitori degli impiegati avventizi. In queste modificazioni ha particolare rilievo l'elemento delle prove d'esame superate in un concorso magistrale. In altre parole, mentre per gli avventizi, si ha riguardo, ai fini dell'ammissione nel ruolo transitorio, al solo servizio prestato, per i maestri si ha riguardo anche ai concorsi in cui si è conseguita l'idoneità.

« È stato infatti stabilito che il periodo di quattro anni di servizio non di ruolo prescritto normalmente per poter concorrere al ruolo transitorio, sia ridotto ad un solo anno per coloro che in un concorso magistrale (e quindi anche nel concorso B/6) abbiano ottenuto almeno 6/10 nelle prove.

« Ora, voler immettere nei ruoli transitori gli idonei dei corsi B/6 (sia pure con buona votazione) anche se non abbiano un anno di servizio, significherebbe snaturare del tutto le finalità dell'istruzione del ruolo transitorio, che invece, anche per gli insegnanti, deve pur sempre ispirarsi allo spirito del decreto legislativo n. 262 del 7 aprile 1948, che, si ripete, ha voluto assicurare la stabilità dell'impiego al personale in servizio non di ruolo.

3°) Anche in materia di conferimento di incarichi provvisori e supplenze nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1948-49, sono previste (circolare n. 10650/52) categorie preferenziali, di coloro, cioè, che siano compresi nelle graduatorie ad esaurimento dei concorsi per reduci (A/1, A/2 e A/3) e dei concorsi ordinari di tipo speciale (B/4 e B/5). Questa precedenza è sancita da un'apposita disposizione di legge (articolo 15 del decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 830). Inoltre è prevista anche una precedenza a favore di coloro che, pur avendo i requisiti prescritti per l'ammissione al concorso per i ruoli transitori, non siano compresi tra i vincitori di tale concorso, per deficienza di posti, ma siano compresi nella graduatoria suppletiva. Si tratta di insegnanti che hanno un certo numero di anni di servizio ed ai quali, non essendo possibile conferire la stabilità nei ruoli transitori, pur avendo essi i requisiti per esservi immessi, è sembrato equo dare una precedenza almeno per i posti di incarico provvisorio.

« Concludendo, le questioni prospettate rientrano in quella di carattere generale, se cioè l'Amministrazione nel conferire i posti debba dare un esclusivo valore all'elemento

culturale, che si concreta nel risultato delle prove d'esame di un concorso, o debba tener presenti elementi attinenti all'attitudine professionale, che si concretano nel lodevole servizio prestato come insegnante non di ruolo.

« In questo dilemma, il Ministero ritiene di aver seguito un sistema che concilia, per quanto è possibile, le opposte richieste ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

ARATA. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se (e, nel caso con quali prospettive di realizzazione) ritengano attuare il problema della costruzione della linea ferroviaria Genova-Piacenza (Cremona-Brennero), la quale rappresentando un'esigenza sempre più acuta e sentita, costituisce da decenni l'aspirazione della popolazione di alcune tra le più importanti regioni d'Italia ».

RISPOSTA. — « Trattandosi della costruzione di una nuova linea, il problema rientra più propriamente nella competenza del Dicastero dei lavori pubblici.

« Ad ogni modo si rileva che la nuova linea Genova-Piacenza non accorcerebbe che di soli 12 chilometri quella esistente da Genova a Piacenza, via Voghera, creerebbe difficoltà di esercizio a Genova, implicherebbe una spesa notevolissima, non minore, ai prezzi di oggi, di 30 miliardi, e sarebbe in contrasto con i desideri già manifestati da altre provincie per la costruzione di altre linee ferroviarie.

« La nuova linea non è giustificata da necessità di traffico perché i provvedimenti in corso o già previsti, consentiranno uno smaltimento medio di 2500 carri giornalieri, pari a 12 milioni di tonnellate annue, dal porto di Genova, cioè un tonnellaggio circa doppio dell'attuale e di quello anteguerra.

« Cospicui lavori di attrezzatura portuale, che si stanno approntando, sono orientati nel senso di consentire il celere afflusso, carico e ritorno dei vagoni su ognuno dei 5 binari che oggi da Genova si irradiano verso il Nord; una nuova linea orientata verso Piacenza, oltre a creare difficoltà di esercizio nel già assai complesso sistema ferroviario-portuale di Genova, andrebbe a detrimento dell'intensità di traffico delle restanti linee, renderebbe più costoso il servizio, senza offrire tariffe più economiche sul percorso diretto Genova-Piacenza rispetto a quelle attuali, via Voghera.

« Sembrerebbe pertanto opportuno di impegnare le scarse disponibilità del bilancio

statale in opere più urgenti ed indifferibili, specialmente nella riparazione dei danni causati dalla guerra e di considerare quindi l'opportunità di rinviare il tutto a tempi migliori, a quando, soprattutto, vi sarà una maggiore disponibilità di fondi.

« Le suesposte considerazioni corrispondono a quelle del comitato tecnico in seno alla commissione per il piano regolatore delle ferrovie, istituita presso il Ministero dei lavori pubblici; restano comunque salve le decisioni che la commissione stessa deve ancora adottare ».

*Il Ministro dei trasporti*  
CORBELLINI.

ARTALE, SALVATORE, BONINO, VIGO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali motivi sussistano, in contrasto alle assicurazioni precedentemente date, che facciano ritardare la ripresa dei lavori per il completamento della ferrovia Giardini-Randazzo-Leonforte, tanto necessaria nella zona dei paesi che attendono la realizzazione preannunciata imminente ».

RISPOSTA. — « Il progetto di esecuzione della ferrovia Giardini-Randazzo, compresa, compatibilmente con le possibilità del finanziamento, tra quelle di immediata esecuzione nel piano decennale di nuove ferrovie in Sicilia approvato dall'apposita commissione istituita presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, sta per essere approntato con allacciamento, però, alla Messina-Siracusa non più a Giardini ma ad Alcantara. Per un primo gruppo di lavori sarà proposto che la spesa occorrente venga compresa nel progetto di impiego del fondo E.R.P. per il corrente esercizio finanziario.

« Detto piano decennale prevede che detta ferrovia venga prolungata fino a Carcaci, dove si allaccerà alla ferrovia Motta-Sant'Anastasia-Schettino-Carcaci-Regalbuto in via di completamento e che verrà, a sua volta, prolungata a Nicosia.

« Mentre però la costruzione del tronco Regalbuto-Nicosia è prevista per un primo tempo delle stabilite costruzioni ferroviarie, quella del tronco Randazzo-Carcaci è prevista, invece, per un terzo tempo delle costruzioni medesime.

« Così stando le cose, avendo l'indicata commissione stabilito che i lavori vengano eseguiti secondo i tempi proposti e nell'intesa che quelli di una fase successiva non vengano iniziati se non quando siano in via di ultimazione quelli delle fasi precedenti, la

costruzione della Randazzo-Carcaci non potrà non seguire nel tempo quella non soltanto della Regalbuto-Nicosia e della Caltagirone-Gela, previste per un primo tempo, ma quella, altresì delle altre ferrovie (Caltagirone-Gela; Alcamo-Marcatobianco; Canicatti-Caltagirone) previste per un secondo tempo.

« Non prevista è invece nel piano di costruzioni approvato dalla ripetuta commissione, ai cui lavori ha partecipato un rappresentante della Regione, quella del tronco Nicosia-Leonforte, compreso tra i tronchi da abbandonare ».

*Il Ministro*  
CORBELLINI.

BAGLIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in favore dei danneggiati dal movimento sismico verificatosi nella zona del Monte Amiata il 3 novembre 1948.

« In particolare l'interrogante fa presente che la quasi totalità dei danneggiati appartengono al comune di Santa Fiora, frazione di Bagnore, (provincia di Grosseto) località situata ad una altitudine di quasi 800 metri sul livello del mare, dove saranno oltremodo sensibili i rigori della prossima stagione invernale, e che urge un tempestivo intervento perché i danneggiati non hanno mezzi economici per eseguire i lavori di riattamento necessari essendo tutti lavoratori e costituendo la loro casetta l'unico possesso, e perché verificandosi sul posto una grande deficienza di alloggi, non è possibile ai danneggiati provvedersi di altra abitazione che permetta loro di superare i rigori invernali ».

RISPOSTA. — « Appena venuto a conoscenza della scossa tellurica verificatasi nella zona del Monte Amiata che ha colpito i comuni di Santa Fiora con la frazione di Bagnore e Bagnolo, Arcidosso, con le frazioni di Bagnoli e Piano del Maturo, nonché quello di Casteldelpiano il Ministero dei lavori pubblici si è premurato di inviare subito sul posto un ispettore generale tecnico, con l'incarico di rendersi personalmente conto della entità dei danni, di segnalare le necessità di pronto intervento e di suggerire i provvedimenti più immediati.

« Per l'interessamento del Ministero stesso, l'Istituto di Geofisica ha fatto eseguire il sopralluogo anche da un suo tecnico, per lo studio del fenomeno sismico.

« La Croce rossa, da parte sua, ha provveduto ad inviare le tende occorrenti per dare riparo alle famiglie che avevano abbandonato

la casa, stante il perdurare del movimento tellurico.

« La case dei comuni colpiti dal movimento tellurico hanno riportato in genere danni non molto gravi. La località che ne ha risentito maggiormente è la frazione di Bagnore, dove si sono verificati dissesti nelle strutture delle abitazioni e il crollo di qualcuna di esse in cattivissime condizioni di stabilità.

« In tale frazione di 140 case esistenti, nove fabbricati hanno riportato danni gravi, 90 case danni medi e le altre danni lievi.

« L'Ufficio del Genio civile di Grosseto ha fatto sgombrare le nove case pericolanti provvedendo ai lavori di puntellamento ed agli altri interventi d'urgenza.

« Si assicura peraltro che l'Ufficio del Genio civile di Grosseto è stato autorizzato, qualora risulti la inderogabile necessità di ricoverare le famiglie non abbienti rimaste senza tetto, a provvedere alla riparazione di ufficio dei fabbricati danneggiati, con la procedura di cui all'articolo 1, ultimo comma, del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010.

« Intanto è in corso l'accertamento definitivo dei danni per lo studio di quei provvedimenti che si riconoscerà utile e necessario di adottare, compatibilmente con l'eventuale nuova assegnazione di fondi che dovrebbero essere assentita dal Parlamento ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

BARATTOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se è in corso un provvedimento con il quale gli aiutanti di cancelleria (gruppo C), muniti di licenza di scuola media superiore, passano al gruppo B con o senza esami interni.

« Qualora tale provvedimento non sia in formazione l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno provvedere con urgenza perché esso sia attuato, tenuto presente il lungo periodo di tempo trascorso senza che per tale categoria siano avvenuti mutamenti di sorta ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha già disposto uno schema di disegno di legge con il quale agli aiutanti di cancelleria e segreteria giudiziarie muniti di licenza liceale o titolo equipollente si dà la possibilità di passare al gruppo B (cancellieri o segretari).

« Lo schema è stato trasmesso, per l'adesione, ai Ministri cointeressati ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CASSIANI.

BARATTOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non rintangano opportuno ed umano venire incontro ai bisogni di vita necessari al Reverendissimo capitolo della basilica di San Nicola, concedendo ai dodici canonici in attuale servizio un sussidio annuo ad integrazione dell'attuale assegno, adeguandolo almeno a quello fissato per i canonici congruati della Cattedrale.

« L'interrogante fa presente che gli attuali sono i seguenti: gran priore, lire 19.440 annue; arcidiacono, lire 8440 annue; cantore, lire 7440 annue; primicerio, lire 6440 annue; canonico, lire 5940 annue; cappellano, lire 3940 annue; e poiché la basilica di San Nicola, a differenza delle altre chiese ex palatine di Puglia, non è congruata, perciò è rimasta esclusa dal miglioramento economico concesso dal Governo al clero congruato; va inoltre messo in evidenza che il clero di San Nicola non ha altri proventi all'infuori dell'assegno e delle elemosine della Santa messa, che, oltre ad essere un provento eventuale, dipende anche dalle condizioni di età e di salute, e di conseguenza non risolve l'assillante problema del caro vita ».

RISPOSTA. — « La Basilica di San Nicola in Bari è una delle quattro Basiliche palatine pugliesi le quali, venute a cessare il carattere di palatinità in virtù dell'articolo 29, lettera g), del Concordato con la Santa Sede, costituiscono ora enti ecclesiastici a sè stanti forniti di personalità giuridica e di patrimonio proprio.

« L'assegnazione del patrimonio alle quattro basiliche fu fatta, a termini della citata disposizione concordataria, da una commissione mista, della quale facevano parte rappresentanti dello Stato italiano, della Santa Sede e delle stesse Basiliche interessate; rappresentante della Basilica di San Nicola fu monsignor Nitti. Alla Basilica furono assegnati beni mobili (censi, canoni enfiteutici, capitali, certificati di rendita pubblica) e immobili (terreni) per l'annua rendita complessiva di lire 251.811, 25.

« La commissione mista nel fare le assegnazioni alle Basiliche tenne particolarmente presente il criterio che a ciascuna fosse attribuita una dotazione congrua, così come stabiliva la citata disposizione concordataria, e come ritennero gli stessi rappresentanti delle parti interessate, tra cui quello della basilica di San Nicola, che liberamente confermò ed accettò, senza riserve, le determinazioni relative.

« Nel dicembre 1946 monsignor Carmine De Palma, arcidiacono e vicario capitolare della Basilica di San Nicola, presentò un promemoria diretto ad ottenere la revisione delle determinazioni della commissione mista, per conseguire, attraverso una nuova ripartizione dei beni, una maggiore assegnazione.

« Questo Ministero fece presente l'impossibilità di mutare lo stato di diritto e di fatto determinato dalle decisioni della commissione suddetta.

« Rappresentata successivamente la situazione di disagio in cui veniva a trovarsi il clero della Basilica per l'aumentato costo della vita, esclusa la possibilità di aderire alla richiesta di una adeguata sovvenzione di carattere continuativo al clero stesso nel suo complesso, fu fatto presente che non si sarebbe mancato di esaminare la possibilità di intervenire con un modico sussidio, data la ristrettezza del fondo a disposizione, a favore di qualcuno degli ecclesiastici che versasse in condizioni di particolare disagio economico. In conseguenza, accogliendo le istanze presentate, con provvedimento del gennaio corrente sono stati concessi sussidi ai canonici Caricola, De Molizza, De Palma, Rotondo Giovanni fu Valentino.

« Con l'interrogazione presentata dall'onorevole deputato viene prospettata la concessione ai componenti del Capitolo della Basilica di San Nicola di sussidi annui di carattere continuativo in misura tale da assicurare ad ogni ecclesiastico un assegno pari a quello stabilito dalle vigenti disposizioni per i componenti dei capitoli cattedrali.

Si pone in rilievo che la Basilica di San Nicola, in Bari, è rimasta esclusa dai miglioramenti economici concessi al clero perché a differenza delle altre chiese ex Palatine di Puglia, non è congruata. A tal riguardo è necessario chiarire che delle altre tre basiliche ex palatine pugliesi beneficiarie delle disposizioni sulle congrue soltanto quelle di Altamura e Acquaviva delle Fonti, facenti parte della Prelatura Nullius dallo stesso titolo, e non anche l'altra di Montesant'Angelo, che trovatisi nella circoscrizione della Diocesi di Manfredonia e Vieste.

« Inoltre, al supplemento di congrua hanno diritto di canonici del capitolo di Altamura e Acquaviva delle Fonti in quanto trattasi di capitolo Cattedrale, in quanto cioè essi prestano un servizio inerente all'assistenza spirituale ai fedeli ed al governo stesso della Diocesi.

« Questo servizio non presta il clero della Basilica di San Nicola la quale non è cattedrale.

drale. Pertanto, l'invocata parificazione agli effetti economici al clero dei capitoli cattedrali non ha alcun fondamento giuridico.

« Sempre sotto il profilo economico è da considerare che la Basilica di San Nicola, a differenza di tante altre chiese cattedrali, non può non fare affidamento su proventi avventizi quali le offerte dei fedeli che vi affluiscono per la risonanza del tempio e per il culto che vi si pratica, in relazione alla particolare venerazione per il Santo cui la Basilica si intitola. Ed è noto che i Santuari si mantengono con le offerte dei fedeli e con queste si sviluppano dando spesso origine ad opere di assistenza civile quali orfanotrofi, ricoveri, asili, istituti di istruzione religiosa.

« È da considerare, altresì, che, attualmente, ancora, il capitolo della Basilica di San Nicola si compone di 12 canonici e 6 beneficiari minori o mansionati, numero che non tutti i Capitoli dell'è cattedrali e forse soltanto quelli delle più importanti per la sede, la storia e le tradizioni artistiche, raggiungono.

« Per le considerazioni suesposte non è possibile venire incontro, nel modo prospettato, all'aspirazione di tali ecclesiastici.

« Dal lato finanziario è da tenere presente che non esiste una voce dello stato di previsione della spesa di questo Ministero sul quale imputare la spesa per tali sovvenzioni. Queste dovrebbero gravare sul modesto fondo destinato a concessioni di contributi per riparazioni di chiese parrocchiali e case canoniche, e sussidi al clero bisognoso, il quale non è sufficiente per provvedere alle numerose richieste che pervengono, ed impone di limitare le concessioni a sovvenzioni *una tantum* di modeste entità, onde non potrebbe farsi gravare su di esso la cospicua spesa, di carattere permanente per giunta, per assicurare al clero della Basilica di San Nicola un trattamento economico pari a quello dei canonici dei capitoli cattedrali ».

*Il Ministro dell'interno*  
SCELBA.

BARATTOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere se non ritenga necessario provvedere al finanziamento del progetto per la costruzione della « Casa del Pellegrino » che dovrebbe sorgere in Monte Sant'Angelo nel Gargano, sede dello storico santuario dell'Arcangelo Michele.

« Tale progettata costruzione, oltre ad essere necessarissima, in previsione della enor-

me affluenza di pellegrini da tutte le parti del mondo, in occasione dell'Anno Santo; costituirebbe l'inizio e la premessa necessaria della valorizzazione turistica di tutto il Gargano, zona seconda a nessuna per le incomparabili bellezze montane e marine ».

RISPOSTA. — « La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha dato incarico a questo Ministero di fornire le notizie richieste con la susseguente interrogazione.

« In proposito si riferisce che per la costruzione della « Casa del Pellegrino », che dovrebbe sorgere nel comune di Montesant'Angelo del Gargano sede del Santuario dell'Arcangelo Michele, è stato fatto redigere a cura dell'arcidiacono della Basilica, un progetto che prevede la complessiva spesa di lire 400.000.000.

« Non si disconosce la utilità e la necessità della progettata costruzione ma non si vede come lo Stato potrebbe accollarsi l'onere di tale rilevante spesa.

« Anche se volesse considerarsi la costruzione stessa d'interesse comunale, ben difficile sarebbe finanziare i relativi lavori coi fondi che potranno essere stanziati per l'esecuzione di opere a sollievo della disoccupazione, di competenza degli enti locali.

« Infatti le assegnazioni che saranno a tale scopo disposte, dovranno essere ripartite per fronteggiare numerosissime necessità, riflettenti oltre che l'impiego di mano d'opera disoccupata anche i bisogni più vitali delle popolazioni, che trovano origine nella mancanza di acquedotti, di fognature, di vie di comunicazione, ecc.

« Senza tener conto, poi, che una buona parte dei fondi stessi dovrà essere utilizzata per portare a compimento lavori già iniziati che sono rimasti sospesi per insufficienza di finanziamento.

« Così stando le cose, non può almeno per ora darsi alcun concreto affidamento per una favorevole soluzione del problema. Si assicura, tuttavia, che quando si avrà esatta cognizione sia dell'ammontare degli stanziamenti di cui si potrà disporre e sia delle esigenze più inderogabili che con i fondi stessi dovranno essere fronteggiate, non si mancherà di esaminare con tutta comprensione la possibilità di un intervento di questa Amministrazione per la realizzazione dell'opera di che trattasi ».

*Il Sottosegretario di Stato  
per i lavori pubblici*  
CAMANGI.

BARATTOLO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere le ragioni per le quali il promesso provvedimento di sgravio della sovrimposta di lire 100 a chilogrammo sullo zucchero destinato all'industria dolciaria, non è ancora attuato.

« L'interrogante fa presenti le gravissime ripercussioni che tale ritardo procura a tutte le aziende dolciarie, aziende che sono costrette ad una forte inattività dovuta alla quasi completa stasi verificatasi nelle vendite dei prodotti alimentari dolciari, i cui prezzi non possono essere più contenuti a causa dell'elevato costo delle materie prime, aziende che danno vita a migliaia di operai.

« L'interrogante fa presente che è necessarissimo che con carattere di urgenza, il provvedimento di sgravio sia attuato, tenendo conto della imminente campagna natalizia, che rappresenta per le industrie dolciarie, specie meridionali, uno dei periodi più utili e necessari per la loro esistenza ».

RISPOSTA. — « Premesso che si risponde anche a nome del Ministro dell'industria e del commercio, si informa che, tenendo nel debito conto le ragioni di opportunità e di tempo, e per andare incontro alle necessità delle industrie del ramo, con il decreto legislativo del 14 dicembre 1948, n. 1419, si è provveduto alla soppressione dell'imposta addizionale sullo zucchero destinato ad usi industriali ».

*Il Ministro delle finanze*  
VANONI.

BASILE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro e delle finanze.* — « Per sapere quali provvedimenti intendono adottare a seguito dei gravissimi danni arrecati dal recente nubifragio in Sicilia, in relazione alle precise richieste della Giunta regionale, ispirate a criteri di giustizia verso le popolazioni siciliane, in quanto si ricollegano a disposizioni di legge attuate in casi analoghi, verificatisi in altre regioni ».

RISPOSTA. — « In ordine alle richieste fatte per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare a favore delle popolazioni siciliane colpite dal recente nubifragio, si osserva, per quanto rientra nella competenza del Ministero delle finanze, che in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo Catasto dei terreni, nei casi che per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare

i due terzi almeno del prodotto ordinario del fondo, l'Amministrazione può concedere una moderazione dell'imposta erariale sui terreni, nonché dell'imposta sui redditi agrari, dietro presentazione, da parte dei possessori danneggiati, alla competente Intendenza di finanza, entro i trenta giorni dall'accaduto infortunio, di apposita domanda, con l'indicazione, per ciascuna particella catastale, della quantità e qualità dei frutti perduti e dell'ammontare del loro valore.

« È da tenere presente, però, che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come la grandine, la siccità, le gelate e simili, vengono considerati nella formazione delle tariffe d'estimo, e perciò, di regola, non possono dar luogo alla moderazione d'imposta di cui al citato articolo 47 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572.

« Qualora, poi, i danni arrecati dai nubifragi in questione non si siano limitati alla perdita del prodotto ordinario dei fondi, ma abbiano rivestito carattere duraturo ed abbiano, perciò, determinato eventualmente la perdita totale o parziale dei fondi stessi, o la perdita totale o parziale della loro potenza produttiva, oppure la sostituzione di una qualità di coltura di minor reddito imponibile, gli interessati potranno chiedere ed ottenere la diminuzione dello estimo catastale, a norma dell'articolo 43 dello stesso testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572.

« Si assicura, pertanto, che sono state interessate le Intendenze di finanza della Sicilia affinché riferiscano, sentito l'Ufficio tecnico erariale, circa l'entità e la natura dei danni arrecati da detti nubifragi, ed in base alle informazioni che saranno fornite, si vedrà quali provvedimenti potranno eventualmente essere adottati, in base alle vigenti disposizioni legislative, a favore dei danneggiati.

« Per quanto riguarda le imposte dirette straordinarie, si fa presente che, essendo queste dovute o in dipendenza del possesso di un patrimonio a una data determinata, o del realizzo di sopraredditi eccezionali, non può accordarsi lo sgravio di taluna di esse in seguito ai danni arrecati dai nubifragi, né è possibile disporre sospensioni a carattere generale della loro riscossione, che — non potendo essere seguite da sgravi — finirebbero per portare al cumulo dell'importo delle rate bimestrali, con danno dei contribuenti debitori.

« Comunque sono stati invitati gli Ispettori compartimentali delle imposte della Sicilia ad avanzare proposte concrete in ordine all'op-

portunità di accordare agevolazioni nei pagamenti in favore dei contribuenti maggiormente colpiti.

« In quanto ai danni causati all'agricoltura, il competente Ministero osserva che le provvidenze recate dal decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, per favorire la ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende agricole, troverebbero larga possibilità di applicazione nei confronti degli agricoltori siciliani danneggiati dalle recenti alluvioni, dato che la riparazione dei danni subiti richiede principalmente l'esecuzione di opere di sistemazione di terreni e di arborature, espressamente previste dal citato decreto.

« Attualmente però la maggior parte degli ispettori provinciali hanno già impegnato per intero i fondi loro assegnati per l'attuazione del provvedimento in parola, onde si è reso necessario disporre le provvidenze accennate facendo gravare le relative spese sulle residue disponibilità finanziarie esistenti presso gli ispettorati di Catania, Caltanissetta e Messina, ai quali detto Ministero ha rivolto invito a considerare con particolare favore la situazione delle piccole aziende che hanno avuto a soffrire i più gravi danni in conseguenza dell'alluvione.

« Inoltre, come ha reso noto anche il Ministero del tesoro, è ormai imminente la presentazione del disegno di legge sull'utilizzazione dei fondi E.R.P. riguardante l'attività del Ministero dell'agricoltura, nel quale sono previste erogazioni per contributi, ai sensi del decreto legislativo n. 31, sopra citato. Dei danni di cui trattasi, pertanto, sarà tenuto conto ai fini della ripartizione dei fondi E.R.P. fra i vari ispettorati provinciali dell'agricoltura.

« Per quanto riguarda, infine, l'Amministrazione dei lavori pubblici, il competente Ministero oltre a disporre gli interventi di pronto soccorso previsti dalla legge 12 aprile 1948, n. 1010, per fronteggiare le necessità più urgenti relative al ripristino del transito, al puntellamento e alla demolizione di edifici pericolanti, ed alla riattivazione di acquedotti e opere igieniche, ha provveduto a integrare i fondi all'uopo occorrenti con un'ulteriore assegnazione di 150 milioni di lire, oggetto di un disegno di legge già presentato al Parlamento ».

*Il Ministro delle finanze*  
VANONI.

BASILE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno di intervenire presso l'Isti-

tuto nazionale della previdenza sociale per un'equa interpretazione dell'articolo 58 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, che consenta all'assicurato, il quale ha ottenuto la prescritta autorizzazione e raggiunta l'età limite prevista dalla legge, la liquidazione della pensione all'atto dell'integrazione in proprio e volontariamente dei contributi mancanti per il diritto alle pensioni, senza attendere che questi contributi sian distribuiti nel tempo secondo il ritmo proprio dei contributi obbligatori.

« La revisione delle direttive in vigore sulla interpretazione dell'articolo 58 è vivamente sollecitata da tutte le categorie di lavoratori ed in modo particolare dai lavoratori agricoli, che ne hanno il maggior danno, in considerazione che il loro contributo obbligatorio è di lire 3,30 ogni due settimane per gli uomini ed ogni sei per le donne e che quindi il periodo di attesa può essere di parecchi anni ».

RISPOSTA. — « La facoltà di proseguire volontariamente l'assicurazione obbligatoria è regolata — nei confronti degli assicurati, che abbiano raggiunto l'età per il diritto alla pensione di vecchiaia — dal comma primo dell'articolo 57 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, che riconosce tale facoltà agli assicurati in questione, sempre che possano far valere un contributo debitamente versato.

« In tal modo si è consentito ai lavoratori di continuare il rapporto assicurativo volontario in base ai presupposti di ordine tecnico-finanziario vigenti per il rapporto assicurativo obbligatorio.

« Non è peraltro possibile prescindere dal periodo di tempo occorrente per il versamento dei contributi volontari, in quanto la contribuzione tende a far conservare agli assicurati i benefici derivanti dalla assicurazione obbligatoria debitamente costituita e non ad anticipare il conseguimento dei benefici stessi.

« Una diversa interpretazione della norma di legge vigente creerebbe una disparità di trattamento tra gli assicurati che conseguono il requisito di contribuzione per il diritto alla pensione in base a regolare rapporto di lavoro (per i quali, limitatamente ai periodi di lavoro prestato, il versamento di contributi non può essere effettuato in misura superiore alla classe di retribuzione prevista per la categoria di appartenenza) e gli assicurati che conseguono il requisito di contribuzione con versamenti volontari.

« Per quanto concerne i lavoratori agricoli è da rilevare che, in conformità al criterio

di cui sopra, possono contribuire volontariamente soltanto per la misura e per il tempo previsti per la contribuzione della categoria dei lavoratori agricoli medesimi in costanza di rapporto di lavoro.

La contribuzione giornaliera in costanza di lavoro, rilevabile dalla tabella *D* allegata al regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, successivamente modificata con regio decreto-legge 18 marzo 1943, n. 126, è attualmente, per i lavoratori agricoli giornalieri di campagna, di lire 0,54 nell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti per gli uomini di età non inferiore agli anni 18, e di lire 0,27 per le donne ed i giovani di età inferiore ai 18 anni.

« Tenuto conto che per le categorie di lavoratori agricoli suddetti l'anno agrario, agli effetti assicurativi, consta rispettivamente di 156 e di 104 giorni, gli stessi, se uomini, possono contribuire all'assicurazione predetta con un importo non superiore a lire 1,62 settimanali (pari a tre contributi giornalieri da lire 0,54) e, se donne, con un importo non superiore a lire 0,54 settimanali (pari a due contributi giornalieri da lire 0,27). Nessun danno particolare ricevono pertanto i lavoratori stessi versando una marca da lire 3,30 per ogni due settimane, se uomini, e per ogni sei settimane, se donne.

« La questione potrà, ad ogni modo, trovare più opportuna valutazione ed eventuale soluzione in sede di riforma generale sulla previdenza sociale ».

*Il Ministro*  
FANFANI.

**BASILE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno di comprendere nel programma delle opere pubbliche da eseguire coi fondi del piano E.R.P. l'ampliamento e sistemazione dell'attuale strada mulattiera Gela-Migliardo-Maloto-Castroreale-Calò di circa chilometri 2 allacciando così la strada comunale Barcellona-Cannistrà-San Paolo-Gala alla Castroreale-Mandanici e ciò in considerazione che detto allacciamento è di vitale interesse per l'economia agricola e commerciale di vasto territorio dei comuni di Barcellona e Castroreale della provincia di Messina ».

**RISPOSTA.** — « La sistemazione e l'ampliamento della mulattiera Gala-Migliardo-Maloto-Castroreale-Calò, non è prevista da alcun progetto ed appare dubbio che alla mulattiera stessa, che dovrebbe essere trasformata in rotabile, possa essere riconosciuto il carattere

di strada provinciale e comunale e che quindi possa intervenire con un finanziamento straordinario in base alle norme relative alla esecuzione di opere a sollievo della disoccupazione, di competenza degli enti locali.

« D'altra parte, poi, la strada richiesta costituisce una traversa della provinciale di serie 164 Castroreale-Mandanici, da tempo iniziata e che non è stato ancora possibile ultimare. Sembra quindi opportuno procedere prima al completamento di detta arteria e rimandare ad un secondo tempo la costruzione dei diversi allacciamenti della provinciale stessa con i centri e con le campagne viciniori ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

**BELLUCCI.** — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti del capitano di vascello Nicola Murzi, segretario del capo di Stato Maggiore della Marina, il quale in una riunione del personale del Ministero della marina, avvenuta il 17 dicembre 1948, minacciò i dipendenti di rappresaglia e licenziamenti, se essi avessero preso parte allo sciopero degli statali del 20 dicembre.

« Data la carica importante ricoperta dal Murzi e la patente violazione dell'articolo 20 della Costituzione, l'interrogante domanda una severa inchiesta ».

**RISPOSTA.** — « Il capitano di vascello Nicola Murzi, in seguito ad ordine di carattere generale diramato in quella occasione, ordine ispirato alle direttive del Governo, si è limitato, il giorno 17 dicembre, a richiamare l'attenzione degli operai dell'officina della Marina sulla particolare natura del rapporto che intercorre tra lo Stato e i suoi dipendenti, invitandoli a considerare, in relazione allo sciopero indetto per il successivo giorno 20, la delicatezza della loro posizione, ben diversa da quella dei dipendenti di aziende private.

« A ciò e non altro si limitò l'intervento del comandante Murzi ».

*Il Ministro*  
PACCIARDI.

**BIANCO.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere le ragioni per cui in provincia di Matera l'erogazione dell'energia elettrica, da parte della società Lucana, è quanto di più irregolare si possa immaginare, sia dal punto di vista della continuità, sia da quello del voltaggio, inconvenienti, l'uno e l'altro, che, soprattutto per la

forza motrice, danneggiano enormemente le piccole industrie locali le quali, oltre al minore rendimento, sono esposte al continuo pericolo di vedersi bruciare i motori a causa delle frequenti interruzioni; e per conoscere, inoltre, quali provvedimenti si intenda adottare per eliminare gli inconvenienti sopra denunziati ».

**RISPOSTA.** — « Gli inconvenienti verificatisi in questi ultimi mesi in provincia di Matera, come anche in qualche altra provincia del Mezzogiorno, sono stati causati dalla straordinaria deficienza di energia elettrica negli impianti della Sila, i cui serbatoi non si erano potuti riempire per mancanza delle piogge autunnali.

« Il Ministero dei lavori pubblici interpellato dallo scrivente, ha assicurato di aver sollecitato il compimento della linea ad alta tensione, già in costruzione, che permetterà di aumentare le possibilità di integrazione di energia fra una regione e l'altra ».

*Il Ministro*  
LOMBARDO.

**BIANCO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi per cui non si è ancora provveduto alla sistemazione in ruolo degli avventizi anziani del Genio civile, allo stesso modo di quanto si è fatto per gli avventizi dell'A.N.A.S., dello stesso Ministero, con il decreto 6 settembre 1946, pubblicato nel supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* del 9 ottobre 1948, n. 236; e per conoscere, inoltre, che cosa intenda fare per ovviare a tale palese ingiustizia a danno del personale avventizio del Genio civile ».

**RISPOSTA.** — « La sistemazione in ruolo del personale avventizio dipendente dal Ministero dei lavori pubblici è già prevista e regolata dal decreto legislativo 9 aprile 1948, n. 282, sia pure con norme differenti da quelle contenute nel decreto legislativo 6 settembre 1948, n. 547, che disciplina, tra l'altro, la sistemazione in ruolo del personale dipendente dall'Azienda nazionale autonoma delle strade.

« Si deve, in proposito, far presente che le disposizioni del citato decreto n. 282, che riguardano gli avventizi del Ministero dei lavori pubblici, furono concordate con le altre Amministrazioni interessate e rappresentano una deroga notevole alle norme ordinarie per l'assunzione di personale nei pubblici impieghi; assunzioni che sono fatte in seguito a concorsi per esami.

« La sistemazione del personale non di ruolo mediante concorsi per titoli è stata ammessa soltanto per i posti vacanti di gruppo C e subalterno, mentre per i posti vacanti di gruppo A e B non si è ravvisato possibile escludere del tutto gli esami. Questi, però, consistono in una sola prova scritta ed una orale. Nella prova scritta il candidato ha facoltà di scegliere egli stesso la materia della quale intende svolgere il tema dovendo la commissione esaminatrice stabilire tanti temi per quante sono le materie in esame.

« Ciò rappresenta, indubbiamente, una notevole agevolazione e le limitate prove d'esame a cui i candidati saranno sottoposti serviranno, comunque, a valorizzare il personale stesso, che potrà così affermare e confermare le sue capacità ed il possesso dei requisiti richiesti per le funzioni che dovrà svolgere in seno all'Amministrazione.

« I concorsi di che trattasi sono stati già banditi con decreti ministeriali in data 1° luglio 1948 ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

**BIMA, CAGNASSO, FERRARIS.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* « Per conoscere se non intenda, con provvedimento legislativo disporre affinché siano ammessi ai benefici previsti dalla legge 10 aprile 1947, n. 2161, i proprietari di immobili danneggiati e distrutti le cui perizie sono state istruite con la legge 9 giugno 1945, n. 305, ed i relativi lavori non ancora iniziati, né ultimati.

« Tale richiesta trova il suo logico fondamento nelle mutate condizioni del mercato nell'aumento dei costi e di tutti i materiali concorrenti alla ricostruzione edilizia, e se accolta darà la possibilità a molti proprietari di immobili di poter ricostruire le loro abitazioni con palese vantaggio per la ripresa edilizia ».

**RISPOSTA.** — « Nel nuovo schema di provvedimento legislativo predisposto per il ripristino dei fabbricati danneggiati o distrutti dagli eventi bellici è stato previsto che, in via di sanatoria, i proprietari possano ottenere la determinazione del contributo secondo le disposizioni del decreto legislativo presidenziale 10 aprile 1947, n. 261, anche quando le pratiche siano state istruite in relazione alle norme del precedente decreto 9 giugno 1945, n. 305, sempreché, però, i lavori non siano stati eseguiti.

« Il termine entro cui i proprietari dovranno presentare la domanda per ottenere la

revisione del contributo è stato fissato in 90 giorni dall'entrata in vigore della nuova legge, sempreché essa sia approvata ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

**BIMA.** — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se non ritenga superato l'attuale regime di privilegio vigente per l'esercizio delle farmacie e se, quindi, non reputi necessario e giusto modificare il testo unico delle leggi sanitarie del 1934 e precisamente l'articolo 104, onde dar modo di spezzare certi monopoli e a giovani laureati di poter aprire nuove farmacie con conseguente possibilità di alleggerire anche in questo campo la preoccupante disoccupazione dei laureati in tale materia ».

**RISPOSTA.** — « La vigente legislazione farmaceutica, costituita dal testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, dal relativo regolamento approvato con regio decreto 30 settembre 1938, n. 1706 e da altre successive disposizioni particolari, è fondata sul principio che l'esercizio farmaceutico deve essere affidato al farmacista abilitato scelto mediante pubblico concorso e che il numero delle farmacie viene determinato in relazione al numero degli abitanti o, in casi particolari, in rapporto alla distanza tra le farmacie stesse.

Tali disposizioni, la cui adozione fu determinata appunto dal criterio di affidare la farmacia al farmacista e di disciplinare l'esercizio in modo da consentire possibilità di vita ai farmacisti stessi, non hanno, nel complesso, dato luogo ad inconvenienti di notevole entità.

« Senonché, non essendo possibile rivedere le piante organiche delle farmacie compilate nel 1936, in quanto la legge prescrive tale revisione soltanto in seguito ai risultati di ogni censimento generale della popolazione (articolo 22 Regolamento), censimenti non più espletatisi dopo tale data, si sono determinate nell'assistenza farmaceutica delle deficienze dovute alla insufficienza del numero delle farmacie rispetto alle aumentate esigenze della popolazione e alle variazioni verificatesi soprattutto negli agglomerati urbani.

« Tenuto conto che non si previde vicino l'espletamento del censimento della popolazione, da parte di questo Alto Commissariato viene esaminata la possibilità di proporre un provvedimento legislativo che autorizzi la revisione ordinaria delle piante organiche in

base ai dati risultanti dai registri anagrafici, migliorando così il servizio di assistenza farmaceutica dato che con il conseguente sicuro aumento del numero delle farmacie i laureati in farmacia possano almeno in parte trovare occupazione.

« In merito poi alla questione fondamentale: se non convenga cioè consentire ormai la libertà nell'impiantare esercizi farmaceutici senza le limitazioni stabilite dalle vigenti disposizioni e senza i concorsi, questo Alto Commissariato a seguito anche dei voti tendenti ad ottenere un ritorno alle antiche disposizioni che consentivano la libera commerciabilità e trasmissibilità della farmacia, sottoporrà la proposta che auspica tale libertà nell'esercizio farmaceutico, ad un attento studio e ad un accurato esame ».

*L'Alto Commissario*  
COTELLESA.

**BONINO, SAIJA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritiene opportuno ed urgente ripristinare sul rapido Reggio Calabria-Roma 562 la seconda classe, come il rapido 520 Roma-Napoli ed il rapido R.6 Roma-Torino e ciò in considerazione che gli ultimi aumenti delle tariffe ferroviarie renderanno maggiormente onerosi i trasporti ed anche per il fatto che non risulta che Calabria e Sicilia siano in condizioni economiche migliori e tali da giustificare una simile diversità di trattamento ».

**RISPOSTA.** — « La frequentazione dei treni rapidi R.562 e R.561 fra Roma e la Calabria è già con il solo servizio di prima classe molto sensibile tanto che alcuni giorni e per talune tratte il numero dei viaggiatori è già superiore a quello dei posti offerti. Non essendo pertanto per ora possibile aumentare, per deficienza di mezzi, la composizione dei treni stessi, l'ammissione dei viaggiatori di seconda classe è inattuabile, in quanto provocherebbe una affluenza che non si potrebbe poi fronteggiare con i mezzi disponibili.

« I viaggiatori da e per la Calabria che non volessero utilizzare i rapidi e non volessero effettuare il viaggio di notte hanno del resto a disposizione anche una coppia di treni diretti diurni, l'81 e l'80, con il servizio delle tre classi.

« Per quanto riguarda i treni citati R. 520 ed R. 6 si fa presente che il primo è un rapido con solo servizio locale Salerno-Roma e quindi con frequentazione più ridotta, ed il secondo è composto di vetture ordinarie e pertanto con maggior disponibilità di posti. A

riguardo si fa rilevare che altri rapidi composti invece con mezzi leggeri R.551 e R.556 fra Roma e Genova, R.521 e R.522 fra Roma e Milano, R.491, R.492, R.493 e R.494 fra Bologna e Venezia, R.524 e R.525 fra Milano e Napoli, ecc. hanno servizio di sola prima classe per gli stessi motivi già indicati per l'R.562.

« Non è escluso comunque che, nel caso l'applicazione delle nuove tariffe portasse ad una sensibile variazione nella frequentazione attuale dei treni di cui si tratta, si potrà prendere in esame il provvedimento richiesto.

*Il Ministro*  
CORBELLINI.

BONINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — « Per conoscere i motivi per i quali non s'è a tutto oggi provveduto a liquidare agli agricoltori della piana di Milazzo (Messina) il danno da essi subito con l'estirpazione di quei rigogliosi vigneti per dar luogo ad un campo d'atterraggio per le Forze armate alleate; e per sapere se non ritengano di dover immediatamente disporre la detta liquidazione, tanto più che i predetti agricoltori non hanno potuto usufruire del contributo dello Stato in occasione del ripianto dei vigneti, dopo la fine della guerra, avendo in corso le perizie dei danni subiti ».

RISPOSTA. — « La questione di cui alla interrogazione non rientra nella specifica competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, né di quella del Ministero delle finanze.

« Comunque, per quei riflessi che la questione stessa potesse avere nei riguardi tributari, si fa presente che con circolare 18 marzo 1944, n. 5631, del Governo in Salerno, è stata disposta la sospensione della riscossione delle imposte dirette ordinarie e straordinarie afferenti al reddito dei terreni requisiti per esigenze belliche, fino all'atto della liquidazione delle relative indennità a favore dei proprietari dei terreni medesimi.

« Si fa presente, altresì, per quanto riguarda la ricostituzione dei vigneti, che, giusta il regio decreto-legge 26 settembre 1935, n. 1823, i relativi fondi possono beneficiare dell'esenzione quinquennale o decennale sul maggior reddito, dalla imposta sui terreni, a seconda che si tratti di vite bassa o di vite alta, a decorrere dal 1° gennaio successivo alla data in cui le nuove piantagioni furono effettuate, previa presentazione di apposita

denuncia, da parte degli interessati, al competente Ufficio tecnico erariale.

« Inoltre, gli agricoltori di Milazzo danneggiati per la costruzione di un campo di atterraggio delle Forze armate alleate possono tuttora richiedere il contributo previsto dall'articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, in quanto si è reso possibile procedere all'ulteriore applicazione del citato decreto legislativo in seguito alla deliberazione adottata dal Governo di destinare altri fondi per la concessione dei contributi ivi previsti ».

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
SEGNI.

BONOMI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritiene inopportuna l'autorizzazione concessa ad alcuni comuni (esempio: Reggio Emilia, Modena, Formigine, Mirandola e Mortara) di applicare al latte destinato alla trasformazione industriale, il diritto previsto dall'articolo 41 del regio decreto legislativo presidenziale 8 marzo 1941, n. 62, in quanto:

1°) contrario allo spirito dello stesso articolo, che vuole esclusi i prodotti manifatturieri e industriali dall'applicazione dell'eccezionale tributo, poiché l'aggravio fiscale imposto sul latte, materia prima dell'industria casearia, si trasferisce ai prodotti finiti;

2°) costituisce un duplicato d'imposta, essendo i derivati del latte (burro, formaggi ed altri latticini) compresi nell'elenco dei generi assoggettabili alla imposta di consumo;

3°) determina inevitabilmente una contrazione dei prezzi del latte industriale già frequentemente insufficienti a coprire i costi di produzione, contrazione dei prezzi che, aumentando le difficoltà economiche degli allevamenti dei bovini da latte, determinerebbe l'arresto della loro promettevole ripresa e della loro bene avviata ricostituzione ».

RISPOSTA. — « L'articolo 41 del decreto legislativo 8 marzo 1941, n. 62, sostituito dall'articolo 10 del decreto legislativo 29 marzo 1947, n. 177, disciplina l'imposizione, da parte dei comuni, di un « diritto » su generi di larga produzione locale, ad esclusione però dei « prodotti minerari, manifatturieri e industriali » subordinando l'applicazione dello speciale tributo al sussistere di determinati presupposti e all'adempimento di opportune formalità, onde garantire che i nuovi aggravii rispondano allo scopo di fronteggiare situazioni particolari della finanza dei comuni e,

ad un tempo, che siano contenuti nei limiti stabiliti dalla legge.

« Il carattere eccezionale del diritto in parola fu posto in particolare rilievo da questo Ministero con circolare n. 3/8938 del 28 luglio 1948, nella quale fu richiamata l'attenzione dei comuni sulla necessità di accertare le sussistenze delle condizioni volute dalla legge per consentirne l'applicazione.

« Tali condizioni riguardano l'effettiva situazione deficitaria del bilancio, eventualmente persistente anche dopo che siano stati applicati tutti i normali tributi locali con le aliquote massime, e soprattutto la valutazione degli effetti che l'adozione del tributo può avere sul commercio tra il singolo comune e l'intero mercato nazionale, effetti che devono essere vagliati in un primo tempo, e principalmente dagli amministratori comunali nel momento in cui deliberano la istituzione del diritto.

« Nei casi prospettati la concessione delle autorizzazioni ai comuni impositori, oltre ad informarsi a detti criteri, ha tenuto conto del particolare oggetto del tributo: latte destinato alla trasformazione industriale.

« È stato riconosciuto, al riguardo, sia da quello dell'Interno, nonché dalla Commissione centrale per la finanza locale, che il divieto posto dalla legge concerne i prodotti ottenuti per mezzo di procedimenti industriali, cioè i prodotti finiti e commercialmente diversi dalle materie prime.

« Si appalesa quindi legittima, dal punto di vista strettamente formale, l'applicazione del diritto sul latte, quale genere di larga produzione locale, indipendentemente dalla considerazione dell'ulteriore impiego di esso, come del resto si verifica per tanti altri prodotti destinati ad ulteriori lavorazioni e trasformazioni.

« Né può ritenersi che l'applicazione di tale diritto costituisca una duplicazione di tassazione rispetto all'imposta di consumo sui derivati del latte (burro, formaggi e latticini), trattandosi nella specie di due imposizioni di natura diversa, che possono perciò coesistere, e che in effetti coesistono anche rispetto a molti altri prodotti ».

*Il Ministro*  
VANONI.

BONOMI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— « Per conoscere se, in considerazione del fatto:

a) che i fertilizzanti azotati, fosfatici e potassici, e gli anticrittogamici fino all'11 agosto 1948 erano soggetti all'imposta gene-

rale sull'entrata nella misura del 4 per cento per ogni passaggio;

b) che con decreto del Ministero delle finanze, in data 12 agosto 1948, è stato disposto che l'imposta predetta sia corrisposta una volta tanto nella misura del 10 per cento all'uscita dei prodotti in questione dalle fabbriche produttrici;

c) che l'alto prezzo dei fertilizzanti e degli anticrittogamici ed il maggiorato onere dell'I.G.E., in contrasto con l'andamento in ribasso dei prezzi di molti prodotti agricoli (ortofrutticoli, patate, vitivinicoli, olio, ecc.) hanno favorito un impiego più contenuto di quello augurabile e sperato tanto dei concimi che degli antiparassitari;

d) che il più largo impiego possibile di tali prodotti è indispensabile in agricoltura ed è garanzia di migliore raccolto qualitativo e quantitativo;

e) che da qualche mese sono state fatte comunicazioni ufficiose o scrucciali, anche attraverso alla stampa quotidiana, in cui si assicurava che l'*una tantum* del 10 per cento per I.G.E. sarebbe stata ridotta al 5 per cento, con effetto immediato e ciò evidentemente per favorire l'incremento delle concimazioni.

« Data l'irminenza del periodo di più intenso impiego dei concimi azotati e degli anticrittogamici, non reputi necessario ridurre del 50 per cento l'I.G.E. *una tantum*, onde consentire e favorire il più largo acquisto delle materie concimanti ed antiparassitarie da parte degli agricoltori, che attendono tale notizia per realizzare il loro sforzo ».

RISPOSTA. — « Allo scopo di favorire al massimo la produzione agricola generale e quella cerealicola in particolare, con il disegno di legge relativo ai provvedimenti in materia d'imposta generale sull'entrata approvato il 14 dicembre 1948 dal Consiglio dei Ministri, è stato proposto di ridurre l'aliquota d'imposta generale sull'entrata per i prodotti fertilizzanti e gli anticrittogamici al 2 per cento. Il disegno di legge è stato approvato dalla competente Commissione del Senato e sarà esaminato dalla Commissione finanze e tesoro della Camera, probabilmente nella sua prossima riunione.

« Con tale riduzione si ritiene di essere andati incontro alle richieste degli agricoltori nel modo migliore, rendendo possibile il più largo impiego di tali prodotti e favorire, in tal modo, come auspicato, raccolti agricoli più abbondanti e di più alta qualità ».

*Il Ministro*  
VANONI.

BOTTAI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se è a conoscenza della situazione della Società anonima Whitehead Moto Fides di Livorno, in relazione alla produzione di telai unitari Cotton-Whitehead e del pericolo che su di essa e sulle sue maestranze grava per il fatto che col piano E.R.P. sembra si sia in procinto di concedere permessi di importazioni di analoghi telai Cotton; e se non ritenga di dover intervenire, al fine di evitare lo spegnersi in Italia di una tale coraggiosa quanto utile attività industriale ».

RISPOSTA. — « La situazione della Società anonima Whitehead Moto Fides di Livorno è ben nota a questo Ministero, oltreché per il fatto che questo Ministero segue la produzione di quella Società, anche perché la situazione della detta azienda è venuta a formare oggetto di esame del Comitato C.E.R.P.I.-Macchine allorché si è trattato di istruire le pratiche concernenti richieste di acquisto, con prestiti E.R.P., di telai Cotton.

« Risulta infatti che la Whitehead Moto fides ha impostato una serie di dieci telai a 28 - 32 teste alla cadenza di 1 telaio al mese e ritiene che verso la fine del corrente anno potrebbe organizzare la produzione in modo da poterne produrre 5 al mese. In tali condizioni, pertanto, la Società potrebbe fornire, entro la fine del 1949, soltanto 10-12 telai.

« A fronte di una tale situazione produttiva occorre considerare ora quella delle aziende utilizzatrici; i calzifici, in genere, preferiscono rifornirsi sul mercato internazionale e quello americano in particolar modo, sia perché i telai costano molto meno di quelli prodotti in Italia, sia perché hanno la possibilità, con il prestito E.R.P., di effettuare il pagamento rateale in molti anni ed a mite interesse, mentre la ditta italiana intenderebbe concedere una rateazione di soli 2-3 anni. Ciò fa presumere anche che alcuni calzifici possano essere indotti a rinnovare od ampliare i propri impianti solo in funzione dei vantaggi del prestito E.R.P., di modo che non è possibile affermare che da una negata importazione di telai Cotton derivi di necessità la possibilità di forniture da parte dell'industria italiana. È tutt'altro da escludere infatti, che una ditta alla quale sia stata negata l'importazione di telai Cotton, rinunci o rinvii per lo meno a lontanissima epoca il rinnovo o l'ampliamento degli impianti anziché rivolgersi alla produzione italiana, i cui maggiori gravami non sono da tutti sopportabili.

« Comunque, le richieste di telai Cotton presentate da vari calzifici a tutto il 28 dicembre 1948, ammontano complessivamente a 34 unità; il relativo esame, effettuato con l'intendimento di contemperare l'interesse delle aziende richiedenti con quello della nascente industria, ha portato finora all'accoglimento delle richieste di importazione per 14 telai ed il rigetto per 7. Dei 14 telai autorizzati, la importazione di 8 è subordinata alla fornitura dei telai stessi da parte delle ditte fornitrici americane, entro 10 mesi dalla data di concessione del prestito.

« Per le rimanenti 13 richieste ancora da esaminare, si dà assicurazione che saranno Fides ha impostato una serie di dieci telai a guardare, come sopra esposto, gli interessi della industria nazionale ».

*Il Sottosegretario di Stato*

CAVALLI.

BRUNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere le ragioni dei lunghi ritardi con i quali vengono pagati gli stipendi dei maestri elementari supplenti ».

RISPOSTA. — « Per l'articolo 21 delle istruzioni al regolamento 23 giugno 1938, n. 1224, sui servizi di ragioneria dei Provveditorati agli studi, i direttori didattici alla fine del mese, compilano ed inviano al Provveditorato agli studi entro il giorno 3 del mese successivo i prospetti modello 11 che costituiscono l'attestazione del servizio prestato dagli insegnanti supplenti durante il mese.

« I prospetti stessi dopo essere stati esaminati e visti dal provveditore agli studi vengono passati all'Ufficio ragioneria del Provveditorato che provvede alla emissione degli ordinativi, per modo che essi siano esigibili non oltre il giorno 15 del mese.

« È da tener presente che i termini di tempo stabiliti per i direttori didattici e per i provveditori agli studi per disporre, ciascuno per la parte di propria competenza, il pagamento della retribuzione al personale non di ruolo, è il più ristretto possibile in quanto i direttori, dopo accertata la effettiva prestazione del servizio fino alla fine del mese, debbono, nel limite di soli 3 giorni, provvedere alla formulazione delle proposte di pagamento anche per insegnanti che prestarono servizio in sedi diverse e lontane dalla direzione didattica e i provveditori agli studi, a loro volta, debbono nel limite di pochi giorni (una settimana al massimo) provvedere alla liquidazione delle retribuzioni, alla emissione

dei relativi mandati e alle conseguenti registrazioni contabili.

« D'altra parte è anche da considerare che il ritardo nella riscossione al personale non di ruolo, si verifica soltanto dopo la scadenza del primo mese di servizio in quanto nei mesi successivi, i pagamenti ricorrono sempre a distanza di un mese.

« È anche da aggiungere che, pur avendo i provveditorati agli studi ottemperato nei termini prescritti ai lavori di propria competenza, qualche ritardo nella riscossione dei mandati può verificarsi per il fatto che gli uffici incaricati dei pagamenti (uffici del registro ed uffici postali) debbono talvolta rinviare i pagamenti stessi per insufficienza di numerario di cassa ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

BUZZELLI, CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se gli consti che in alcune località (per esempio in Ortona e a Fano) gli organi di polizia proibiscono l'affissione su vetrine esterne e su quadri ad hoc esposti al pubblico, di copia di giornali regolarmente pubblicati e diffusi ai sensi della vigente legislazione sulla stampa e se non ritenga pertanto opportuno e doveroso, ad evitare difformi ed erronee interpretazioni di legge, di impartire urgenti disposizioni ai sottoposti uffici di pubblica sicurezza per chiarire come sia perfettamente lecita tale affissione e come questa, per l'ultimo capoverso dell'articolo 10 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, vada esente da ogni gravame fiscale ».

RISPOSTA. — « Per poter affiggere in luoghi pubblici giornali ovvero estratti sommari di essi, occorre l'autorizzazione di cui all'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

« L'esenzione prevista dall'articolo 10 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, a cui si fa riferimento nella interrogazione, riguarda il giornale murale, a copia unica, della cui affissione occorre, però, dare avviso all'autorità locale di pubblica sicurezza.

« In conformità alla predetta disposizione sono state da tempo impartite istruzioni ai dipendenti organi di polizia ».

*Il Ministro*  
SCELBA.

CACCURI, LATANZA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga equo estendere ai funzionari di pubblica sicurezza, nei confronti dei quali non minore

è il rischio e le responsabilità dal servizio, le indennità militari attualmente corrisposte agli ufficiali dei reparti armati dipendenti dal Ministero dell'interno ».

RISPOSTA. — « In merito al trattamento economico dei funzionari di pubblica sicurezza apposito schema di disegno di legge sarà prossimamente presentato al Consiglio dei Ministri per la prescritta approvazione ».

*Il Ministro*  
SCELBA.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi che hanno determinato la sospensione dei lavori di costruzione del serbatoio idrico della borgata « Bruno Venturini » di Fano, già in stato di notevole avanzamento, che è oltremodo necessario ed urgente per l'approvvigionamento di acqua potabile di centinaia di famiglie ».

RISPOSTA. — « I lavori di costruzione del serbatoio idrico nel comune di Fano, non sono stati sospesi ma risultano effettivamente già ultimati, per un importo di lire 7.300.000.

« Occorre solo provvedere ad una ulteriore spesa di lire 900.000 per il funzionamento del serbatoio stesso e per la costruzione della rete di distribuzione, spesa che, trattandosi di opere di competenza comunale, deve gravare sui fondi che vengono stanziati a sollievo della disoccupazione.

« Detti fondi sono da tempo esauriti ma, ciò nonostante, per andare incontro alle necessità ed alle giustificate aspirazioni delle numerose famiglie che attendono l'acqua da tale serbatoio, si è trovato ugualmente il modo, utilizzando delle economie, di assicurare il finanziamento della maggiore spesa occorrente ed è stato già dato incarico all'ufficio del Genio civile di Pesaro di indire la gara ufficiale per l'accollo delle suaccennate opere integrative che saranno, quindi, quanto prima iniziate e condotte a termine ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi che hanno determinato la declaratoria prefettizia di decadenza della Deputazione provinciale di Pesaro-Urbino ed i criteri che sono stati seguiti per la ricostituzione della medesima; per conoscere, altresì, se gli consti che degli undici componenti la nuova Deputazione soltanto cinque si sono presentati il 23 ottobre 1948 a ricevere le consegne; per conoscere, infine,

quale determinazione sarà presa se, come è probabile, l'importante organo amministrativo non si troverà in grado di funzionare ».

RISPOSTA. — « La ricostituzione dell'amministrazione provinciale di Pesaro è avvenuta per il decorso del quadriennio in forza degli articoli 246 e 279 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, che stabiliscono appunto in quattro anni la permanenza in carica dei componenti le deputazioni provinciali.

« Nel procedere a detta ricostituzione il prefetto si è attenuto rigorosamente al criterio di adeguarne la composizione alla situazione dei gruppi politici nelle provincie, quale era venuta a risultare in seguito alle recenti elezioni politiche. Ciò allo scopo di far sì che la nuova amministrazione avesse carattere democraticamente rappresentativo.

« Risulta al Ministero che, dopo i chiarimenti forniti, tutti i deputati nominati hanno partecipato alla prima seduta, e che nessuna circostanza è successivamente sorta per la quale la amministrazione non è in grado di funzionare.

« Com'è noto, avverso il decreto prefettizio di ricostituzione pende ricorso dinanzi al Consiglio di Stato.

*Il Ministro*  
SCELBA.

CAPALOZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se consti loro che, per deficienza di fondi messi a disposizione della competente autorità, la amministrazione di generi di vittuazione da parte dell'Opera nazionale maternità e infanzia sia del tutto insufficiente per qualità e quantità; e che alcune sedi provinciali abbiano cessato (Ascoli Piceno) o stiano per cessare (Ancona) la loro benefica attività, con gravissimo disagio della popolazione povera; e per conoscere altresì quali urgenti provvedimenti si propongano di prendere ad evitare che una tale situazione perduri e peggiori e, qualora l'Opera nazionale maternità ed infanzia non stesse per avere più la funzione di distribuire gli alimenti necessari, a quale ente ed organo dello Stato intendano affidare tale incarico e con quali misure e norme progettino di espletare una funzione sociale di tanta delicatezza ed importanza ».

RISPOSTA. — « Le lamentate manchevolezze dell'assistenza da parte dell'O.N.M.I. nelle provincie di Ascoli Piceno, Ancona, si riferiscono certamente agli ultimi mesi del

1948, nei quali effettivamente quelle Federazioni provinciali dell'Opera, e tante altre, dovettero rallentare il loro ritmo assistenziale per la deficienza di mezzi.

« È noto infatti che i fondi necessari ad assicurare, nei suoi molteplici settori, l'opera di assistenza spettante all'O.N.M.I. direttamente o attraverso le singole Federazioni provinciali, sono concessi annualmente dal Ministero del tesoro.

« Per l'esercizio finanziario in corso una richiesta di circa 6 miliardi di lire, formulata dall'O.N.M.I. erano stati assegnati 2 miliardi e 500 mila, ciò che aveva determinato una sensibile contrazione delle attività dell'Ente.

« Questo Alto Commissariato ha svolto, pertanto, continua opera di sollecitazione presso il Dicastero competente al fine di ottenere una maggiorazione di fondi. Con recente provvedimento, infatti, è stato assegnato all'O.N.M.I. un altro miliardo e mezzo di lire, portando così a 4 miliardi lo stanziamento.

« La situazione di disagio può ritenersi pertanto ora superata per effetto di tale finanziamento straordinario, che ha permesso almeno di arrivare alla fine del 1948, con la ripresa di attività che erano andate illanguidendo, e che in alcune provincie erano state addirittura soppresse.

« Nel caso specifico delle Federazioni segnalate si comunicano di seguito i dati relativi al loro funzionamento:

*Ascoli Piceno.* — Bilancio: 1947, lire 16 milioni; 1948, lire 21 milioni. Esistono 8 centri di zona (zone di assistenza) e le seguenti istituzioni: 47 consultori pediatrici, 46 consultori materni, 3 consultori dermosifilopatici, 2 case madre e bambino, 5 refettori materni oltre i 2 delle case, 1 asilo nido oltre i 2 delle case, 45 scuole materne sovvenzionate, 22 specialisti pediatri, 12 ostetrici, 3 dermosifilografi, 9 assistenti sanitarie visitatrici.

*Ancona.* — Bilancio: 1947, lire 28 milioni; 1948, lire 38 milioni. Esistono 6 centri di zona e le seguenti istituzioni: 38 consultori pediatrici, 38 consultori materni, 2 consultori dermosifilopatici, 4 case madre e bambino, 2 refettori materni, 1 asilo nido, 38 scuole materne sovvenzionate, 9 specialisti pediatri, 8 specialisti ostetrici, 2 specialisti dermosifilopatici, 8 assistenti sanitarie visitatrici.

« Le suddette istituzioni risultano tutte regolarmente funzionanti, salvo qualche eventuale breve interruzione per i motivi susposti ».

*L'Alto Commissario*  
COTELLESA.

**CAPALOZZA.** — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se e quali istruzioni siano state impartite ai sottoposti organi di polizia (questure e commissariati di pubblica sicurezza) in ordine alla affissione di giornali murali senza titolo ed aperiodici che, come tali, non rientrano nei vincoli e nella disciplina della legge 8 febbraio 1948, n. 47, recante disposizioni sulla stampa ».

**RISPOSTA.** — « Per poter affiggere in luoghi pubblici giornali ovvero estratti o sommari di essi, occorre l'autorizzazione di cui all'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

« L'esenzione prevista dall'articolo 10 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, a cui si fa riferimento nella interrogazione, riguarda il giornale murale, a copia unica, della cui affissione occorre, però, dare avviso all'autorità di pubblica sicurezza.

« In conformità alla predetta disposizione sono state da tempo impartite istruzioni ai dipendenti organi di polizia ».

*Il Ministro*  
**SCELBA.**

**CAPALOZZA.** — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se gli consti che i medici condotti non sono stati ancora retribuiti delle loro prestazioni ai reduci per conto della post-bellica e per sapere se non ritenga necessario ed irriducibile soddisfare le loro legittime aspettative ».

**RISPOSTA.** — « Il pagamento delle prestazioni sanitarie in favore dei reduci è curato dagli Uffici provinciali di assistenza post-bellica, ai quali il Ministero (Direzione generale per l'assistenza post-bellica) accredita i fondi necessari. Per intervenire, peraltro, nel senso desiderato dall'onorevole interrogante, sarebbe necessario conoscere in quali provincie si sono verificati i lamentati ritardi ».

*Il Ministro*  
**SCELBA.**

**CAPALOZZA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se gli consti che l'articolo 1, n. 1°), e l'articolo 2, n. 1°), del decreto presidenziale di clemenza 9 febbraio 1948, n. 32, concernenti l'amnistia e l'indulto per reati anonari, vengono variamente interpretati dall'autorità giudiziaria, dappoiché nella espressione « legge le quali disciplinano il conferimento agli ammassi » v'ha chi ritiene siano compresi soltanto i reati di omesso conferimento, che, invece, anche i reati di

procacciamento per il consumo familiare di cui all'articolo 9 del regio decreto-legge 22 aprile 1943, n. 245, argomentando, per giungere a questa interpretazione, dal testo dell'articolo, lettera b), del decreto legislativo 30 maggio 1947, n. 439; e per conoscere, altresì, quali provvedimenti intenda assumere per evitare tale difformità di decisioni, che suonano grave pregiudizio per la certezza del diritto e palese oltraggio all'eguaglianza sostanziale della legge ».

**RISPOSTA.** — « Risulta in effetti che alcuni uffici giudiziari nell'applicazione del decreto presidenziale 9 febbraio 1948, n. 32, attribuiscono alle disposizioni concernenti la concessione di amnistia ed indulto per delitti anonari un significato ristretto, tale da escludere i delitti diversi da quello di omesso conferimento all'ammasso.

« Altri uffici invece attribuiscono a questo decreto un contenuto assai più ampio, comprendendo altre violazioni anonarie attinenti alla materia relativa al conferimento all'ammasso, ma diverse da quella di omesso conferimento all'ammasso stesso, confortati in questa interpretazione da una recente sentenza della Suprema Corte di cassazione, sezione III, n. 777, del 10 giugno 1948, ricorrente Carricco.

« Fu proprio per contribuire a dirimere tale questione interpretativa che il Ministero di grazia e giustizia credette, con circolare del 15 maggio 1948, n. 54/47 Spec., di manifestare ai capi delle Corti di appello il proprio avviso in proposito.

« Di più non poteva essere fatto, in omaggio al principio dell'indipendenza dell'autorità giudiziaria ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
**CASSIANI.**

**CARONITI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se gli risulti che sia stata disposta, la chiusura delle cooperative presso la sede centrale del Ministero dei trasporti, compresa l'unica esistente fra i dipendenti dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile; e, in caso positivo, se non ritenga di intervenire per l'immediata riapertura delle cooperative che, secondo le direttive della politica del Governo, devono essere incoraggiate e potenziale per difendere la libertà di associazione e per incrementare i vantaggi economici ai dipendenti statali, che altrimenti sarebbero costretti a servirsi di altri spacci con grave pregiudizio dell'economia familiare.

« Per sapere, infine, se gli risulti che siano stati adottati provvedimenti contrari alla libera cooperazione per rilievi mossi a qualche dirigente; e, in caso positivo, se non ritenga d'intervenire prontamente con la sua autorità a sistemare le cooperative eliminando quanto ancora si oppone al regolare funzionamento di esse ».

RISPOSTA. — « Nella sede del Ministero dei trasporti esistevano spacci di ben nove cooperative.

« Nell'agosto del 1947 si verificarono gravi incidenti fra il personale addetto alle cooperative « Il Ferroviere » e « l'Unità » che diedero luogo ad inchiesta con conseguente punizione dei responsabili.

« Si riconobbe in tale occasione che ad evitare nuovi incidenti e per eliminare l'afflusso non controllabile di gente estranea nei locali del Ministero derivante dalla gestione degli spacci delle anzidette nove cooperative, era necessario trasferire detti spacci fuori della sede del Ministero.

« Cinque delle nove cooperative aderirono all'invito loro rivolto e si sono sistemate altrove.

« Le rimanenti quattro fra cui quella fra i dipendenti dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile e T. in C. hanno fruito di varie proroghe allo sgombero loro intimato dei locali che dal settembre 1947, data del provvedimento, si sono estese fino al dicembre 1948.

« È necessario ora che il provvedimento di sgombero abbia la sua definitiva attuazione indistintamente nei confronti di tutte le cooperative.

« All'ultima cooperativa che ancora non ha ottemperato all'ordine di sgombero si è concesso un locale in altra sede per immagazzinare il proprio materiale mentre l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato sta interessandosi per assegnare un locale adatto per aprirvi uno spaccio nei fabbricati di nuova costruzione.

« Non vi è stata dunque nessuna azione contraria alla libera cooperazione o contro la libertà di associazione o contro il funzionamento delle cooperative ma unicamente una disposizione di sgombero dei locali occupati nell'ambito del Ministero e ciò per evitare disordini e inconvenienti al disciplinato svolgimento dei servizi.

« Per le considerazioni suesposte non si può derogare dalle disposizioni prese ».

*Il Ministro*  
CORBELLINI.

CARONITI. — *Al Ministro dei trasporti.*

— « Per conoscere se gli risulta che il Riparto navigazione di Messina non riesce in atto a fare 10 corse (andata e ritorno) al giorno anziché 9 per ogni nave-traghetto delle tre in esercizio per carenza di personale dello stato maggiore delle navi-traghetto; e per conoscere, altresì, quali provvedimenti intende adottare, in vista dell'intensificarsi della campagna agrumaria che si presenta sempre in aumento ».

RISPOSTA. — « La percorrenza stabilita dall'orario per ogni corsa di nave-traghetto tra Villa San Giovanni e Messina è di 35 minuti.

« Per l'esecuzione delle operazioni di carico e scarico sono necessari i seguenti tempi per lo scarico: da 15 a 20 minuti, secondo se si tratti in prevalenza di carri vuoti o carichi;

per il carico: da 20 a 25 minuti, secondo se si tratti di carri vuoti o carichi;

quindi tra carico e scarico da 35 a 45 minuti.

« Il tempo minimo occorrente tra l'arrivo di una nave all'approdo e la sua successiva partenza si può per ciò calcolare in media in 40 minuti; ogni corsa completa fra carico, percorrenza marittima e scarico impegna quindi, in media 75 minuti.

« Ne risulta che il numero massimo di corse effettuabili con una nave nelle 24 ore è pari a 19.

« Tenuto presente però qualche lieve perditempo dovuto ad attesa di treni viaggiatori in ritardo o ad altre cause imprevedute, non riesce possibile superare giornalmente le 18 corse (nove per ciascun senso) con ogni nave.

« Tale numero può essere soltanto superato, in casi eccezionali, effettuando qualche corsa a vuoto in uno dei due sensi, provvedimento questo che deve essere evitato per quanto possibile, poiché esso genera squilibrio fra le due correnti di traffico e parziale inutilizzazione delle navi.

« Da quanto sopra risulta perciò che l'effettuazione di nove coppie di corse al giorno, anziché dieci, non dipende da carenza di personale, tanto più che tutto il personale di bordo delle tre navi attualmente efficienti (*Scilla*, *Aspromonte* e *Villa*) presta servizio continuamente sulle 24 ore per tre turni.

« Non solo, ma da alcuni giorni per intervento dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, la Capitaneria di porto di Messina ha autorizzato l'effettuazione di sei corse giornaliere con la nave *Messina*, pur non essendo essa più classificata dal Registro na-

vale italiano in quanto, avendo bisogno di una riparazione generale, non deve portare viaggiatori e può viaggiare soltanto di giorno con mare calmo.

« Con tali provvedimenti, la potenzialità del traghetto viene sfruttata al massimo; infatti nella sola giornata del 16 corrente sono stati traghettati nei due sensi 977 carri merci (oltre il materiale da viaggiatori); dei quali 537 in uscita dalla Sicilia, massimo questo finora mai raggiunto, neppure prima della recente guerra, quando la flotta delle navitraghetto contava un numero maggiore di unità.

« Con i primi del prossimo anno entrerà in linea la nuova nave *Mongibello* che ha la capacità di 18 carri; iniziando il servizio della *Mongibello* entrerà in bacino per una quindicina di giorni la nave *Aspromonte* per riparazioni alle eliche.

« Pertanto dal 15 gennaio l'attuale potenzialità del traghetto sarà ulteriormente aumentata ».

*Il Ministro*  
CORBELLINI.

CERAVOLO. — *Al Ministro dell'interno.*

« Per conoscere se non ritenga opportuno ed equo disporre il rimborso delle spese, che i comuni sono tenuti a sostenere per il servizio delle carceri e degli uffici giudiziari, sia in conseguenza dei fitti dei locali, sia per il pagamento dei salari al personale di custodia, in relazione ai miglioramenti economici intervenuti dal 1942 ad oggi, considerato che lo Stato si è limitato fino a questo momento a rimborsare soltanto i contributi con decreto-legge 20 novembre 1941, n. 1405, per poche migliaia di lire che i comuni pagano annualmente con grave perturbamento dei propri bilanci economici ».

RISPOSTA. — « Nel 1931, in occasione della rielaborazione delle finanze dei comuni e delle provincie, venne disposto (con il testo unico 14 settembre 1931, n. 1175) che i servizi per i locali, mobili, ecc. degli uffici giudiziari, nonché per i locali, salari al personale di custodia, ecc., delle carceri mandamentali fossero trasferiti dai comuni allo Stato.

« Di fatto, però, tale trasferimento non venne effettuato per difficoltà d'ordine organizzativo e si dispose che, in attesa del trapasso dei servizi, questi sarebbero stati gestiti dai comuni con rimborso da parte dello Stato delle spese relative. Ad evitare, poi, che nel frattempo detti enti potessero erogare somme maggiori di quelle già destinate ai

servizi in parola fu disposto che il rimborso non potesse superare le spese sostenute nell'anno 1930.

« Nel corso degli studi per il trasferimento dei servizi fu riconosciuto che essi, per la loro capillarità, non si prestavano ad essere assunti dallo Stato che avrebbe dovuto costituire una organizzazione pesante e costosa.

« Vennero allora emanate la legge 24 aprile 1941, n. 392, per gli uffici giudiziari, e la legge 29 novembre 1941, n. 1405, per le carceri mandamentali per le quali le spese per detti servizi sono state dichiarate, come prima del 1931, obbligatorie per i comuni.

« In esse è stabilita la corresponsione di « contributi » statali fissati nelle tabelle allegate alle leggi medesime ed è, altresì, prevista la « possibilità » di variare i contributi medesimi.

« In conseguenza della guerra, dato l'aumento delle spese e delle forniture, il contributo per il servizio degli uffici giudiziari venne aumentato del duecento per cento per gli anni 1945-46 e del duecento, trecento e quattrocento per cento a seconda che si trattasse di sedi di preture, di tribunali e di Corti di appello per il 1947.

« Per il servizio delle carceri si rimborsò, per gli anni decorsi, la maggiore spesa quando i comuni, nel bilancio di previsione, in corrispondenza, avevano previsto, per aumento di salario al personale, una maggiore entrata per contributo da parte dello Stato, oltre quello ordinario fissato dalla tabella C, alligata alla legge anzidetta.

« Attualmente, per risolvere il delicato problema, sono in corso trattative tra il Ministero della giustizia e gli altri Ministeri cointeressati almeno allo scopo di porre una parte delle spese stesse a carico di tutti i comuni delle rispettive circoscrizioni in relazione al numero degli abitanti e al contingente dell'imposta fondiaria. Tali trattative sono a buon punto e si spera di potere dare al complesso problema una sollecita regolamentazione ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CASSIANI.

CHIARAMELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere in che data preveda possa concludersi il concorso per 400 posti di notaio, bandito nel dicembre del 1946, i cui esami scritti si sono svolti nel dicembre 1947.

« Risulterebbe che, trascorso un anno, soltanto uno dei tre temi assegnati agli esami è stato corretto, e che la correzione completa

potrà, pertanto, ultimarsi, così procedendo i lavori, solo alla fine del 1949.

« Si prospetterebbe l'opportunità della nomina di una seconda Commissione per la correzione degli altri temi, dato che l'espletamento del concorso sarebbe, altrimenti, esageratamente prolungato. Si chiede, altresì, che venga applicata la disposizione della legge notarile relativa al bando annuale del concorso per conferimento dei posti vacanti di notaio ».

**RISPOSTA.** — « Non è dato ancora prevedere l'epoca in cui saranno portati a termine i lavori del concorso per esame per la nomina a 400 notai.

« Ad ogni modo la Commissione esaminatrice ha accelerato al massimo i lavori di revisione delle prove scritte, al fine di portare a termine, nei limiti del possibile, il concorso stesso, con la maggiore sollecitudine.

« Aggiunge che non si mancherà, appena possibile, di bandire un altro concorso per esame per l'ammissione al notariato ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CASSIANI.

**CHINI COCCOLI IRENE.** — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere se gli consta che in data 20 ottobre 1948 il Commissario straordinario dell'E.N.A.L. ha sciolto il Comitato provinciale bresciano dell'E.N.A.L. e per conoscere le ragioni, in quanto — a distanza di oltre tre mesi — nessuna notizia è stata portata a conoscenza dei settantamila soci bresciani dell'E.N.A.L. ».

**RISPOSTA.** — « Il Consiglio provinciale dell'E.N.A.L. di Brescia è stato disciolto a seguito di una inchiesta condotta per gravi irregolarità amministrative.

« Lo scioglimento del Consiglio fu deliberato il 12 ottobre scorso dal Commissario straordinario dell'E.N.A.L. e comunicato lo stesso giorno, con telegramma diretto all'Ufficio provinciale ed al prefetto di Brescia, specificando i motivi che avevano imposto l'adozione del provvedimento.

« A seguito dell'inchiesta, disposta dalla Presidenza nazionale dell'E.N.A.L., sono, infine, emerse gravi irregolarità, per le quali sono ancora in via di accertamento le responsabilità eventuali di ciascun consigliere dell'E.N.A.L. bresciano ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
MARTINO EDOARDO.

**COLITTO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere in qual modo intendano soddisfare le esigenze di giustizia, segnalate dagli avvocati del tribunale di Larino, i quali con vibrato ordine del giorno hanno minacciato di porsi in sciopero, ove non sia destinato a quel tribunale un presidente titolare, ponendosi, infine, termine ad una veramente incresciosa situazione ».

**RISPOSTA.** — « Il primo presidente della Corte di appello di Napoli, per le gravi esigenze di servizio del tribunale di Larino, ha ivi applicato, a' sensi dell'articolo 2 del decreto 3 maggio 1945, n. 232, il dottor Mazzocca Nicola, presidente di sezione del tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

« Con nota del 26 novembre 1948 questo Ministero, anche in relazione all'ordine del giorno votato dagli avvocati e procuratori di Larino nella seduta straordinaria del 27 ottobre 1948, ha disposto che il dottor Mazzocca continui nell'applicazione fino a quando non sarà possibile sostituirlo con altro magistrato di grado quinto che potrà essere destinato, con funzioni di presidente, al tribunale di Larino, in occasione di prossime promozioni.

« Aggiungo che più volte è stato messo a concorso il posto di presidente di quel tribunale e che nessun magistrato di grado quinto ha chiesto di esservi destinato ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CASSIANI.

**COLITTO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno proporre un disegno di legge, col quale si disponga che i contratti di locazione di terreni si risolvano, ove il locatore voglia utilizzare il terreno locato per costruirvi case di abitazione ».

**RISPOSTA.** — « È già stato presentato alla Camera un disegno di legge relativo alla disciplina delle locazioni degli immobili urbani e, pertanto, il problema dei terreni aventi caratteristiche tali da farli considerare aree fabbricabili è rimesso all'esame del Parlamento ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CASSIANI.

**COLITTO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno e conforme ad equità proporre un provvedimento legislativo, con il quale si disponga che possa procedersi a nominare — previo concorso interno — ad ufficiali giudiziari

degli uscieri di conciliazione, che — regolarmente incaricati ai sensi dell'articolo 91 del regio decreto 28 dicembre 1924, n. 2271 — abbiano, per almeno tre anni, esercitato lodevolmente le funzioni di ufficiali giudiziari nelle preture ».

**RISPOSTA.** — « Per essere nominati ufficiali giudiziari occorre per legge (testo unico 28 dicembre 1924, n. 2271) aver superato un regolare concorso, al quale non può partecipare se non si è forniti, tra l'altro, di titolo di studio (licenza ginnasiale o titolo equipollente).

« Pochissimi degli uscieri di conciliazione sono provvisti di tale titolo del quale non può farsi a meno neanche nei concorsi interni.

« Osservo, inoltre, che non vi è alcuna necessità di servizio che possa autorizzare l'assunzione di altro personale, dato che i posti vacanti di ufficiale giudiziario saranno tra breve interamente coperti con la destinazione dei vincitori dei due concorsi, l'uno per 100 posti già in via di definizione e l'altro per 155, riservato ai reduci e combattenti, già bandito.

« Si aggiunga, infine, che è allo studio uno schema di provvedimento legislativo riguardante una riforma dei servizi relativi alle notificazioni ed alle esecuzioni e che, pertanto, un provvedimento concernente alcuni uscieri di conciliazione non appare, allo stato, né necessario, né opportuno ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CASSIANI.

**COLITTO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno — data la svalutazione della moneta — affidare a particolari commissioni di magistrati e di tecnici l'adeguamento dei compensi, contrattualmente stabiliti, di qualsiasi genere, non essendo giusto che ancora oggi una delle parti contraenti sia tenuta a ricevere compensi assolutamente inadeguati alla propria prestazione, e ciò in analogia a quanto già si è praticato e si pratica con le commissioni dell'equo fitto per le abitazioni, i terreni, le miniere, ecc. ».

**RISPOSTA.** — « La questione attiene, da un punto di vista generale, ad un problema quanto mai delicato e complesso il quale presenta aspetti che esulano dal campo tecnico-giuridico.

« Tale problema, strettamente connesso alla politica finanziaria, se rivolto mediante

l'adeguamento dei compensi al mutato valore della lira, importerebbe l'abbandono del principio nominalistico posto nell'articolo 1277 del Codice civile con gravi ripercussioni sull'intera economia del Paese.

« Da un punto di vista più particolare, poi, se l'onorevole Colitto con la sua interrogazione intende fare riferimento ai contratti ad esecuzione continuata o periodica ovvero a esecuzione differita, la legge vigente (articolo 1467 e seguenti del Codice civile) già offre la possibilità di porre rimedio alle sfavorevoli ripercussioni della svalutazione monetaria ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CASSIANI.

**COLITTO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non è stato ancora approvato e finanziato il progetto dei lavori necessari per effettuare la captazione dell'importante sorgente di acqua esistente in contrada Santa Maria del comune di Busso (Campobasso) e per la relativa canalizzazione fino alla stazione ferroviaria di Campobasso, assicurando così a questa ed alla popolazione di Campobasso l'acqua di cui ha bisogno ».

**RISPOSTA.** — « Per aumentare la disponibilità di acqua in stazione di Campobasso si è da tempo studiata la possibilità di convogliare, a mezzo di un acquedotto, l'acqua delle sorgenti di Santa Maria che hanno una portata di circa 1500 metri cubi di acqua al giorno. Poiché tale acquedotto, della lunghezza di circa 7-8 chilometri richiede opere notevoli ed una spesa di lire 70-80 milioni di lire, il progetto è per ora in sospenso in attesa di maggiori disponibilità di fondi in conto patrimoniale impegnati finora in lavori di ricostruzione e di ripristino degli impianti danneggiati o distrutti dalla guerra. Al comune di Campobasso, che ha richiesto alle Ferrovie la cessione di parte dell'acqua convogliata nell'acquedotto, si è fatto presente che la cessione stessa potrà essere esaminata a condotta ultimata cioè quando sarà conosciuta in modo certo la quantità di acqua occorrente alle Ferrovie in relazione al programma di sistemazione generale degli impianti ferroviari di Campobasso ».

*Il Ministro*  
CORBELLINI.

**COLITTO.** — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere le ragioni, per le quali non ancora può essere posto in attuazione il nuo-

vo catasto terreni nei mandamenti di Casacalenda e di Larino, in provincia di Campobasso ».

RISPOSTA. — « Si ritiene opportuno fare presente che i lavori di formazione del nuovo catasto dei terreni nella provincia di Campobasso, come in molte altre provincie d'Italia, hanno subito dei rallentamenti a causa delle vicende belliche che hanno influito in vari modi.

« Per quanto riguarda i distretti di Casacalenda e Larino la situazione è la seguente:

*Distretto di Casacalenda:*

1°) le mappe e le intestazioni e i dati catastali sono stati pubblicati nel periodo bellico e le relative operazioni di contenzioso sono state condotte a termine nel 1946;

2°) le tariffe d'estimo sono state predisposte dall'ufficio negli anni 1947-48 (nel 1946 alcuni elementi addetti alle operazioni vennero distratti dal loro lavoro perché incaricati della revisione degli imponibili).

« Le tariffe saranno sottoposte quest'anno al giudizio delle Commissioni censuarie comunali e successivamente alla Commissione censuaria centrale.

« Durante l'anno prossimo sarà fatto il calcolo sulle centomila particelle.

« L'entrata in vigore del nuovo catasto nel distretto di Casacalenda è previsto per il 1° gennaio 1950. La Direzione generale del catasto e dei SS. TT. EE. sta esaminando la possibilità di anticipare tale data.

*Distretto di Larino.*

1°) le mappe e le intestazioni delle particelle e i dati catastali sono stati pubblicati nell'ultimo anno di guerra e le operazioni di contenzioso sono state condotte a termine nell'anno 1947;

2°) lo studio delle tariffe d'estimo è stato eseguito in campagna nel 1948.

« Le tariffe saranno pubblicate nel 1949 e la decisione della Commissione censuaria centrale si potrà avere nel 1950.

« I calcoli per le 70.000 particelle saranno ultimati entro il 1951.

« L'entrata in vigore del nuovo catasto avrà luogo nel 1951 e si sta studiando la possibilità di anticiparla al 1951.

« L'Amministrazione, nei limiti dei fondi di cui potrà disporre, espletterà tutte le iniziative per la più rapida esecuzione di tutti i lavori, in modo da anticipare il più possibile l'entrata in vigore del nuovo catasto ».

*Il Ministro*  
VANONI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per evitare che continui a subire enormi danni, per il deplorabile abbandono in cui si trova, quel monumento nazionale che è la badia di Santa Maria in Canneto, in provincia di Campobasso, una delle più celebri della zona, documento vivo d'arte e di storia, simbolo perenne del sentimento religioso innato nel nobile cuore delle genti dell'antico Sannio ».

RISPOSTA. — « La chiesa di Santa Maria del Canneto, in comune di Roccavivara (Campobasso) è stata di recente in gran parte restaurata.

« Resta ora da consolidare il campanile della chiesa, per il quale è stata prevista dal competente soprintendente ai monumenti dell'Aquila, all'uopo interessato dal Ministero, una spesa di lire 350.000.

« In proposito si è deciso di dare disposizioni per l'immediata esecuzione dei relativi lavori. È stato, perciò, invitato il soprintendente a trasmettere, per il finanziamento, la perizia dei lavori stessi ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

CUTTITTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno spiegare la propria benevola azione, onde ottenere la riapertura del Consolato del Brasile in Palermo, chiuso a richiesta del Governo italiano durante la guerra, e ciò nell'interesse di molti esportatori siciliani, che desiderano riattivare le antiche relazioni di affari con quella Nazione ».

RISPOSTA. — « Data la necessità di riattivare ed incrementare le relazioni commerciali tra il Brasile e la Sicilia, il Ministero degli affari esteri vedrebbe con molto favore la riapertura di un ufficio brasiliano in Palermo.

« Naturalmente la questione è di stretta competenza del Governo brasiliano al quale, tramite l'Ambasciata italiana in Rio de Janeiro, è stato fatto comprendere che una sua iniziativa al riguardo sarebbe gradita ».

*Il Ministro*  
SFORZA.

DI MAURO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quale azione è stata fatta a seguito della protesta unanime del Consiglio comunale di Sommatino contro il prefetto di Caltanissetta, che usa metodi lesivi ai principi democratici ed offensivi non solo per

l'Amministrazione, ma anche per l'intera popolazione del comune.

« Il prefetto (che evidentemente non ha dimenticato il suo passato), assume un atteggiamento dittatoriale nella corrispondenza ed invia lettere, anche se di scarsissima importanza, raccomandate con ricevuta di ritorno, come ad un qualsiasi inquilino moroso;

abusa dei suoi poteri e cerca di sminuire il prestigio dell'Amministrazione comunale non dando alcun credito alla firma del sindaco, chiedendo per ogni comunicazione copie degli atti e documenti;

con una nota diretta al sindaco, accogliendo le proteste del « Circolo dei civili », dispone la immediata sospensione dei lavori per la costruzione di un gabinetto pubblico e facendo proprio il parere del medico provinciale definisce la costruzione inadatta in un comune come quello di Sommatino « dove il pubblico in genere non osserva norme igieniche nel fare uso di orinatoi e cessi » (in atto non esiste nessun gabinetto pubblico nel comune di Sommatino), provocando con ciò il giusto risentimento della popolazione ».

RISPOSTA. — « Risulta a questo Ministero che in seguito ad inchiesta fatta eseguire dal prefetto di Caltanissetta presso l'Amministrazione comunale di Sommatino furono rilevate gravi e persistenti irregolarità. Provvedendo a contestare formalmente le medesime il prefetto ha agito rettamente e nell'ambito dei poteri conferitigli dalla legge.

« Devesi, peraltro, avvertire che tutta la materia concernente il funzionamento, l'ordinamento e il controllo degli enti locali siciliani è devoluta alla competenza degli organi della Regione.

« E ciò in base all'articolo 15 dello Statuto regionale approvato con regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, e alla legge ricettizia della Regione 1° luglio 1947, numero 3, che ha fatto propria, per le materie attribuite alla propria competenza, la relativa legislazione dello Stato vigente al 25 maggio 1947, con il compito di curarne l'esecuzione nell'ambito dell'Isola ».

*Il Ministro*

SCELBA.

FANELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere a che punto si trovano i lavori di riparazione dell'acquedotto cosiddetto di Camerabianca sulla linea ferroviaria Gaeta-Formia, quali siano i lavori in corso di riadattamento della linea e

quando si prevede che la linea stessa possa essere riaperta al traffico ».

RISPOSTA. — « Premesso che i lavori di riparazione dell'acquedotto di Camerabianca rientrano nella competenza del Ministero dei lavori pubblici, per quanto riguarda i lavori di ripristino della linea Formia-Gaeta si precisa quanto segue:

« Sono stati eseguiti i lavori di sgombero di macerie in stazione di Gaeta e la ricostruzione di un cavalcavia per un importo di lire 3.000.000 circa.

« Sono in corso i lavori di ricostruzione del grande viadotto « Pontone », di cui si prevede la ultimazione entro il prossimo mese di giugno la spesa si aggirerà sui 78 milioni.

« Sono in corso di appalto i lavori di ricostruzione delle gallerie e dei ponti minori che richiederanno circa sei mesi di tempo e una spesa presunta di lire 40.000.000.

« Dopo di ciò rimarrà da provvedere alla ricostruzione dei fabbricati della stazione di Gaeta, alle case cantoniere e soprattutto alla fornitura e posa del binario per l'intera tratta.

« Questi lavori richiederanno una spesa di 100 milioni che dovrà far carico al prossimo esercizio finanziario sempreché le disponibilità di questo lo permetteranno.

« Pertanto non si possono ancora fare precise previsioni sulla data di riapertura al traffico della linea che in ogni caso non potrà avvenire prima del prossimo anno 1950 ».

*Il Ministro*

CORBELLINI.

FARALLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno impartire energiche disposizioni perché sia affrontata in modo decisivo e definitivo la sistemazione della via Aurelia in località Grazie e Chiavari, dove da più mesi, seppure ad intervalli, viene giornalmente e per parecchie ore, interrotto il traffico con grave danno di tutti, e se non creda che il sistema attualmente seguito nella conduzione dei lavori sia, se non superfluo, certo inadeguato alla necessità delle opere da compiere e dia l'impressione che il denaro dell'erario sia speso in lavori inutili, perché sproporzionati alla esigenza di una definitiva sistemazione ».

RISPOSTA. — « Sulla strada statale n. 1, l'Aurelia, in località Grazie presso Chiavari esiste invero una costa rapida in continuo dissesto.

« Nel passato l'Azienda della strada, per ridurre gli oneri e gli inconvenienti al traffico ad un limite tollerabile, eseguì molte opere di correzione e di consolidamento e protezione ivi compresa anche una breve galleria.

« In seguito a precipitazioni atmosferiche eccezionali si verificano franamenti con qualche breve interruzione per cui si debbono sostenere spese per manutenzione straordinaria che nell'anno scorso si aggirarono sui 6 milioni circa.

« Per eliminare del tutto l'inconveniente lamentato occorrerebbe una importante variante o a monte, o a valle; delle due varianti sarebbe meno costosa, pur essendo la più lunga, quella a monte la quale richiederebbe ai prezzi attuali, una spesa di oltre un miliardo di lire, essendo necessario fra l'altro la esecuzione di vari tratti di strada in galleria.

« Non si può nascondere che date le precarie condizioni del bilancio ormai a tutti note e la precedenza che si intende dare alle opere di maggiore urgenza è quasi impossibile pensare di affrontare attualmente una siffatta spesa. Si assicura, peraltro, che la questione prospettata sarà tenuta in particolare considerazione per quei provvedimenti che si renderanno possibili compatibilmente con gli stanziamenti di fondi in bilancio ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

FASSINA: — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se le norme di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, concernenti la facoltà di chiedere, entro un anno dalla data del decreto stesso, il collocamento a riposo, qualunque sia l'anzianità di servizio e con il beneficio di cinque anni agli effetti del trattamento di quiescenza, siano estese anche agli insegnanti elementari. E, in caso affermativo, per sapere, in particolare:

a) se l'insegnante elementare che chiede il collocamento a riposo entro il 6 aprile 1949 verrà trattenuto in servizio sino al 30 settembre dello stesso anno, sia per evitare una sostituzione nell'ultimo periodo dell'anno scolastico, sia perché la retribuzione annua viene corrisposta in dodicesimi con decorrenza dal 1° ottobre al 30 settembre;

b) se anche agli insegnanti verrà corrisposta la indennità prevista dal citato decreto;

c) se la liquidazione della pensione avverrà tempestivamente, in modo da far coin-

cidere l'inizio della sua corresponsione con la cessazione dal servizio;

d) se, avvenuto l'adeguamento delle pensioni al costo della vita, si può dare la garanzia che in avvenire tale adeguamento verrà mantenuto ogni qual volta si dovessero verificare variazioni negli stipendi o indennità di caro-vita degli insegnanti in servizio ».

RISPOSTA. — « Anche i maestri elementari possono beneficiare del disposto dell'articolo 10 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262.

« È in corso di esame e di studio, con gli altri dicasteri interessati, il quesito se l'insegnante, il quale chieda il collocamento a riposo in applicazione del suddetto articolo 10, possa restare in servizio posteriormente al 6 aprile 1949, fino al termine dell'anno scolastico;

« L'indennità di cui all'articolo 10 in questione non è altro che l'indennità spettante al personale statale che lascia il servizio con diritto al trattamento di quiescenza, prima di avere maturato il servizio richiesto per poter ottenere la pensione. Dal che consegue che il maestro, il quale chiede il collocamento a riposo per l'articolo 10, riceverà l'indennità o la pensione a seconda del servizio pensionabile che verrà ad avere per il servizio prestato, per le sopravvalutazioni e per l'effetto dell'articolo 10;

« L'insegnante elementare, come ogni altro dipendente statale, ottiene subito dopo il collocamento a riposo una pensione provvisoria in attesa che sia liquidata la pensione definitiva.

« Questo Ministero comunica inoltre che non dispone degli elementi necessari per poter rispondere all'ultimo quesito, trattandosi di eventi futuri e comunque relativi a materia non di pertinenza di questa Amministrazione centrale, ma del Ministero del tesoro ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

FAZIO LONGO ROSA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere quali provvedimenti sono stati e saranno adottati — in quanto esistono richieste del genere da parte di notai in esercizio — per rivedere la tabella notarile di Roma, che conta attualmente solo sessantacinque notai, onde adeguarla alla aumentata popolazione e alla quantità degli affari.

« Ciò in relazione al decreto legislativo 6 marzo 1948, n. 518 (*Gazzetta Ufficiale* 26 maggio 1948) che, in deroga al disposto dell'arti-

colo 4 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, pur prorogando il termine decennale per la revisione generale della tabella, fa tuttavia salva la facoltà di modificare parzialmente la tabella medesima ».

RISPOSTA. — « Con decreto legislativo 16 marzo 1948, n. 518, è stata prorogata di cinque anni la revisione decennale della tabella che determina il numero e la residenza dei notai.

« La stessa legge però ha dato facoltà al Ministro di grazia e giustizia di modificare parzialmente la tabella nei casi previsti dell'articolo 4 della legge notarile.

« Ora il dottor Alfredo Spezzano, notaio di Baschi, a seguito della disposizione di legge di cui sopra, ha presentato istanza intesa ad ottenere la revisione dell'organico dei distretti riuniti di Roma, Latina e Velletri, tenuto conto dell'aumento della popolazione di Roma, della quantità degli affari e della estensione del territorio.

« Si è già disposta l'istruttoria in ordine alla richiesta di cui sopra, e si sono richiesti i pareri del Consiglio notarile e della Corte di appello di Roma, ai sensi del citato articolo 4 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, al fine di determinare la convenzione di una modifica parziale della tabella ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CASSIANI.

FERRARESE. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — « Per conoscere le cause del ritardato pagamento degli aggravi ai gestori delle ricevitorie del lotto del compartimento di Venezia, per gli esercizi 1943-44 e successivi.

« Analoga interrogazione del luglio 1947 provocò l'aumento di due sole unità e i gestori attendono, ravvisando inutile la formazione di uno schedario come comunicato dall'Intendenza di Venezia.

« L'interrogante chiede di conoscere pure quali provvedimenti saranno adottati per affrettare detta liquidazione, reclamata d'urgenza dai gestori ».

RISPOSTA. — « Si premette che i gestori delle ricevitorie del lotto sulle riscossioni settimanali trattengono l'acconto d'aggio ad essi spettante in base ad una tabella compilata dall'Ispettorato del lotto e che dalle liquidazioni definitive può risultare qualche volta un debito, anziché un credito dei gestori.

« Comunque a seguito della precedente interrogazione fu provveduto ad incrementare il personale della Ragioneria di Venezia e recentemente è stato inviato in missione per

due mesi in quella Ragioneria un altro funzionario specializzato in tali lavori per affrettarne il compimento.

« L'Intendenza di Venezia ha, ora, assicurato che le cennate liquidazioni sono state ultimate fino a tutto l'esercizio 1945-46 e che sono a buon punto quelle relative all'esercizio 1946-47.

« Non è stato possibile effettuare fino ad ora il pagamento dei saldi di aggio a credito perché non tutti i gestori dei banchi Lotto hanno ancora provveduto a comunicare all'Intendenza i dati delle spese da essi sostenute per le competenze corrisposte al personale dipendente.

« Si assicura, peraltro, che per definire tutte le pendenze esistenti e provvedere nel più breve termine possibile al pagamento dei saldi d'aggio a credito si reca subito a Venezia un ispettore superiore di Ragioneria delle Intendenze di finanza ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
per il tesoro  
MALVESTITI.

FERRARIS, BIMA. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — « Per conoscere, in riferimento alle contrastanti voci circolanti:

1°) se sono realmente in corso trattative e decisioni già prese per la costruzione di un campo d'aviazione civile in regione Corfueria Madonna dell'Olmo della città di Cuneo della superficie di ettari 100 interessanti 70 famiglie, in massima parte coltivatori diretti;

2°) se, in relazione a detto progetto, come ed in qual modo verrebbero indennizzate e sistemate le famiglie espropriande ».

RISPOSTA. — « Vi sono delle trattative in corso con l'Aero Club e con gli enti locali di Cuneo per la sostituzione e l'approntamento, a cura e spese di detti enti, di un aeroporto atto al traffico civile, commerciale e turistico della zona.

« La trattative sopra accennate sono nella fase iniziale e perciò non è ancora possibile fornire le notizie richieste al punto 2°) dell'interrogazione ».

*Il Ministro della difesa*  
PACCIARDI.

FRANCESCHINI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quali provvedimenti abbia preso il Governo per accelerare la liquidazione degli assegni spettanti ai profughi italiani delle Isole dell'Egeo, che si trovano nel campo per profughi di Barletta in disagiate condizioni di vitto e di alloggio. Ai

detti profughi fu promesso che la liquidazione di tali assegni sarebbe avvenuta dopo tre mesi di permanenza al campo. Risulta che, nonostante questo periodo di tempo sia per molti di essi trascorso, la liquidazione non è ancora avvenuta, cosicché i profughi sono costretti a prolungare la loro permanenza al campo, con gravi conseguenze per sé e per le loro famiglie ».

**RISPOSTA.** — « Il centro raccolta profughi di Barletta venne istituito nell'agosto 1948 con una urgenza del tutto particolare determinata dalla necessità di fronteggiare le esigenze derivanti dall'afflusso dei profughi giuliani-optanti.

« In tale occasione venne utilizzata una caserma ceduta dal Ministero della difesa, in cui vennero eseguiti opportuni lavori di adattamento per una spesa che si aggirò sui quattro milioni.

« Vi trovano oggi assistenza completa circa 600 profughi.

« Ad essi vengono somministrati giornalmente i pasti confezionati secondo l'apposita tabella dietetica (pasta grammi 85, riso grammi 85, pane grammi 325, carne grammi 400 settimanali, olio grammi 28, legumi grammi 100, latte grammi 100, zucchero grammi 33) e generi integrativi acquistati al libero mercato in ragione di lire 40, *pro-capite*.

« Inoltre, essi ricevono, in caso di malattia, le cure mediche e farmaceutiche oppure, se necessario, vengono avviati negli ospedali e nei sanatori a spese di questo Ministero.

« Si provvede, altresì, in loro favore, alla distribuzione periodica di vestiario.

« Per quanto riguarda il lamentato ritardo nella liquidazione del pagamento di primo stabilimento previsto in lire 13.500, *pro-capite* dall'articolo 11 del decreto legislativo 19 aprile 1948, n. 556, si fa presente che tale liquidazione era dovuta ai profughi che chiedevano di dimettersi dai centri di raccolta entro il 31 agosto 1948 a condizione che gli stessi avessero una permanenza minima di tre mesi nei centri medesimi. Non risulta che siano sorte difficoltà da parte degli organi del Ministero per effettuare tale liquidazione o che gli interessati abbiano trovato ostacoli alla loro richiesta. È ovvio che prima di corrispondere il premio di cui trattasi era necessario accertare il diritto dei richiedenti ad essere ammessi al beneficio; il che ha potuto richiedere un brevissimo periodo di tempo per le relative indagini; ma le 47 domande di profughi del centro di Barletta che chie-

devano la liquidazione sono state trasmesse dall'Ufficio provinciale A.P.B. di Bari con foglio del 29 agosto 1948, n. 10684, e sono state da tempo evase con l'accoglimento di 42 di dette domande. Altre cinque sono state respinte non trovandosi gli interessati nelle condizioni prescritte dal succitato decreto legislativo 19 aprile 1948, n. 556 ».

*Il Ministro*  
SCELBA.

**GATTO, LIZIER.** — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere quali provvedimenti di ordine fiscale o quali istruzioni all'organo accertatore intenda dare per permettere ai noleggiatori di barche di Venezia (che per l'attuale pressione fiscale, specie della ricchezza mobile, sono costretti a chiudere gli stari ed a chiedere alla pubblica autorità di gestirli essa nell'interesse collettivo) di continuare nella loro attività.

« Gli interroganti chiedono di conoscere se l'onorevole Ministro oltre ad una valutazione del reddito più adeguata alla realtà, non intenda passare il reddito stesso fra quelli di categoria C 1 ».

**RISPOSTA.** — « La vigente legislazione tributaria consente ai contribuenti di chiedere tutti gli anni, nel periodo che va dal 1° maggio al 31 luglio, la rettifica del reddito accertato agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile per adeguarlo al reddito effettivo. Tale norma, di carattere generale, non può non tornare applicabile nei riguardi dei noleggiatori di barche di Venezia, i quali potranno invocarla all'epoca indicata.

« A questo Ministero pertanto manca la possibilità di dare particolari istruzioni nel senso auspicato.

« In merito al passaggio dei redditi in parola della categoria B alla categoria C 1, si fa presente che gli interessati possono chiedere all'Ufficio delle imposte l'applicazione nei loro confronti della circolare ministeriale n. 4080 del 12 giugno 1946, che dispone appunto la classificazione della categoria C 1 delle attività commerciali e industriali minori nelle quali sia prevalente il reddito di lavoro.

« Comunque, allo scopo di venire incontro alla richiesta prospettata, è stato provveduto ad invitare l'Ufficio delle imposte di Venezia — tramite l'Ispettorato compartimentale delle imposte dirette — ad esaminare con sollecitudine le domande di rettifica e quelle di

passaggio nella categoria C 1 del reddito che sono state o saranno presentate dagli interessati ».

*Il Ministro*  
VANONI.

GATTO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non intenda presentare al Parlamento un progetto di legge tendente a modificare l'articolo 1 del decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261. Detto articolo stabilisce che il provento della imposta generale entrata, riscossa dagli Uffici delle imposte di consumo a norma dell'articolo 14 della legge 19 giugno 1940, n. 762, e successive modificazioni, sul bestiame bovino, suino ed equino, sui vini, mosti, uve da vino, e della relativa addizionale straordinaria istituita con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 novembre 1947, n. 1283, a partire dal 1° gennaio 1948, sia attribuito per 9/10 ai comuni nei quali avviene la riscossione.

« Nei comuni sprovvisti di macello o che, comunque, hanno stipulato con gli esercenti i negozi di macelleria e con gli esercenti le osterie i contratti di abbonamento per l'anno in corso, l'imposta generale entrata viene riscossa dagli Uffici del registro ed attribuita all'Erario, come è ribadito dalle disposizioni contenute nella circolare del Ministro delle finanze, n. 3 protocollo n. 2/3391, del 24 aprile 1948.

« È evidente che, per i comuni che si trovano nella detta situazione, viene completamente frustrato lo scopo per il quale fu emanato il decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261, senza che d'altra parte essi abbiano colpa alcuna, in quanto non potevano prevedere la emanazione della legge citata e certo, se l'avessero potuta prevedere, non avrebbero stipulato i contratti con gli esercenti.

« Pare, pertanto, giusto che, almeno per il 1948, sia modificato l'articolo 1 della legge citata nel senso di attribuire ai comuni i 9/10 dell'imposta generale entrata, tanto sulle riscossioni a tariffa effettuata dagli Uffici delle imposte di consumo, quanto su quelle in abbonamento effettuate dagli Uffici del registro ».

RISPOSTA. — « L'imposta generale sull'entrata sul bestiame bovino, ovino, suino ed equino e sui vini, mosti e uve da vino è regolata da norme speciali per le quali essa è collegata alla soggezione di detti generi all'imposta di consumo: il pagamento relativo avviene in tariffa (attraverso gli uffici imposte di consumo) ovvero in abbonamento (attraverso gli Uffici del registro).

L'articolo 1 del decreto legislativo 26 marzo 1948, concernente l'assetto della finanza delle provincie e dei comuni stabilisce che il provento della imposta generale sull'entrata riscossa dagli Uffici delle imposte di consumo a norma dell'articolo 14 della legge 19 giugno 1940, n. 762, sul bestiame bovino, ovino, ecc. e della relativa addizionale straordinaria, è attribuita per 9/10 ai comuni nei quali avviene la riscossione.

« Attesa la particolare dizione della legge, sembra evidente che non possa darsi diversa interpretazione di quella che attribuisce ai comuni i 9/10 dell'imposta generale sull'entrata riscossa attraverso gli Uffici imposte consumi e non anche i 9/10 di quella riscossa in abbonamento, cioè attraverso gli Uffici del registro. Infatti il legislatore è partito dal presupposto che solo l'imposta riscossa attraverso agli Uffici imposte consumi si riferisca a generi venduti presuntivamente *in loco*; mentre l'imposta versata col sistema dell'abbonamento riguarda generi che, per quanto lavorati o trasformati *in loco*, possono anche venderli altrove, spesso nella quantità prevalente.

« Per questo il Ministero delle finanze, con circolare n. 2/3391 del 24 aprile 1948, confermava che « l'imposta corrisposta in abbonamento agli Uffici del registro nei casi previsti dalle norme in vigore resta integralmente attribuita all'Erario ».

« Certo il criterio adottato dalla legge in vigore nel ripartire il provento dell'imposta generale sull'entrata fra Stato e comuni, basato sul sistema di riscossione, presta il fianco a evidenti critiche e giustifica le osservazioni.

« Si assicura, al riguardo, che, come recentemente dichiarato alla Camera dei deputati, il Ministero proporrà, con provvedimento di prossima presentazione, un nuovo criterio di partecipazione dei comuni al gettito dell'imposta generale sull'entrata ».

*Il Ministro*  
VANONI.

GEUNA, GIACCHERO; FUSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere:

1°) per quale ragione, con l'entrata in vigore dell'orario del 3 ottobre 1948, sia stata soppressa la comunicazione diretta fra Roma e Parigi — via Genova-Torino — con carrozze di terza classe; ciò che è di grave nocimento per lo sviluppo del turismo di massa e del movimento migratorio del Mezzogiorno;

2°) per quale ragione non è stata istituita la comunicazione — con carrozza diretta — fra Napoli e Torino, via Roma-Genova, il che è particolarmente importante per le comunicazioni col Mezzogiorno d'Italia;

3°) e, di conseguenza, perché il percorso Torino-Roma — via Bologna-Firenze — non sia compreso fra le « deviazioni ammesse ».

RISPOSTA. — « 1°) con l'entrata in vigore dell'orario 3 ottobre 1948 è stata accelerata la comunicazione Roma-Parigi, facendo risparmiare una notte di viaggio; in conseguenza le carrozze del servizio diretto viaggiano fra Roma e Torino con i treni rapidi R. 6 e R. 3, i quali disimpegnano solo servizio di prima e seconda classe, e pertanto la preesistente carrozza diretta di terza classe fra Roma e Parigi è stata limitata tra Torino e Parigi altrimenti avrebbe dovuto viaggiare fra Roma e Torino con i treni 4 e 5, sostando a Torino ore 5,35 nel senso ascendente e ore 6,30 nel senso discendente.

« Con l'orario in vigore dal 15 maggio 1948, oltre a mantenere il predetto servizio di terza classe Parigi-Torino, sarà attivata una nuova comunicazione, anche con carrozza di terza classe, da Parigi direttamente per Roma (via Modane), con partenza da Parigi al mattino ed arrivo a Roma circa alle ore 9 del mattino successivo.

2°) Il piazzale della stazione di Roma Termini è attualmente, e lo sarà ancora per diverso tempo, in via di nuova sistemazione e pertanto non riesce possibile effettuare manovre per il passaggio da treno a treno delle carrozze Napoli-Torino e viceversa.

« Non appena tali lavori saranno ultimati si esaminerà la possibilità di istituire delle carrozze in servizio diretto fra le due città.

« L'istadamento normale tra Torino e Roma è via Genova-Grosseto. Nulla vieta, però, al viaggiatore, per effetto dell'articolo 20 delle condizioni e tariffe, di chiedere all'atto dell'acquisto del biglietto l'itinerario Alessandria-Piacenza-Firenze o, se desiderato, Milano-Piacenza-Firenze con la tassazione corrispondente al percorso richiesto ».

*Il Ministro*  
CORBELLINI.

GIAMMARCO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere:

1°) se sia a conoscenza che numerose pratiche di riconoscimento di qualifica di partigiano, presentate nei termini di legge, siano state smarrite dai competenti uffici (ANPI commissioni di primo grado, comandi militari, ecc.):

2°) se non ritenga pertanto opportuno, allo scopo di non danneggiare tanti giovani, anche nei loro interessi materiali, dato il grande valore che ha assunto tale riconoscimento, di riaprire i termini, anche per brevissimo tempo, per quei richiedenti, i quali presentarono regolarmente la domanda che fu poi smarrita presso i competenti uffici, richiedendo una rigorosa documentazione dello smarrimento ».

RISPOSTA. — « Il decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, nel costituire le commissioni regionali per il riconoscimento delle qualifiche partigiane, demandava ad esse — ed ad esse soltanto — il compito di ricevere ed esaminare le domande intese ad ottenere una delle qualifiche partigiane previste dal decreto stesso.

« L'articolo 12 di detto provvedimento stabiliva il termine di sei mesi per la presentazione di dette domande.

« La ritardata costituzione delle commissioni — alle quali le domande dovevano essere dirette — ebbe la conseguenza di rendere praticamente insufficiente il termine suddetto, per cui il soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica fu indotto a concedere una proroga di fatto, autorizzando, per un certo periodo, l'accettazione delle domande presentate fuori termini.

« Poiché il termine stesso era stabilito a pena di decadenza si è manifestata la necessità di sanare la precostituita situazione di fatto, convalidando le suaccennate domande mediante un'apposita disposizione legislativa. Fu perciò emanato il decreto legislativo 30 giugno 1947, n. 625, che fissò, improrogabilmente, alla data del 1° agosto 1947 il termine perentorio per la presentazione delle domande per il riconoscimento delle qualifiche partigiane; e ciò a pena di decadenza.

« Con tale provvedimento il legislatore ha inteso di sanare, con trattamento equitativo, anche la posizione di coloro che, non essendo a conoscenza delle direttive impartite dal suddetto Ministero, si erano astenuti dal presentare le domande dopo la scadenza del termine legale di sei mesi (previsto dal decreto legislativo luogotenenziale n. 518) o avevano presentato le loro domande ad enti o uffici incompetenti a riceverle. Sembrava infatti non giustificabile che la causa di decadenza, rimossa per alcuni, restasse, invece, operativa a danno di altri.

« Il suddetto termine del 1° agosto 1947, apparve più che sufficiente — e l'esperienza

e la pratica lo hanno dimostrato — a tutelare adeguatamente gli interessi della categoria interessata, nel senso che era verosimilmente da presumersi che, ad oltre due anni di distanza dalla cessazione della lotta di liberazione, i singoli interessati — qualunque fosse stata la loro situazione particolare — avrebbero avuto il modo e la possibilità di regolarizzare la propria posizione, presentando alle competenti commissioni le domande sino ad allora non ancora presentate e presentate ad enti od uffici incompetenti.

« L'inconveniente di domande smarrite o presentate ad enti diversi dalle commissioni previste dal decreto legislativo luogotenenziale n. 518, anche se verificatosi in pratica, non consente, di fronte all'esplicita dizione della legge, l'accoglimento di domande presentate fuori termini. Né d'altra parte appare utile o necessario riaprire i termini per la presentazione di dette domande, sia pure subordinandone l'esame — come l'onorevole interrogante propone — ad una rigorosa documentazione dello smarrimento, sembrando seriamente fondate le diverse preoccupazioni che potrebbero derivare dalla proposta riapertura dei termini. Riapertura che avrebbe la conseguenza di suscitare favorevoli aspettative anche da parte di coloro che non abbiano mai chiesto il riconoscimento, nella dubbiozza di possedere i requisiti prescritti.

« D'altro canto una volta provata la circostanza dello smarrimento e, conseguentemente, l'avvenuta presentazione alle competenti commissioni, nei termini del 1° agosto 1947, delle domande di riconoscimento queste possono senz'altro essere esaminate dalle commissioni stesse, senza bisogno di ricorrere ad un provvedimento di riapertura di termini che, in pratica, lungi dal recare un effettivo vantaggio agli interessati, si risolverebbe in una serie d'inconvenienti di vario genere che è bene evitare nell'interesse stesso della categoria.

« Sino ad oggi qualche sporadico caso di smarrimento, lamentato dagli interessati, non è stato in alcun modo documentato dalle competenti commissioni, e, pertanto, la domanda di riconoscimento non ha avuto corso. Ma ove taluno si trovi nelle circostanze indicate dall'onorevole interrogante e le commissioni regionali per il riconoscimento delle qualifiche partigiane — le sole competenti a ricevere ed esaminare tali pratiche — siano in grado di documentare nei modi ordinari (protocollo, data di arrivo, registrazione, ecc.) la tempestiva presentazione — ad esse commissioni

— delle domande di riconoscimento, nulla vieta che possa farsi luogo al loro esame »:

*Il Sottosegretario di Stato*  
MARTINO EDOARDO.

« GIOLITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere se non ritenga opportuno precisare, onde evitare contrastanti ed errate interpretazioni, che talvolta si verificano da parte dei prefetti, che i « rappresentanti del Parlamento », designati dalla Presidenza del Consiglio a far parte delle commissioni provinciali per l'assistenza invernale ai disoccupati, possono farsi rappresentare da propri delegati nella commissione stessa, almeno per i periodi durante i quali i lavori parlamentari rendono impossibile la contemporanea doverosa presenza in Parlamento e nelle predette commissioni ».

RISPOSTA. — « Il presidente della Commissione nazionale per il soccorso invernale, onorevole Saragat, con la circolare 29 novembre 1948, invitò i prefetti a costituire le commissioni provinciali per il soccorso invernale, indicando, fra le personalità da designare, anche i rappresentanti del Parlamento ed altre autorità locali. Successivamente, dopo le prime riunioni avvenute in ogni provincia con larga partecipazione di esponenti locali, a scopo di propaganda, la Commissione nazionale dispose che fossero costituiti dei ristretti comitati esecutivi, che hanno sostanzialmente sostituite le commissioni provinciali, che saranno riunite, poi, al termine della campagna del soccorso invernale per prendere atto dell'opera svolta dai comitati esecutivi.

« A detti comitati esecutivi non risulta che siano stati chiamati i rappresentanti del Parlamento. Nella fase attuale dei lavori di raccolta dei fondi per il soccorso invernale e distribuzione del soccorso, non dovrebbe verificarsi quindi l'ipotesi prevista dall'onorevole interrogante, della contemporanea necessità della presenza dei rappresentanti del Parlamento nelle Camere e nelle predette commissioni.

« Ove in qualche provincia eccezionalmente i deputati al Parlamento siano stati chiamati a far parte del comitato esecutivo, nulla osta che essi, in caso di assenza dalla provincia, deleghino a sostituirli altri componenti della commissione provinciale di loro fiducia ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
ANDREOTTI.

GIOLITTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se intenda soddisfare alla legittima esigenza dei numerosi (oltre 200 operai e impiegati che da Cavallermaggiore, Racconigi, Bra e Torino si recano quotidianamente al lavoro nelle officine di Savigliano (SNOS) e, usciti dallo stabilimento alle ore 18, sono costretti ad attendere l'accelerato 1118 delle ore 20,12 — che per giunta viaggia abitualmente con oltre trenta minuti di ritardo — e ad evitare tale penosissima attesa di circa tre ore in stazione dopo otto ore di lavoro hanno in ripetute petizioni proposto al Ministero dei trasporti queste due soluzioni:

1°) anticipare e far proseguire fino a Torino l'accelerato 1098 (in partenza da Limone alle 17,52);

2°) far fermare alle stazioni di Savigliano, Cavallermaggiore e Racconigi il diretto 226, in partenza da Cuneo alle 17,55, abitualmente frequentato da pochissimi viaggiatori, ai quali si potrebbe facilmente chiedere il sacrificio di qualche minuto di viaggio in più, onde risparmiare a oltre 200 lavoratori la dura pena quotidiana di quella lunga attesa, particolarmente insopportabile nei mesi invernali ».

RISPOSTA. — « Il treno 1098 non può essere anticipato in partenza da Limone e fatto proseguire su Torino rispetto all'impostazione dei treni 1097 e 1118.

« Il treno 1118, utilizzato dagli operai per il ritorno in residenza, nel mese di novembre è arrivato a Torino con un ritardo medio di 6 minuti e solo nei giorni 24 e 30 ha subito ritardo superiore ai 30 minuti per guasto della linea aerea e per esigenze di circolazione.

« Sarà disposto perché sia curata in modo particolare la marcia del treno 1118 dandogli la preferenza rispetto ad altri treni.

« Sarà inoltre esaminata, con l'impostazione del nuovo orario, la possibilità di istituire un treno tra Fossano e Carmagnola nelle ore desiderate dagli operai della società Savigliano.

« Il treno 226, già impostato in partenza da Cuneo alle ore 18,05 ed in arrivo a Torino alle 19,40, fu anticipato dal 1° novembre 1948, con arrivo a Torino alle ore 19,28 per realizzare la coincidenza al treno 15, in partenza per Roma alle 19,40; tale provvedimento venne richiesto dal presidente della Camera di commercio di Torino onde favorire i parlamentari Cuneensi nei loro viaggi alla Capitale.

« Non si ritiene opportuno assegnare le fermate a Savigliano, Cavallermaggiore e Racconigi a questo treno sia perché esso dovrebbe essere ulteriormente anticipato, sia in relazione alle caratteristiche del treno stesso.

« Dalla statistica viaggiatori risulta, inoltre, che il treno di cui si tratta ha una frequentazione media giornaliera di circa 200 viaggiatori ».

*Il Ministro*  
CORBELLINI.

GRECO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga giusto e doveroso comprendere nel piano invernale di rimboschimento, così saggiamente disposto, anche la Calabria, e per lo meno finanziare il progetto già presentato dal comando del Corpo forestale di Reggio Calabria per l'interessantissimo comprensorio del torrente Torbido di ben ettari 20.250 con ettari 2000 da rimboschire ed 80 unità da appoderare, col conseguente assorbimento immediato di almeno un paio di centinaia di disoccupati, in una zona dove la disoccupazione si presenta paurosamente grave ».

RISPOSTA. — « È già stata autorizzata l'apertura di un cantiere di rimboschimento in comune di Cittanova, al quale saranno adibiti 150 lavoratori per una complessiva spesa di lire 9.169.000, e che è in corso di autorizzazione l'apertura di un altro cantiere in comune di Placanica, che occuperà 100 operai per una spesa di lire 6 milioni circa.

« L'apertura dei suddetti cantieri è del tutto indipendente dalla istituzione di altri, che avrà luogo in attuazione del piano generale di rimboschimento e di sistemazione montana non appena il disegno di legge concernente il collocamento e l'assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati, tuttora all'esame del Parlamento, sarà stato approvato e saranno stati stanziati i fondi occorrenti.

« Tutte le provincie, comprese quelle Calabre, stanno intanto trasmettendo i progetti per i loro lavori, sia di rimboschimento che di sistemazione montana.

« Quanto alla scelta delle zone, il Ministero prende in considerazione le proposte pervenute a mezzo dei competenti organi provinciali (Uffici del lavoro e della massima occupazione e Ispettorati ripartimentali forestali), i quali esprimono il loro parere sia in merito alla situazione della disoccupazione locale che alle località da rimboschire.

« A tutt'oggi, per quanto in particolare interessa la Calabria, sono pervenuti i progetti di cui al seguente elenco, che il Ministero sta esaminando per disporre il finanziamento non appena il sopra ricordato disegno di legge sarà stato definitivamente approvato:

*nella provincia di Cosenza:*

Comune	Allievi	Spesa
Paola e San Lucido . . .	100	8.000.000
Acri . . . . .	100	7.000.000
Corigliano Calabro . . .	100	7.000.000
Morano Calabro . . . . .	100	7.000.000
San Pietro in Guarano . .	100	7.000.000
Cetraro-Guardia Piemontese e Acquappesa . . .	100	7.000.000
San Giovanni in Fiore . .	300	10.000.000

*nella provincia di Reggio Calabria:*

Passano . . . . .	70	3.341.650
Montebello Jonico . . . .	171	7.918.250
Gioiosa superiore . . . . .	120	5.580.320
Stilo . . . . .	85	3.998.200
Grotteria . . . . .	124	5.816.800
Caulonia . . . . .	135	6.131.150
Reggio Calabria . . . . .	334	15.067.000

*In totale . . . . .* 2.072 107.151.920

*Il Ministro*  
FANFANI.

GRECO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritenga più che doveroso e legittimo, in sede del preannunciato aumento dell'organico dei magistrati presso la Corte di appello di Catanzaro, accogliere finalmente i voti dei due distretti giudiziari di Palmi e di Locri, con i quali si reclama la aggregazione alla sezione di Corte di appello sedente in Reggio Calabria, per raggiungere la quale da qualsiasi dei due distretti si impiega non più di un'ora, mentre per raggiungere la Corte di Catanzaro occorre un dispendio di tempo di due giorni con relativo non indifferente aggravio economico. L'interrogante ritiene che denegando ancora tale ovvia aspirazione dei due circondari della provincia di Reggio Calabria e costringendoli a restare uniti a Catanzaro:

1°) si nuoce, anzitutto, all'interesse della stessa Corte di Catanzaro che, pletorica di distretti giudiziari, ha finito col non poter funzionare e né si può sperare che possa funzionare con l'aumento dell'organico che si risolverà solo in un aumento di magistrati

restii — così come è ben noto — ad accettare e tenere quella sede;

2°) si nuoce ancora all'interesse della giustizia che per essere veramente democratica non può costituire privilegio dei più abbienti, ma deve rappresentare un diritto facilmente accessibile a tutti;

3°) si nuoce altresì all'interesse stesso dei magistrati, di cui buona parte accetterebbero di essere assegnati alla Corte di Catanzaro, purché staccati presso la sezione di Reggio, grande ed accogliente città;

4°) e si darebbe, infine, e che è quanto mai deprecabile, la prova di preferire ai più vitali interessi delle popolazioni, egoistici interessi di caste commerciali e professionali, perché infatti a conculcare il sacrosanto diritto dei distretti giudiziari di Palmi e di Locri, più volte reclamato, di staccarsi dalla lontana Corte di Catanzaro ed aggregarsi alla vicinissima dipendente sezione di Reggio Calabria, insorge soltanto la speculazione affaristica di un piccolo mondo paesano, che non deve però trovare protezione di sorta »

RISPOSTA. — « La commissione nominata con decreto ministeriale 20 giugno 1948, si occuperà delle modifiche da apportare alle attuali circoscrizioni dopo che avrà esaurito lo studio, già iniziato, per la riforma dell'Ordinamento giudiziario.

« Assicuro ad ogni modo, che non si mancherà di richiamare l'attenzione della detta commissione sulle proposte formulate ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CASSIANI.

GRECO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga — come si è finalmente e recentemente operato per gli insegnanti della storia dell'arte — che sia pure finalmente da sistemare il ruolo degli insegnanti di religione, una volta che questa disciplina ha trovato già da anni favorevole ingresso nella scuola, dove per la serietà stessa del suo insegnamento deve essere coltivata come una disciplina essenziale alla vita dello spirito e alle esigenze della cultura ».

RISPOSTA. — « In linea di principio, questo Ministero sarebbe propenso alla istituzione di cattedre di ruolo per tutti gli insegnamenti non ancora in cattedre di ruolo costituiti, il che concorrerebbe indubbiamente a normalizzare sempre più la vita della scuola.

« Peraltro, pur non essendo state avanzate proposte concrete nel senso sopra indicato, è da prevedere che eventuali richieste di istituzione di nuove cattedre di ruolo incontrerebbero, in questo momento, non lievi difficoltà per ragioni di carattere finanziario. D'altra parte, non potendosi richiedere la trasformazione di altri insegnamenti (come calligrafia e stenografia, economia domestica, ecc.) in cattedre di ruolo dovrebbero rinviare a momento più opportuno anche la richiesta di analoga trasformazione per l'insegnamento della religione.

« Comunque, anche a prescindere dalle suindicate difficoltà di carattere contingente, ed indipendentemente da ogni valutazione di merito sull'importanza dell'insegnamento religioso, all'interrogazione in esame, intesa a proporre l'istituzione del ruolo degli insegnanti di religione, non potrebbe essere data una risposta positiva.

« Anche senza considerare l'esiguo orario attribuito a questa disciplina (1 ora settimanale in ogni classe, ed, eccezionalmente, nella seconda e terza classe dell'istituto magistrale, 2 ore), la creazione di cattedre di ruolo e la conseguente necessità di bandire concorsi per l'assunzione del personale difficilmente potrebbero aderire alla particolare fisionomia dell'insegnamento religioso.

« Occorre infatti tener presente che l'articolo 36 del Concordato stabilisce che l'insegnamento deve essere affidato a insegnanti, sacerdoti o religiosi, approvati dall'autorità ecclesiastica e, sussidiariamente, a laici muniti di un certificato d'idoneità rilasciato dall'ordinario diocesano. La revoca del certificato priva senz'altro l'insegnante della capacità di insegnare. I programmi devono essere stabiliti d'accordo con la Santa Sede e i libri di testo devono essere approvati dall'autorità ecclesiastica.

« Si aggiunga infine che l'insegnamento non può essere considerato obbligatorio, in quanto basta la richiesta dei genitori perché gli alunni siano dispensati dalla frequenza, e che nessuna sanzione di voto o esame è prevista (legge 5 giugno 1930, n. 824) ».

Il Ministro

GONELLA.

GRECO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere se risponde a verità la notizia gravemente allarmistica, che seguita ad essere diffusa sulla stampa, dell'esclusione, cioè, della Calabria dai benefici

del primo anno del piano E.R.P.; e, se dannatamente vera, quali i motivi e a chi la responsabilità di una tale esclusione ».

RISPOSTA. — « Per la ripartizione del fondo lire sono in corso, in base all'Accordo di cooperazione economica con gli Stati Uniti, conversazioni con la missione E.C.A., in relazione ai progetti dei singoli Ministeri. I disegni di legge relativi vengono sottoposti alla discussione ed al giudizio del Parlamento. Sono già stati presentati al Parlamento i due disegni di legge del Ministero del lavoro (case, e qualificazione e lotta contro, la disoccupazione), quello del Ministero della marina mercantile e quello dei lavori pubblici. Sono da presentare i disegni di legge relativi ai trasporti, all'agricoltura, al turismo, all'industria: tale presentazione avverrà all'agricoltura, al turismo, all'industria: tale presentazione avverrà non appena terminate le conversazioni in corso con l'E.C.A. Mentre per alcuni settori non è determinabile *a priori* quale quota spetterà ad ogni regione, dipendendo l'applicazione delle leggi relative non da speciali ragioni di ubicazione, per altri settori i Ministeri hanno potuto predisporre dei programmi in cui sono localizzabili le opere da compiere ».

« *Agricoltura.* — Subordinatamente all'approvazione del noto provvedimento legislativo in ordine al quale sono tuttora in corso trattative con la Missione americana, nel piano di utilizzo della parte del fondo-lire E.R.P. che potrà essere destinata al proseguimento ed allo sviluppo della attività bonificatrice della Repubblica, è presuntivamente previsto per la Calabria un finanziamento complessivo di lire 2455 milioni, per la esecuzione di opere pubbliche di bonifica, ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215.

« Di tale somma complessiva, lire 1700 milioni riguardano i tre comprensori (di Corigliano e di Cassano Ionio nella Piana di Sibari e della Bassa Valle del Neto) che, su proposta del Comitato speciale per la bonifica, sono stati inclusi fra quelli ai quali saranno applicate le disposizioni sull'acceleramento della bonifica, contenute nel decreto legislativo 31 dicembre 1947, n. 1744. La residua somma di lire 755 milioni è destinata alle altre bonifiche.

« Uno speciale finanziamento di lire 500 milioni si prevede di destinare al comprensorio della Sila, per la cui valorizzazione è stato costituito, come è noto, un apposito ente.

« Infine una congrua parte sarà altresì assegnata alla Calabria sulle somme che, pure

in base al piano E.R.P., saranno destinate per la sistemazione idraulico-forestale di bacini montani.

« *Trasporti.* — Nel programma fissato dal Ministero dei trasporti per l'esercizio 1948-1949 con utilizzo del fondo-lire, sono stati previsti per la Calabria, lavori ferroviari per l'importo di milioni 2510, suddivisi come segue:

Provincia di Reggio Calabria	milioni	955
» » Cosenza	»	560
» » Catanzaro	»	923

oltre a milioni 72 per lavori di riparazione carri ferroviari commessi ad una ditta di Sant'Eufemia Lamezia.

« Inoltre, pur non facendo carico al fondo E.R.P., sono stati stanziati 430 milioni per il tronco Camigliatello-San Giovanni in Fiore ed è stato presentato al Parlamento un disegno di legge per lo stanziamento di 900 milioni per nuovo materiale rotabile delle ferrovie Calabro-Lucane.

« *Lavori pubblici.* — Per l'esecuzione di opere pubbliche da finanziare con fondi prelevati dal ricavato delle vendite delle merci fornite in applicazione dell'E.R.P., sono stati assegnati al Ministero dei lavori pubblici lire 20 miliardi, destinati ad opere nell'Italia Meridionale e nelle Isole.

« Secondo il piano di ripartizione per la Calabria sono state previste, sul predetto fondo, lire 1.594.065.000, già ripartite tra le tre provincie costituenti la regione e tra le varie categorie di opere previste dal disegno di legge ora all'esame del Senato.

« *Turismo.* — Nel progetto che verrà presentato per l'approvazione alle Camere, i finanziamenti dal fondo lire del piano E.R.P. per l'industria turistico-alberghiera terranno in massima considerazione il Mezzogiorno — al quale geograficamente appartiene la Calabria — in vista delle deficienze che la attrezzatura turistico-alberghiera presenta appunto in tale parte del Paese ».

Il Ministro  
TREMELLONI.

GRILLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere quali provvedimenti intendano prendere perché ai cantieri della S.I.A.I. Marchetti di Sesto Calende e Vergiate (Varese), presso cui lavorano circa 4000 operai, le cui paghe vengono tuttora irregolarmente corrisposte, sia assicurata una nor-

male attività produttiva, e se a tale scopo, data la mostrata mancanza di volontà o la incapacità degli attuali proprietari, non ritengano opportuno affidare la gestione dell'azienda ad un ente coltrollato dallo Stato, tanto più che da parte di quest'ultimo finanziamenti cospicui sono stati accordati in passato all'azienda stessa ».

RISPOSTA. — « La situazione in cui è venuta a trovarsi, in questi ultimi tempi, la S.I.A.I. Marchetti è dovuta, principalmente, ad una crisi di carattere finanziario che ha colto la relativa azienda in un momento particolarmente difficile: poco tempo dopo cioè la avvenuta conversione da industria di guerra ad industria di pace.

« La ditta in questione, infatti, effettuata nel 1946 la detta conversione, si era avviata ad un regime normale e continuamente crescente di produzione. A causa tuttavia della particolare natura delle lavorazioni (ferroviaria ed aeronautica) i cui committenti sono rappresentati da amministrazioni di Stato, molto lente nell'effettuare i pagamenti, ed a causa altresì dell'improvviso e forte ristagno avvenuto nel mercato nell'autunno del 1947, la ditta stessa è venuta a trovarsi prima dei mezzi finanziari necessari per far fronte ai propri impegni sia verso i fornitori che verso le maestranze.

« La gestione dell'azienda tuttavia si presentava economicamente sana ed è appunto per questa ragione che il F.I.M., interessato anche dallo scrivente e dal Ministero del lavoro, è potuto intervenire con un primo finanziamento di 300 milioni di lire, finanziamento questo che ha permesso alla ditta di continuare a vivere sia pure con molte difficoltà.

« Ad oggi la situazione è migliorata e può anzi dirsi avviata a soluzione dato che, perdurando buona la situazione economica della S.I.A.I. Marchetti, il F.I.M. ha concesso un ulteriore finanziamento di 700 milioni di lire che permetterà alla ditta in parola di risolvere definitivamente la crisi in atto.

« Nell'esporre quanto sopra si informa che si è inteso rispondere anche per conto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale ».

Il Ministro  
dell'industria e del commercio  
LOMBARDO.

GUADALUPI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se risponda o meno a verità la notizia, in questi ultimi giorni diffu-

sasi in Brindisi e secondo la quale la direzione generale di artiglieria del Ministero interrogato (Esercito) avrebbe, in linea riservata, manifestato il proposito di sopprimere, per una inesistente riduzione di spesa del bilancio, la sezione staccata di artiglieria di Brindisi, ove sono occupati 91 lavoratori (salarati ed impiegati), oggi seriamente preoccupati della voce corrente ».

**RISPOSTA.** — « In considerazione del ridotto ordinamento dell'Esercito e della conseguente esuberanza delle attuali sezioni staccate di artiglieria, è allo studio un provvedimento per l'adeguamento del servizio di artiglieria alle effettive esigenze militari ».

« Ciò posto, è evidente la necessità di sopprimere alcune delle sezioni predette e non è escluso che, se ragioni di carattere tecnico ed amministrativo lo consiglieranno, possa essere soppressa anche la sezione di Brindisi.

« Comunque il provvedimento sopra accennato non è imminente, facendo esso parte di tutto un gruppo di studi in corso di elaborazione ».

*Il Ministro*  
**PACCIARDI.**

**IMPERIALE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Foggia, città natale di Umberto Giordano, recentemente rapito all'arte ed all'ammirazione di tutto il mondo civile, un conservatorio statale onde rendere duraturo e tangibile il riconoscimento d'un genio che ha portato, con la sua opera immortale, il nome glorioso d'Italia nel mondo ».

**RISPOSTA.** — « La istituzione di un nuovo conservatorio di musica governativo, a parte ogni altra considerazione di carattere generale, relativa all'istruzione musicale, esige la disponibilità di ingenti mezzi finanziari che il bilancio di questo Ministero non offre, dato che gli stanziamenti per il funzionamento degli attuali 12 conservatori di musica sono già insufficienti al loro normale funzionamento.

« I mezzi per la istituzione del vagheggiato conservatorio di musica debbono, quindi, essere reperiti nella stessa provincia di Foggia, con il volenteroso e generoso contributo degli enti locali e di quei privati cittadini che intendono onorare degnamente il Maestro Giordano.

« Con i nuovi mezzi finanziari i promotori dell'iniziativa potrebbero incrementare adeguatamente l'attuale Liceo musicale pareg-

giato « Umberto Giordano » (che oggi è finanziato appunto dagli enti locali). In prosieguo di tempo, qualora l'attrezzatura amministrativa ed i ruoli organici delle cattedre risultassero corrispondenti alle esigenze di un conservatorio di musica, questo Ministero, non mancherebbe di prendere in considerazione la possibilità di procedere alla statizzazione dell'Istituto stesso, nelle prescritte forme di legge ».

*Il Ministro*  
**GONELLA.**

**IMPERIALE.** — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno provvedere con ogni urgenza alla costruzione dello scalo merci nella stazione di Foggia, in considerazione del fatto che non risponde certamente alle inderogabili ed urgenti necessità del Mezzogiorno, lasciare ancora un così importante centro ferroviario senza il suo scalo.

« L'interrogante ritiene doveroso additare all'onorevole Ministro che i vari ripieghi che da qualche tempo si vanno escogitando per colmare la grave lacuna in questione, si stanno soltanto risolvendo in sciupio di milioni, senza che quel problema trovi ancora la sua rispondente e logica soluzione ».

**RISPOSTA.** — « Per la stazione di Foggia, i cui impianti furono fortemente danneggiati dalla guerra, sono stati eseguiti vari studi per una completa e razionale sistemazione del servizio viaggiatori e per un notevole potenziamento dei fasci merci e degli altri impianti.

« L'attuazione di qualsiasi piano di ampliamento e di sistemazione del nodo ferroviario di Foggia richiede però, in via preliminare, lo spostamento delle Officine materiale mobile e del Magazzino approvvigionamento che in atto occupano un'area antistante al fabbricato viaggiatori, essendo tale area necessaria per lo sviluppo dei nuovi impianti.

« L'Amministrazione ferroviaria ha già affrontato il problema della sistemazione generale della stazione (che dovrà avere necessariamente un'attuazione graduale) con l'adozione dei seguenti provvedimenti:

a) ricostruzione e ampliamento del fabbricato viaggiatori con annesso fabbricato officina carica accumulatori e servizi accessori, per un importo di « lire 527.358.000 » (lavori in avanzato corso di esecuzione);

b) ripristino sottopassaggio viaggiatori e marciapiedi per un importo di lire 64 milioni e 266.000 (lavori in via di ultimazione);

c) primo lotto delle nuove Officine materiale mobile per un importo di lire 77 milioni e 700.000, già stanziato, e per un ulteriore importo di lire 71.978.000 in corso di stanziamento (lavori in corso di avanzata esecuzione);

d) sistemazione e ripristino degli attuali scali merci nella misura richiesta dal traffico attuale per un importo di lire 27.475.000 già stanziato, e di lire 26.730.000 in corso di stanziamento.

« Lo spostamento completo dello scalo a piccola velocità sarà affrontato in avvenire quando la disponibilità di fondi lo consentirà sempreché gli studi in corso e l'aumento di traffico ne confermino la necessità.

« Ciò premesso, si fa rilevare che sulla cifra totale di lire 795.507.000, in gran parte già stanziata relativa ai lavori di cui ai punti a), b), c) e d), la spesa per la sistemazione dell'attuale scalo merci è di lire 54.205.000, che rappresenta una percentuale inferiore al 7 per cento della cifra complessiva; tale spesa era necessaria per far fronte alle attuali necessità del traffico e di essa solo una piccola parte sarà consunta per opere provvisorie, in quanto l'attuale scalo merci piccola velocità verrà in definitiva utilizzato, con opportune sistemazioni, per il servizio merci grande velocità.

« Ciò stante non pare che si debbano considerare i lavori approvati e da approvare per lo scalo stesso come provvedimenti che diano luogo a sciupio di milioni, ma bensì come provvedimenti intesi a consentire lo svolgimento dell'esercizio nel modo più economico in attesa che la sistemazione generale dello scalo possa essere affrontata in forma radicale ».

*Il Ministro*  
CORBELLINI.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se non intenda aumentare al più presto gli stanziamenti per l'Opera nazionale maternità ed infanzia.

« L'Opera, che ha sempre svolto una necessaria ed attivissima opera nel delicato settore dell'assistenza alla madre ed al bambino, si trova in gravissime difficoltà, causate dalle contingenti condizioni economiche, che potrebbero costringerla anche a ridurre determinati servizi, con quanto e quale grave danno per l'assistenza è facile immaginare.

« Si rende, pertanto, necessario stanziare al più presto una somma superiore a quella

già stanziata per l'anno in corso, in modo da rendere più efficiente possibile la benefica attività dell'ente in questione ».

RISPOSTA. — « In accoglimento della richiesta fatta dall'Opera nazionale maternità ed infanzia è stato comunicato all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica che, in occasione di un prossimo provvedimento legislativo di variazione al bilancio, sarà concesso all'Opera suddetta un'ulteriore assegnazione di 1 miliardo e 500 milioni.

« La sovvenzione a favore dell'Opera nazionale maternità ed infanzia per l'anno solare in corso verrà così ad elevarsi a 4 miliardi ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
MALVESTITI.

LACONI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se intenda adeguare la legislazione fascista, in materia di pensioni militari, alle nuove esigenze democratiche.

« Il regio decreto-legge 30 dicembre 1937, n. 2411; mentre consente sia computato, ai fini della liquidazione della pensione, il servizio prestato in qualsiasi tempo dagli ufficiali di complemento, esclude da tale beneficio i sottufficiali per i quali viene computato il solo servizio prestato in zone o in unità mobilitate in tempo di guerra dichiarata. Esso esclude, quindi, il servizio reso in altri tempi ancorché sia stato reso in virtù di richiamo per motivi eccezionali e non in seguito a domanda.

« Il Ministero della difesa (Marina) ha dichiarato agli interessati, già da un anno che la legge era allo studio, viceversa ancora nulla si è fatto.

« È evidente la sperequazione fra una categoria e l'altra ».

RISPOSTA. — « Si premette che per gli ufficiali di complemento il regio decreto-legge 30 dicembre 1937, n. 2411, consente la valutabilità, ai fini della pensione, dei servizi da essi prestati « soltanto » se resi nelle condizioni di cui al secondo comma dell'articolo 4 (d'autorità e senza il consenso dell'interessato ovvero volontariamente presso unità mobilitate in caso di guerra dichiarata o di mobilitazione sia pure parziale) e che, invece, per i sottufficiali ed i militari di truppa delle categorie in congedo l'articolo 9 del citato regio decreto-legge n. 2411, limita detta valutabilità ai servizi prestati presso unità in tempo di guerra dichiarata o di mobilitazione sia pure parziale.

« Ciò posto, si informa l'onorevole interrogante che questo Ministero non ha mancato di occuparsi ampiamente delle questioni sorte in dipendenza delle norme sopracitate, né di portare il suo esame, oltre che sul riconoscimento, ai fini della pensione, dei servizi comunque prestati dagli ufficiali di complemento e della riserva quali richiamati, anche sulla possibilità di estendere tale trattamento ai sottufficiali ed ai militari di truppa.

« Inoltre, in subordine, è all'esame la possibilità di considerare validi, sempre ai fini della pensione, i servizi resi da ufficiali, sottufficiali e militari delle Forze armate richiamati o trattenuti alle armi, in occasione della guerra durante il periodo 11 giugno 1940-16 aprile 1946.

« Le relative proposte si trovano ora all'esame degli organi interessati.

« La complessità delle questioni e la necessità di risolverle di concerto con gli organi e le amministrazioni competenti, costituiscono le ragioni per le quali non si è potuto finora adottare alcun provvedimento in proposito ».

*Il Ministro*  
PACCIARDI.

LA MARCA, FAILLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia e del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per cui gli agenti di custodia che con decreto legislativo n. 508 del 21 agosto 1945, sono entrati a far parte delle Forze armate dello Stato e di quelle di pubblica sicurezza ed a queste equiparate a tutti gli effetti, sono stati esclusi dall'aumento dell'indennità militare concesso ai militari delle Forze armate con decreto del 5 maggio 1948 ed agli agenti di pubblica sicurezza con successivo provvedimento ».

RISPOSTA. — « Il Ministro della giustizia ha predisposto un disegno di legge inteso ad estendere agli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia la nuova misura dell'indennità militare concessa ai militari dell'Arma dei carabinieri ed agli agenti di pubblica sicurezza coi decreti legislativi 5 e 7 maggio scorso, numeri 814 e 824.

« Tale provvedimento trovasi attualmente all'esame dei Ministeri cointeressati per la prescritta adesione ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
*per la grazia e giustizia*  
CASSIANI.

LECCISO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se e come ritiene di poter porre definitivamente termine all'ingiusto tratta-

mento economico subito dagli ufficiali della riserva del 1940 e dai vecchi ufficiali a riposo provenienti dal servizio permanente effettivo, e di eliminare le gravi sperequazioni cui sono sottoposti gli ufficiali delle Forze armate, in seguito al decreto legislativo 14 maggio 1947, n. 384 ».

RISPOSTA. — « Il trattamento economico di cui usufruiscono gli ufficiali collocati dal servizio permanente effettivo nella riserva anteriormente all'8 settembre 1943 (per quelli collocati nella riserva posteriormente a tale data, ha provveduto l'articolo 11 del regio decreto legislativo 14 maggio 1946, n. 384) ed i vecchi ufficiali a riposo provenienti dal servizio permanente effettivo, è quello di tutti gli altri pensionati dello Stato e perciò esso non potrà subire variazioni, se non per effetto dei provvedimenti di prossima applicazione a favore dei pensionati statali.

« Quanto alla sperequazione di trattamento fra gli ufficiali delle Forze armate in seguito al decreto legislativo 14 maggio 1946, n. 384, si informa che questo Ministero si è già, da tempo, occupato della questione e che le relative proposte sono attualmente all'esame degli organi competenti ».

*Il Ministro*  
PACCIARDI.

LECCISO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere:

1°) le ragioni per le quali in provincia di Lecce le Amministrazioni dello Stato, provinciali e comunali, nell'appaltare lavori di rilevante entità, procedono ad unica gara, comprendendovi non soltanto le strutture murarie, ma anche le forniture e la posa in opera di parti in legno, che vengono appaltate ad imprenditori edili invece che alle aziende del legno, nonostante il criterio informatore di cui alla circolare del Ministero dei lavori pubblici in data 1° agosto 1946, n. 4885, relativa allo scorporamento degli appalti e all'assegnazione dei lavori specializzati alle competenti categorie;

2°) le ragioni per le quali nella stessa provincia di Lecce, sistematicamente, si invitano alle gare ditte di altre provincie e regioni, con danno delle aziende industriali ed artigiane e della mano d'opera locale, il che ha provocato le giuste doglianze contenute in un ordine del giorno dell'Associazione industriale in data 23 novembre 1948 ».

RISPOSTA. — « Per i lavori aventi carattere di importanza, quando l'esame delle varie circostanze lo hanno fatto ritenere consiglia-

bile sia nei riguardi tecnici che in quelli economici il Provveditorato alle opere pubbliche di Bari si è sempre attenuto al sistema dello scorporamento — raccomandato anche da questo Ministero — mediante gare secondarie per gli impianti speciali, indipendentemente dalla gara principale relativa al rustico, sempre che non si siano manifestati di diverso avviso il Consiglio superiore dei lavori pubblici o il Comitato tecnico amministrativo di quell'Istituto medesimo. Le eccezioni, derivanti dai pareri di detti consessi, vanno attribuite a necessità contingenti o a ragioni prettamente tecniche ed economiche, fra le quali non vanno trascurate quelle derivanti dalla non sempre esistente possibilità di procedere contemporaneamente agli appalti per i quali occorre conciliare lo sviluppo e il raggiungimento di determinati avauzamenti, onde evitare gli inconvenienti, spesso verificatisi in passato, di dover poi aggiornare i prezzi di progetto per gli appalti secondari.

« Naturalmente, se tale sistema può avere attuazione in lavori di una certa entità, non sempre è possibile metterlo in pratica in quelli di più modeste proporzioni per non pregiudicare l'economia dell'appalto e quindi gli interessi dell'Amministrazione.

« Comunque, quando si verifica la necessità di affidare i lavori ad unica impresa, si prescrive generalmente che anche gli impianti speciali debbano essere eseguiti da ditte locali.

« Con tale sistema, anche se quasi sempre restano escluse le più importanti imprese specializzate, perché l'imprenditore unico si rivolge a modesti esecutori o assume addirittura operai delle varie specialità facendo eseguire il lavoro sotto la sua direzione, si raggiunge sempre lo scopo di impiegare la mano d'opera del posto.

« Per quanto riguarda gli inviti alle gare di appalto, essi vengono, sia dal Provveditorato alle opere pubbliche di Bari che dagli uffici dipendenti, per i lavori rientranti nella rispettiva competenza, diramati a tutte le ditte di fiducia che ne abbiano titolo, regolarmente iscritte negli elenchi provinciali, dando la precedenza, e con larghissima partecipazione, alle ditte della località e paesi vicini in cui debbono essere eseguiti i lavori, ma invitando anche le imprese di territori limitrofi e pochissime di altre regioni. In conseguenza, poiché tale estensione non viene a limitare il numero delle imprese locali che possono essere invitate alle gare, non si com-

prende quale danno possa loro derivare dalla partecipazione anche di ditte forestiere.

« Questo Ministero non può, d'altra parte, non rilevare che tale sistema ha dato ottimi risultati essendosi infatti ottenuti ribassi molto superiori a quelli che venivano offerti quando la partecipazione alle gare era limitata alle sole ditte locali, e spesso si chiedevano aumenti sui prezzi di capitolato, quando poi non si verificavano diserzioni complete dalle gare stesse, con conseguente aggiornamento dei progetti e, quindi, maggior costo delle opere.

Si ritiene perciò opportuno di mantenere il sistema adottato di estendere gli inviti alle imprese delle zone limitrofe e ciò è reso consigliabile anche dalla considerazione che in tal modo si evitano preventivi possibili accordi fra sole ditte locali, compromettenti il buon esito delle gare e quindi gli interessi dell'Amministrazione ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

LECCISO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga, a parziale modifica della circolare 2 agosto 1948, n. 10434/51, concernente « immissione dei maestri non di ruolo negli speciali ruoli transitori di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262 », di ammettere la immissione in detti ruoli anche di coloro che abbiano conseguito la idoneità in due concorsi magistrali per titoli ed esami ed abbiano prestato almeno quattro anni di servizio alla data del 30 giugno 1948, senza richiedere necessariamente che almeno uno di questi sia stato prestato nell'ultimo quinquennio, non rispondendo tale ultima condizione ad alcun fine di equità e di giustizia ».

RISPOSTA. — « L'istituzione dei ruoli speciali transitori di cui al decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, risponde alla finalità di assicurare la stabilità al personale non di ruolo delle Amministrazioni dello Stato in « servizio alla data del predetto decreto ».

« Col decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1127, che ha stabilito le modalità e le condizioni per l'immissione nei ruoli transitori del personale insegnante dei vari ordini di scuole, e, fra l'altro, dei maestri elementari non di ruolo, si sono dovute prevedere norme particolari per adattare l'attuazione dei ruoli transitori alle peculiarità dell'ordinamento scolastico e del rapporto d'impiego che lega il personale insegnante non di ruolo all'amministrazione.

« E, proprio in vista di tali peculiarità, si è ritenuto che, per concorrere all'immissione nei ruoli transitori, non fosse indispensabile, come pure è stabilito dal citato decreto legislativo n. 262, l'essere in servizio nella scuola alla data del 7 aprile 1948, e ciò per la considerazione che il rapporto d'impiego intercorrente fra Amministrazione e insegnante non di ruolo si rinnova di anno in anno scolastico, e che per varie circostanze (copertura del posto con personale di ruolo, modificazioni dei criteri per la graduatoria degli aspiranti ad incarichi, presentazione di domanda di incarico da parte di aspiranti che hanno acquisito nuovi titoli, ecc.) un insegnante che ha ottenuto un incarico in un anno può non ottenerlo nell'anno seguente.

« Ma questa considerazione, se ha potuto consigliare un'attenuazione della rigorosa norma relativa al seguito della prestazione del servizio al 7 aprile 1948, non autorizzava il discostarsi eccessivamente dal principio ispiratore dell'istituzione dei ruoli transitori, che è quello, si ripete, di sistemare il personale non di ruolo in servizio.

« Avere stabilito che per i maestri elementari non di ruolo, sia sufficiente avere prestato servizio per quattro anni, di cui « almeno due nell'ultimo quinquennio 1943-44, 1947-1948 », appare una concessione notevole in favore del personale non di ruolo e un temperamento equo della esigenza di seguire la norma generale del decreto legislativo numero 262, con l'esigenza di adattare tale norma alle particolari situazioni del personale scolastico.

« Va ricordato, infine, che per i combattenti, le vedove e gli orfani di guerra, i quattro anni di servizio sono stati ridotti a due, di cui « uno nell'ultimo quinquennio » e, per coloro che hanno superato le prove d'esame di un concorso magistrale, ad « un solo anno », purché prestato nell'ultimo quinquennio.

« Per queste particolari categorie d'insegnanti si è, praticamente, ridotta al minimo la condizione, che pure è essenziale in materia di sistemazione del personale non di ruolo, della permanenza di un rapporto d'impiego con l'Amministrazione.

« Escludere dall'applicazione di norme che sono state emanate « per dare stabilità agli avventizi », coloro che « dal 1943 non hanno insegnato » nelle scuole di Stato, non appare, per vero, né iniquo, né ingiusto ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

LEONE-MARCHESANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda emanare per la risoluzione del grave problema inerente al mancato funzionamento dell'Ente di previdenza avvocati e procuratori, la cui soppressione è stata invocata da diversi fori d'Italia ».

RISPOSTA. — « L'Ente di previdenza per gli avvocati e i procuratori iniziò, come è noto, la propria attività nel 1935 (regio decreto 2 maggio 1935, n. 642) ma soltanto nel 1940 (legge 11 dicembre 1939, n. 1938 e regio decreto 25 giugno 1940, n. 954) assunse l'attuale organizzazione.

« Alla sua formazione si addivenne in seguito a vive insistenze della classe forense, che, da tempo, aveva segnalata l'opportunità di costituire un fondo di previdenza per le necessità della vecchiaia o per quelle determinate da circostanze imprevedute od eccezionali.

« La vita dell'Ente è venuta, però, a coincidere con gli anni della guerra; i suoi compiti sono risultati enormemente ampliati per l'assistenza a professionisti danneggiati dagli eventi bellici, mentre i suoi proventi si sono notevolmente ridotti per la contrazione degli affari giudiziari; per di più lo svilimento della moneta ha automaticamente diminuito il patrimonio dell'Ente stesso, investito, come per legge, in titoli di Stato.

« È vero che alcuni consigli degli ordini forensi hanno fatto pervenire voti per la sua soppressione, ma è vero altresì che molti altri ne hanno chiesta la conservazione, con le trasformazioni rese necessarie dalle mutate condizioni economiche della Nazione.

« In seguito a ciò, l'amministrazione dell'Ente, che è ormai affidata alla stessa categoria forense in quanto il Consiglio di amministrazione è eletto nel proprio seno dal Consiglio nazionale forense, ha predisposto un programma di riorganizzazione inteso alla trasformazione dell'Ente in Cassa di pensione.

« Intervenuta l'approvazione, in via di massima, da parte del Consiglio nazionale forense delle linee generali della riforma, il Consiglio di amministrazione, con circolare in data 16 maggio ha invitato i Consigli degli ordini a manifestare il proprio punto di vista e a proporre le modificazioni che riteranno più convenienti.

« È stata intanto costituita una Commissione che ha già iniziato i suoi lavori, con l'incarico di studiare tutto il complesso problema e di predisporre uno schema di prov-

vedimento inteso a dare ad esso la soluzione più conforme ai voti e agli interessi della categoria ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CASSIANI.

LEONETTI, NUMEROSO, DE MICHELE.  
— *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere quando avrà inizio la riparazione dei 5000 automezzi giacenti nella città di Caserta e se, considerato che esiste nella provincia una forte aliquota di mano d'opera specializzata, già per molti anni alle dipendenze dell'Amministrazione militare, ed ora disoccupata, e l'enorme conseguente economia che all'Amministrazione deriverebbe da una lavorazione *in loco*, non ravvisa la opportunità di iniziare immediatamente le riparazioni di che trattasi in Caserta ».

RISPOSTA. — « 1°) Nei parco veicoli corazzati ed artiglieria di Caserta sono accantonati esclusivamente mezzi vari di combattimento, corazzati o blindati, in numero sensibilmente inferiore a quello indicato.

« 2°) Le condizioni di grave inefficienza dei materiali non consentono la riparazione integrale del predetto complesso di mezzi; d'altronde la rimessa in efficienza dell'intero complesso non sarebbe nemmeno possibile, date le limitazioni imposte al riguardo dal Trattato di pace.

« Il programma di riparazioni già stabilito si riferisce, pertanto, ad una minima aliquota delle giacenze. La parte rimanente dovrà essere utilizzata per l'approntamento di parti di ricambio, all'accantonamento delle quali è necessario provvedere con ogni cura trattandosi di materiali non reperibili in Italia e di difficile approvvigionamento dall'estero.

« 3°) La riparazione dei mezzi, già iniziata, segue il suo corso, nella misura graduale compatibile con le disponibilità di bilancio. È da tener conto, inoltre, che le particolari difficoltà presentate dalle lavorazioni, non soltanto dal lato della esecuzione tecnica, ma anche in rapporto alla necessità di disporre di speciali impianti ed attrezzature, impongono, là dove non risulti sufficiente l'opera degli stabilimenti militari specializzati, il ricorso a ditte tecnicamente idonee con maestranze bene addestrate e capaci.

« Riassumendo:

le lavorazioni sono limitate ad un ristretto numero di mezzi, in relazione a quanto consentito dal Trattato di pace;

le ditte ammesse alle lavorazioni sono scelte tra quelle in possesso di maestranze e macchinari particolarmente idonei;

non è possibile, pertanto, procedere ad una più diffusa ripartizione del lavoro ».

*Il Ministro*  
PACCIARDI.

LIZIER, SCAGLIA, BERTOLA, FRANCESCHINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere la data in cui avranno inizio le prove dei vari concorsi a cattedre nelle scuole secondarie, riservati a reduci e assimilati, nonché le norme fissate per l'andamento e la valutazione delle prove stesse le quali — come è noto — dovranno prescindere dallo scritto ».

RISPOSTA. — « In base al diario pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 agosto 1948, fino al 15 marzo 1949 si seguiranno, con una prova al giorno, le prove scritte dei concorsi ordinari, dal 16 marzo al 2 aprile avranno luogo le poche prove grafiche e scritto-grafiche dei concorsi riservati ai reduci, e contemporaneamente — se possibile, alcuni giorni prima — avranno inizio le prove orali degli altri concorsi per reduci che non prevedono prove grafiche o scritto-grafiche.

« Le prove orali dei concorsi riservati ai reduci saranno svolte a ritmo accelerato, beninteso nel senso che il disbrigo più rapido possibile delle prove stesse si otterrà aumentando il numero dei commissari esaminatori, senza pregiudicare in alcun modo la serietà e l'accuratezza degli esami.

« Nonostante il forte numero dei candidati in vari concorsi per i reduci, ed il limitato numero di essi che ogni commissione potrà vagliare ogni giorno (dato anche che della prova di esame fa parte lo svolgimento pratico di una « lezione »), si conta di ultimare le relative prove orali entro il mese di giugno in modo che, all'atto dell'apertura delle scuole per il nuovo anno scolastico, sia completamente esaurita — come per gli altri concorsi — la nomina e la immissione in servizio dei vincitori dei concorsi per reduci.

« Per quanto riguarda l'altra parte della interrogazione, circa le norme fissate per l'andamento e la valutazione delle prove in questione, si deve fare presente che non esistono, e non si vede perché dovrebbero esistere, norme speciali per la valutazione di tali prove, diverse da quelle stabilite, per tutti i concorsi a cattedre, dai regolamenti in vigore (approvati con regi decreti 9 dicembre 1926, n. 2480; 27 gennaio 1933, n. 153; e 5 luglio 1934, n. 1185) e dagli articoli 1, 2, 3 e 4 del decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 830 ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

LIZZADRI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — « Per conoscere i motivi per i quali non si è dato corso alle denunce presentate dalla S.E.P.R.A.L., dal comando della Guardia di finanza di Roma e dal signor D'Agostino, presidente della Sezione combattenti e segretario della Camera del lavoro di Montorio Romano, contro il sindaco di questo comune, signor Fioravanti Francesco per i reati di sottrazione al normale consumo di generi razionati, peculato, falso ed altro; e per conoscere come mai, dopo la richiesta della Procura della Repubblica di Roma, non si sia ancora proceduto al proscioglimento delle garanzie amministrative del predetto sindaco, permettendo che egli rimanga ancora in carica con disagio ed indignazione della popolazione amministrativa ».

RISPOSTA. — « Il procedimento a carico del Fioravanti Francesco ed altri è stato originato da una serie di denunce presentate dal signor D'Agostini Goffredo, l'ultima delle quali in data 28 ottobre 1947.

« A tali denunce venne ad aggiungersi un rapporto del 4 giugno 1947 della guardia di Finanza addeba al Servizio ispettivo centrale dell'Alto Commissariato dell'alimentazione.

« Sin dalla prima denuncia del D'Agostini, quella del 1° aprile 1947, la Procura della Repubblica presso il tribunale di Roma richiese di indagini il competente Comando dei carabinieri, che riferì con rapporto 5 maggio, e provvide a far sentire il denunciante, il quale rese le sue dichiarazioni al pretore di Palombara Sabina il 17 stesso mese.

« La Procura generale di Roma ritenne di dover soprassedere alla richiesta di proscioglimento e di procedere prima ad ulteriori indagini per accertare la sussistenza dei fatti addebitati agli imputati.

« Fu iniziata allora la sommaria istruzione che è stata complessa e laboriosa essendosi dovuto procedere tra l'altro a 89 esami di testi e imputati e a 10 confronti.

« Essa è però ormai giunta al suo termine e quanto prima sarà ultimato l'esame delle risultanze processuali ».

*Il Sottosegretario di Stato  
per la grazia e giustizia*

CASSIANI.

LOMBARDI CARLO. — *Al Ministro dell'Agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere — a seguito delle precise notizie apparse sul quotidiano *24 Ore* del 15 ottobre

1948, secondo le quali il risone di produzione 1947 è stato totalmente collocato e non rimarrebbe più alcuna giacenza, essendo stato esportato tutto il quantitativo — se è possibile conoscere il quantitativo esportato ed il prezzo realizzato, essendo detto prezzo legato alla definizione delle tariffe raccolta riso 1947 ancora in sospeso e che interessa diecine di migliaia di lavoratori agricoli ».

RISPOSTA. — « Già da tempo è stato stipulato, ed è in via di esecuzione, un contratto per l'esportazione di 200.000 quintali di riso sui quantitativi di produzione 1947 — giacenti a fine campagna — al prezzo di lire sterline 55 alla tonnellata FOB Savona. Essendo la materiale operazione di esportazione tutt'ora in corso, non è stato possibile accantonare neppure la somma necessaria per la corresponsione di un anticipo sul noto premio promesso ai produttori per la campagna scorsa.

« Comunque si pensa di poter realizzare l'ammontare per il premio predetto, con l'esportazione del prodotto 1948 ».

*Il Ministro  
SEGNI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per far fronte alla gravissima situazione edilizia della città di Castellammare di Stabia, che conta circa 60 mila abitanti.

« Tale lamentevole situazione può compendiarsi in questo bilancio: cinquanta ordinanze di sgombrò per complessive 300 abitazioni per un totale di 700 vani e 1100 persone, 90 famiglie per un totale di 500 persone, sono da anni provvisoriamente alloggiati in scuole ed edifici pubblici, compresa la casa comunale, 200 famiglie, per complessive 650 persone, vivono in case pericolanti, sette edifici per abitazioni crollati in breve tempo.

« È in corso da parte dell'Ufficio tecnico municipale il controllo di oltre 300 edifici vetusti ed indirettamente danneggiati dalla guerra, con un totale di oltre 500 vani, e con migliaia di persone pericolamente ivi allagate ».

RISPOSTA. — « Per effetto di azioni belliche nell'abitato di Castellammare di Stabia furono complessivamente sinistrati 545 vani, di cui 45 distrutti e 500 danneggiati.

« Finora sono stati già riparati 492 vani con la concessione, a 194 proprietari, di con-

tributi per l'ammontare complessivo di lire 18.433.142.

« Quanto prima potranno essere iniziati i lavori di costruzione di 24 alloggi con un complesso di 78 vani compresi gli accessori, in base ad apposito progetto, che si trova ora in corso di istruttoria.

« Si tratta di lavori in concessione, a pagamento differito affidati al comune anzidetto, per l'ammontare di 50 milioni

« Con l'esecuzione di tali lavori l'intervento dell'Amministrazione dei lavori pubblici raggiunge, nel settore delle case di abitazione, il cento per cento dei danni prodotti dalla guerra.

« La persistente deficienza di alloggi lamentata deve quindi ricercarsi in altre cause e precisamente nelle condizioni d'inabitabilità di numerose case, dovuta unicamente a vetustà e cattivo stato di manutenzione degli edifici.

« Tale problema non può però, purtroppo essere risolto da questa Amministrazione, la quale ha possibilità di intervenire solo quando si tratti di fronteggiare esigenze derivanti da eventi bellici o da pubbliche calamità.

« Il suo intervento è limitato all'incremento che può essere dato all'edilizia popolare ed anche in tale campo quanto è stato possibile fare finora per il comune di Castellammare di Stabia, si è fatto.

« Limitatissimi sono però i fondi a sua disposizione per agevolare tale genere di costruzioni; in ogni modo nel comune di che trattasi è ora in corso il completamento di fabbricati popolari con 30 vani per l'ammontare di lire 23 milioni. Un progetto di lire 20 milioni per il completamento di un altro fabbricato pure di 30 vani è già pronto e sarà finanziato appena vi saranno nuove disponibilità ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

MANCINI, GULLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere:

1°) se risponde al vero la notizia, diffusa in questi giorni dalla stampa, relativa alla costituzione di 16 cantieri di rimboschimento;

2°) quali criteri sono stati seguiti nella scelta delle zone;

3°) le ragioni che hanno determinato la esclusione della Calabria, e, in particolare, della provincia di Cosenza, che durante e dopo la guerra ha subito ingenti devastazioni del suo patrimonio boschivo e che ha intese zone sottoposte al continuo pericolo delle frange ».

RISPOSTA. — « La notizia della istituzione di 16 cantieri di rimboschimento risponde a verità.

« Tale notizia non è stata dalla stampa riportata in modo completo, in quanto sono state omesse nella citazione alcune provincie comprese invece nel programma dei lavori.

« Comunque sino ad oggi la Calabria è stata tenuta presente, e due cantieri sono stati autorizzati a Cittanova e Placanica, per complessivi 250 operai.

« In merito ai criteri seguiti nella scelta delle zone, il Ministero ha preso in considerazione le proposte pervenute a mezzo dei competenti organi provinciali (Uffici del lavoro e della massima occupazione e Ispettorati ripartimentali forestali), i quali hanno espresso il loro parere sia in merito alla situazione della disoccupazione locale che alle località da rimboschire.

« Comunque, data l'esiguità dei fondi a disposizione per una prima serie di esperimenti dei cantieri in attesa che il Parlamento approvi il disegno di legge concernente disposizioni per l'avviamento al lavoro e l'assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati, non tutte le provincie hanno potuto essere rappresentate. Non appena detto disegno di legge sarà stato approvato, sarà data attuazione ad un vasto programma nazionale per l'importo che le Camere avranno ritenuto di stabilire.

« Intanto, tutte le provincie calabre sono state invitate a trasmettere i progetti per i loro lavori, sia di rimboschimento che di sistemazione montana. Per quanto riguarda Cosenza in particolare, sono già stati presentati sei cantieri di rimboschimento nei comuni di Corigliano Calabro, Longobucco, Rossano, Paola, Fagnano Castello, Campagna, ed otto di sistemazione montana nei comuni di Acri, San Pietro in Guarano, Morano Calabro, Normanno, Civita, Aieta e Cetraro ».

*Il Ministro*  
FANFANI.

MANCINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se fra le opere a favore delle quali saranno stanziati le somme risultanti disponibili per il Ministero dell'agricoltura e foreste dall'utilizzo del fondo lire, sarà inclusa l'Opera di valorizzazione della Sila, istituita con la legge 31 dicembre 1947, n. 1629, ancora inoperante, oltre che per motivi di carattere diverso, anche per l'esiguità delle somme già stanziati ».

RISPOSTA. — « Nel piano dei lavori da eseguirsi con le assegnazioni finanziarie, di cui al provvedimento di legge, in corso di approvazione per l'utilizzazione dei fondi ERP in attività interessanti l'agricoltura, è previsto un fondo di lire 500 milioni per l'avviamento dell'attività di bonifica e di trasformazione, per il corrente esercizio, nel comprensorio della Sila.

« Beninteso, tale assegnazione non potrà ritenersi definitiva ed operante sino a che la legge di finanziamento non sarà stata emanata ».

*Il Ministro*

SEGNI.

MANNIRONI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica e al Ministro ad interim per l'Africa italiana.* — « Per sapere se e come intendano dare una definitiva sistemazione al personale sanitario proveniente dai ruoli dell'Africa italiana, e comandato a prestare servizio presso gli uffici periferici dell'A.C.I.S., ai sensi della legge 16 settembre 1940, n. 1450.

« L'A.C.I.S. finora non ha fatto uso delle facoltà concesse dal decreto legislativo 13 dicembre 1947, n. 1480, e non ha creduto di trasferire nella propria amministrazione alcuno dei predetti funzionari, nonostante esistano numerosi posti vacanti in tutti i gradi, pur dopo l'espletamento di recenti concorsi.

« Poiché i termini fissati dal citato decreto legislativo n. 1480 del 1947 stanno per scadere (6 gennaio 1949), si chiede se l'A.C.I.S. non ritenga di fare esaminare, entro detto termine, dal consiglio di amministrazione, la posizione per lo meno dei funzionari finora comandati per decidere quali di essi, specie quelli di ruolo, meritino di essere trasferiti nell'Amministrazione sanitaria, sempre a norma del citato decreto n. 1480.

« Infine chiede di sapere quali decisioni si intendano prendere per quel personale che, non assorbito dalle Amministrazioni statali, verrebbe ad essere tenuto in uno stato penoso di incertezza, dannoso anche per lo Stato, che sta provvedendo, per certi, alla retribuzione senza che prestino effettivo servizio in alcun ufficio statale ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero deve astenersi da ogni risposta circa la parte della interrogazione concernente il mancato trasferimento del personale sanitario di ruolo dell'Amministrazione dell'Africa italiana nei ruoli dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, limitandosi ad assicurare

di avere fatto quanto possibile per realizzare la sistemazione dei dipendenti sanitari disponibili presso le varie Amministrazioni nelle quali i medesimi potevano trovare utile impiego. E ciò sia in applicazione della legge 13 dicembre 1947, n. 1480, sia in sede di elaborazione di provvedimenti legislativi vari d'interesse di singole Amministrazioni, fra i quali va ricordato, nei riguardi del personale sanitario, il decreto legge 8 maggio 1948, n. 1204, recante modificazioni ai ruoli tecnici dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.

« L'efficacia del decreto legislativo 13 dicembre 1947, n. 1480, è ormai cessata.

Questa Amministrazione ha, tuttavia, già allo studio altri provvedimenti intesi ad assicurare, con misure varie, la definitiva sistemazione di tutto il personale di ruolo e non di ruolo esuberante alle prevedibili future esigenze, ed in tale sede si è tenuto e si tiene, naturalmente, il dovuto conto delle esigenze e delle benemerienze del personale sanitario, come di ogni categoria di personale ».

*Il Sottosegretario di Stato*

BRUSASCA.

MAROTTA, PETRONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno di fare studiare e costruire una variante della strada nazionale delle Calabrie (n. 19) onde eliminare i due passaggi a livello che si succedono a brevissima distanza nei pressi della stazione ferroviaria di Montesano sulla Marcellana (Salerno) e rappresentano un non lieve intralcio alla circolazione su quell'importante arteria stradale ».

RISPOSTA. — « La proposta eliminazione dei due passaggi a livello alla progressiva 86+685 e 88+403 della strada statale n. 19 « delle Calabrie », nel tratto Battipaglia-Fosso Pennarone, potrebbe avvenire con la costruzione di un'unica variante, della lunghezza di metri 1900, che richiederebbe, però, una spesa di circa lire 60 milioni.

« Non vi sono attualmente disponibilità di bilancio che consentano di affrontare tale spesa. Posso, peraltro, assicurare che la segnalata utilità di detta variante sarà tenuta presente in sede di compilazione di futuri programmi di lavori, nel quadro delle molteplici necessità dell'intera rete delle strade statali e in rapporto alle eventuali assegnazioni speciali di fondi che saranno assentite per l'esecuzione di nuove opere ».

*Il Sottosegretario di Stato*

CAMANGI.

MAROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere quale stato abbiano raggiunto le trattative con il Governo brasiliano per lo sblocco dei beni colà posseduti dagli italiani e come il Governo intenda venire incontro ai nostri connazionali, che sono rimasti vittime del blocco, particolarmente se emigranti rientrati in Patria ».

RISPOSTA. — « Sono da tempo in corso trattative tra il Governo italiano ed il Governo brasiliano, in merito allo sblocco dei beni italiani in Brasile e per il regolamento di tutte le questioni economiche connesse con il Trattato di pace.

« Nonostante le gravi difficoltà che presentano ed il ritardo con cui procedono tali trattative, sulle quali ho già avuto occasione di riferire in Parlamento, spero che esse possano essere soddisfacentemente definite quanto prima in quello spirito di amicizia che è proprio dei rapporti italo-brasiliani ».

*Il Ministro*  
SFORZA.

MAROTTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se sia a sua conoscenza la grave situazione di disagio determinatasi in provincia di Potenza a causa della mancata proroga della concessione del sussidio straordinario di disoccupazione di cui agli articoli 2 e 3 del regio decreto legislativo 20 maggio 1946, n. 373, e se non ritenga opportuno emanare subito il necessario decreto, includendo tra le categorie ammesse al beneficio quelle dei lavoratori boschivi e dei lavoratori delle miniere, anche in considerazione dell'avvenuta sospensione delle estrazioni nella miniera di lignite del Mercure ».

RISPOSTA. — « Il competente comitato interministeriale ha recentemente espresso parere favorevole all'adozione dei seguenti provvedimenti interessanti la provincia di Potenza:

1°) concessione di un sussidio straordinario di disoccupazione per giorni 30 ai lavoratori dipendenti dall'industria edile di n. 34 comuni, e

2°) per giorni 30 alla manovalanza generica di n. 4 comuni.

« In conformità al predetto parere favorevole, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale predisporrà il necessario decreto interministeriale, che dovrà essere emanato di concerto con il Ministro per il tesoro.

« Per quanto riguarda l'ammissione al beneficio di cui trattasi delle categorie dei

boschivi e dei lavoratori dell'industria estrattiva, si rende necessario che il prefetto della provincia, d'intesa col locale Ufficio del lavoro e della massima occupazione, prospetti la situazione dei medesimi al Ministero, formulando le opportune proposte, che saranno sottoposte all'esame del competente comitato ».

*Il Ministro*  
FANFANI.

MAROTTA. — *Al Governo.* — « Per conoscere come intenda provvedere perché anche il comune di Roccanova, in provincia di Potenza, abbia la propria chiesa parrocchiale.

« Detto comune conta oltre 3000 abitanti e la chiesa fu distrutta dal terremoto nel 1856. A circa un secolo di distanza, mentre si è provveduto — con i mezzi offerti dalla normale legislazione ed anche con leggi speciali — a costruire chiese in comuni che sorgevano o a ricostruirle laddove eventi calamitosi le avevano distrutte, nulla si è fatto per dare un tempio anche a quel paese che è stato sempre, fra l'altro, uno dei più trascurati in materia di opere pubbliche e che non può certamente sperare di affrontare e risolvere con mezzi propri l'annoso problema, dato il miserrimo stato delle proprie finanze e della locale economia ».

RISPOSTA. — « In data 30 giugno 1948 il sindaco di Roccanova fece pervenire al Ministero, Direzione generale del fondo per il culto, una istanza del parroco di San Nicola di Bari in quel comune, intesa ad ottenere il finanziamento di lire 15 milioni occorrenti per la prosecuzione dei lavori di ricostruzione del sacro edificio, distrutto dal terremoto del 1857. Il Ministero trasmise gli atti al Ministero dei lavori pubblici per provvedimenti di sua competenza, trattandosi di lavori dipendenti da danni provocati dal terremoto, e pertanto ricadenti nelle sue attribuzioni. A detto Dicastero sono state chieste notizie, che si fa riserva di comunicare ».

*Il Ministro dell'interno*  
SCELBA.

MAROTTA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno di aderire alle ripetute richieste presentate dalle autorità locali, per la cessione al comune o all'Istituto delle case popolari di Potenza del suolo edificatorio ove sorgeva l'edificio già adibito a deposito succursale del 48° reggimento fanteria e poi distrutto dai bombardamenti del settembre 1943.

« L'invocato provvedimento — che varrebbe ad eliminare lo sconcio urbanistico di quelle macerie ancora non rimosse in una zona ove vanno sorgendo numerosi fabbricati e contribuirebbe alla soluzione del grave problema edilizio della città di Potenza — appare tanto più attuabile in quanto il Ministro ha già espresso il lodevole proposito di far prontamente riattare il grandioso edificio della caserma « Lucania », che sarà certo sufficiente per tutte le prevedibili esigenze delle Forze armate ».

RISPOSTA. — « Il suolo al quale si fa riferimento non può essere considerato quale suolo edificatorio su cui sorgeva l'edificio già adibito a deposito succursale del 48° reggimento fanteria.

« Detto suolo è, infatti, parte integrante dell'edificio, tuttora in piedi, denominato ex deposito del 48° reggimento fanteria, edificio che è temporaneamente occupato in parte dalla pubblica sicurezza, ma che non può in alcun modo essere ceduto in via definitiva, essendo assolutamente necessario al locale distretto militare per le operazioni di leva ».

*Il Ministro*  
PACCIARDI.

MAROTTA. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— « Per conoscere se non ritenga indilazionabile l'accoglimento delle esigenze prospettate in una apposita riunione tenuta a Potenza, in merito al funzionamento della linea ferroviaria Potenza-Rocchetta-Foggia e alla deficienza e al deplorabile stato d'uso del materiale rotabile in dotazione su quella linea.

« In particolare l'interrogante chiede di conoscere se si è dato corso alle necessarie ed attuabili variazioni di orario che sono state richieste in quella riunione e si riassumono come segue:

*Treni in partenza da Potenza:*

ore 5,15-5,20: treno a vapore in coincidenza con i treni provenienti da Napoli;

ore 6,30: automotrice diretta a Foggia per studenti, operai e professionisti che debbono, per ragioni di lavoro, recarsi nella zona del Melfese;

ore 11,20: automotrice diretta a Foggia;

ore 13,30: treno a vapore diretto a Foggia;

ore 15: automotrice diretta a Spinazzola;

ore 18,30: treno operaio.

*Treni in arrivo a Potenza:*

ore 7 circa: treno a vapore, per consentire agli operai di trovarsi in orario sul lavoro;

ore 8 circa: automotrice proveniente da Spinazzola;

ore 13,10: automotrice proveniente da Foggia;

ore 16,06: treno a vapore, proveniente da Foggia;

ore 20 circa: treno a vapore, anche proveniente da Foggia ».

RISPOSTA. — « Negli ultimi giorni del mese di dicembre 1948 è stata tenuta, come ogni anno, a Napoli, indetta da quella Camera di commercio, la conferenza con i rappresentanti degli Enti di tutte le provincie interessate per esaminare le varie esigenze per le linee dell'Italia meridionale per il nuovo orario che andrà in vigore nel prossimo mese di maggio.

« Dato che il servizio ferroviario della linea Potenza-Foggia, di cui si tratta, interessa tre provincie, quelle di Potenza, Foggia ed Avellino, sia pure in minor misura per questa ultima, sarebbe stato opportuno che tutte le richieste fossero state segnalate nella Conferenza citata per conciliarle eventualmente con quelle delle altre provincie.

« Comunque, premesso che l'attuale deficiente disponibilità di mezzi e la necessità di economizzare combustibile non consentono per ora di aumentare le attuali corse sulla linea che c'interessa, si fa presente che sulla linea stessa esistono già cinque coppie di treni.

« In particolare esiste già in partenza da Potenza un treno a vapore, il 4762, alle ore 5,06 che si ritiene risponda alle esigenze della linea, un altro alle 14,32, il 4764, che non può essere anticipato alle 13,30 come richiesto per non perdere a Potenza la coincidenza da Roma e Napoli del treno AT 435, e il treno AT 204 che per ora non può essere trasformato a vapore richiedendo un maggiore impegno di materiale. Esistono poi gli altri due treni A 300 e AT 206 in partenza rispettivamente da Potenza alle ore 8,17 e 20,22, il primo in coincidenza a Potenza con i treni 1941 da Napoli e 1942 da Taranto ed a Foggia col treno 156 per la linea di Ancona, ed il secondo in coincidenza a Potenza con il treno AT 469 per le provenienze da Roma e Napoli ed a Foggia col treno 92 per Roma.

« Analogamente per quanto riguarda gli arrivi a Potenza vi è già un treno a vapore, il 4761, in arrivo alle ore 7,55 che non può

essere anticipato per la coincidenza a Foggia del treno 151 da Ancona, ed i treni AT 203, automotrice, in arrivo alle 13,10 e 4763, a vapore, in arrivo alle 16,06, come richiesto.

« Esistono poi gli altri due treni: AT 201, in arrivo a Potenza alle 11,04, in coincidenza a Foggia col treno 1891 da Benevento e 1792 da Bari, e l'A 305 in arrivo a Potenza alle 22,52 in coincidenza a Foggia con i treni R 626 da Bari R 621 e 155 della linea di Ancona ed R 627 da Roma.

« Lo spostamento di essi nelle ore indicate perturberebbe tutte le comunicazioni di cui sopra.

« Ad ogni modo per venire incontro per quanto possibile alle esigenze prospettate verrà dato incarico al Compartimento di Bari di esaminare per l'orario del prossimo maggio, in accordo anche con i rappresentanti di tutte le provincie interessate e compatibilmente con i mezzi disponibili, di attuare quelle modifiche che potranno al caso essere ritenute opportune.

« Per quanto riguarda lo stato del materiale in circolazione sulla Potenza-Foggia esso, come quello delle altre linee, verrà migliorato e sostituito man mano che se ne avrà la possibilità ».

*Il Ministro*  
CORBELLINI.

MAROTTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se sia stata studiata e come si intenda realizzare la richiesta variante per Melfi alla linea Spinazzola-Rocchetta-Avellino, variante che varrà a meglio collegare numerosi comuni della provincia di Potenza, appartenenti all'ex circondario di Melfi, con la predetta cittadina, ove hanno sede importanti uffici, e varrà pure a maggiormente valorizzare una importante zona suscettibile di vasto sviluppo economico ».

RISPOSTA. — « La richiesta variante per Melfi alla linea Spinazzola-Rocchetta-Avellino è stata prospettata per la prima volta all'Amministrazione ferroviaria con circolare a stampa in data 22 dicembre 1948 dal comitato cittadino di agitazione appositamente costituito nel comune di Melfi.

« A quanto risulta dalla detta circolare, si tratterebbe della costruzione di un nuovo tronco di linea che, distaccandosi dalla stazione di Venosa (a quota metri 281,08) della linea Spinazzola-Rocchetta, intersecherebbe nella stazione di Melfi (a quota metri 498,45) la linea Foggia-Potenza e si allaccerebbe nella stazione di Monteverde (a quota metri 287,67) alla linea Rocchetta-Avellino.

« Tale nuovo tronco di linea avrebbe uno sviluppo di circa chilometri 25 fra le stazioni di Venosa e Melfi e di non meno di chilometri 15 fra le stazioni di Melfi e Monteverde. Complessivamente quindi uno sviluppo di circa chilometri 40, con pendenze ed opere d'arte importanti, dato che, contrariamente a quanto affermato nella ricordata circolare a stampa, il tronco di linea dovrebbe svolgersi in terreni accidentati e notevolmente franosi, specialmente nel tratto Melfi-Monteverde.

« Lo studio della variante richiesta, dato che in sostanza si tratta della costruzione di un nuovo tronco di linea che comporterebbe una notevole spesa, rientra nella competenza del Ministero dei lavori pubblici, Direzione generale delle nuove costruzioni ferroviarie e della viabilità stradale, al quale l'Amministrazione ferroviaria dovrebbe limitarsi a fornire il proprio parere tecnico sullo studio di massima che verrà eseguito.

« Tuttavia, in base ad un esame di larghissima massima eseguito dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato sulla semplice scorta delle carte topografiche della zona, si può prevedere fin d'ora che la spesa necessaria per la costruzione della variante richiesta sarebbe probabilmente superiore a lire 10 miliardi, date le accennate caratteristiche dei terreni, che rendono particolarmente difficile la costruzione stessa.

« Salvo quanto potrà risultare da un più accurato esame, che l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato si riserva di fare, delle correnti di traffico che potrebbero far capo al costruendo tronco di linea, sembra tuttavia che l'anzidetta spesa di lire 10 miliardi non sarebbe giustificata, specialmente in considerazione delle attuali condizioni del bilancio ».

*Il Ministro*  
CORBELLINI.

MAXIA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se e come intenda intervenire nei confronti della Intendenza di finanza di Nuoro, la quale, nonostante i solleciti, non ha ancora provveduto ad eseguire il decreto legislativo 7 gennaio 1947, n. 12, relativo alla esenzione della quota erariale dell'imposta terreni e non ha ancora provveduto a dare disposizioni per il tempestivo rimborso delle quote già pagate dai contribuenti ».

RISPOSTA. — « L'Amministrazione finanziaria si è costantemente preoccupata di dare

sollecita e pronta attuazione agli sgravi delle imposte sui terreni e sui redditi agrari siti nelle zone montane di cui al decreto legislativo 7 gennaio 1947, n. 12, e a tal fine non ha mancato di impartire opportune istruzioni agli uffici dipendenti, con circolari del 5 aprile 1947, n. 59770 e del 4 agosto 1948, n. 202230.

« L'Ispettorato compartimentale delle imposte dirette di Roma in ottemperanza a dette disposizioni con nota 4 agosto 1948 ha assicurato di avere provveduto, dal canto suo, con apposita circolare diretta agli uffici del compartimento, compresi quelli della Sardegna, a sollecitare nuovamente l'esecuzione degli sgravi dipendenti dalla applicazione del citato decreto legislativo facendo anche invito per poterne eventualmente riferire al Ministero, di segnalare tutte le circostanze che siano di ostacolo alla rapida definizione del lavoro.

« Lo stesso Ispettorato, però, aveva già fatto presente che gli Uffici distrettuali della Sardegna, a causa della deficienza numerica del personale, non hanno avuto per il passato la possibilità di procedere all'esame delle numerose domande intese ad ottenere le agevolazioni tributarie in discorso, ed analoga segnalazione era pervenuta dall'Intendenza di finanza di Nuoro in seguito a lagnanze mosse al riguardo dal sindaco del comune di Urzulei.

« Poiché non è stato possibile rinforzare il personale medesimo mediante il distacco di altri elementi, in quanto l'accennata deficienza è risentita, per gli aumentati doveri d'istituto, da quasi tutti gli Uffici delle imposte e particolarmente da quelli dislocati in Sardegna, questo Ministero tenuto conto dell'urgenza e dell'opportunità di venire incontro alle giuste richieste dei contribuenti interessati, ha recentemente assegnato un congruo fondo all'Intendenza di finanza di Nuoro, affinché possa provvedere alla assunzione sul posto di elementi idonei ad adibire esclusivamente all'esecuzione degli sgravi di cui trattasi, per cui è da ritenere che gli stessi potranno essere effettuati quanto prima ».

Il Ministro  
VANONI.

MAZZALI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria e commercio e all'Alto Commissario per l'alimentazione.* — « Per conoscere se — constatato come a malgrado delle assicurazioni ripetutamente date, non si sia ancora provveduto ad adottare i provvedimenti necessari per la normalizzazione del mercato e del consumo dello zucchero (7 chi-

logrammi a testa nell'anteguerra, 6 chilogrammi a testa adesso) — non si ritenga ormai assolutamente indilazionabile una decisione risolutrice, tenuto conto:

1°) che i risultati della campagna saccarifera 1948-49, a cui si aggiungono ancora considerevoli giacenze di prodotto importato, superano sicuramente il totale fabbisogno del Paese e rendono pertanto inutile e anzi dannoso il tesseramento che in alcune regioni limita e nelle altre non stimola il consumo diretto;

2°) che, ciò nonostante, le industrie trasformatrici si trovano nell'assurda situazione di non poter contare su alcuna fonte di regolare approvvigionamento, essendo lo zucchero nazionale (in base alle disposizioni emanate per la decorsa campagna, in situazione dunque ben diversa) tuttora riservato al consumo diretto, mentre da tempo è stata sospesa ogni concessione per le importazioni dall'estero;

3°) che questo favorisce il dilagare degli approvvigionamenti clandestini a danno dell'Eriario e a vantaggio di gruppi speculatori;

4°) che l'accennata sospensione delle importazioni garantisce da sola il collocamento della produzione saccarifera nazionale, senza ricorrere al consolidamento di una protezione doganale invocata a favore dell'industria e della bieticoltura (che, fra l'altro, non trova giustificazione nel quadro della politica in atto per le altre e ben più importanti colture italiane), con gravissimo onere per il consumatore (oltre 30 miliardi) e prevedibili ritorsioni a danno della nostra esportazione;

5°) che ancora, e non se ne capisce bene il perché, non sono stati distribuiti i 200 mila quintali *interim-aid* ».

RISPOSTA. — « Col recente decreto-legge 14 dicembre 1948, n. 1419, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 292 del 16 dicembre 1948, sono state portate modificazioni al regime fiscale dello zucchero e degli altri prodotti zuccherini, in dipendenza della soppressione della disciplina annonaria dello zucchero, stabilendo fra l'altro l'invocata abolizione dell'imposta addizionale sullo zucchero destinato agli usi industriali ».

Il Ministro delle finanze  
VANONI.

MERLONI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere, in relazione alla necessità di procedere

alla sistemazione igienica e sanitaria degli impianti di approvvigionamento idrico nei seguenti comuni della provincia di Grosseto, Follonica, Isola del Giglio (Castello e Porto), Massa Marittima (capoluogo e frazioni Monterotondo, Tatti e Prata), Monteargentario (Porto Santo Stefano e Port'Ercole), Orbetello (capoluogo e frazioni Talamone, Capalbio e Fonteblanda), Pitigliano, Roccalbegna (capoluogo e frazioni Samprugno, Rocchetta, Valerona, Cana e Petricci), Scansano (capoluogo e frazione Polveria), Sorano (capoluogo e frazioni Novana, San Giovanni delle Contee, Montevitozzo e San Valentino), i provvedimenti urgenti che sono stati presi o si è disposti a prendere a favore dei comuni predetti, nessuno dei quali è in grado di sostenere l'onere relativo, che si aggira sulla somma complessiva di circa 7 milioni; e se l'Alto Commissariato è già intervenuto in molte altre provincie per rendere possibili sistemazioni del genere, dirette ad assicurare l'assoluta purezza batterica delle acque potabili e ad evitare nel modo più rigoroso possibilità di inquinamenti ».

RISPOSTA. — « Il prefetto di Grosseto, nel settembre decorso ha trasmesso a questo Alto Commissariato una richiesta di sussidio pari a lire 7.458.000 per l'impianto di apparecchi potabilizzatori nei comuni di quella provincia indicati nella interrogazione.

« Data l'entità della somma richiesta, questo Alto Commissariato, nell'informare il prefetto che avrebbe esaminato la possibilità di concedere, in linea di massima, dei sussidi ai comuni particolarmente bisognosi, per l'acquisto degli apparecchi potabilizzatori, ha fatto presente la necessità che per ogni singolo comune venisse trasmesso un dettagliato preventivo, corredato del parere dell'Ufficio sanitario provinciale per la parte tecnica dell'Ufficio di ragioneria della prefettura sulla effettiva situazione del bilancio comunale.

« Nell'assicurare che questo Alto Commissariato provvederà all'impianto di apparati potabilizzatori nei comuni abbisognevola della provincia di Grosseto, come ha fatto in passato in altre provincie, in particolare dell'Italia Meridionale, si fa presente che dato l'alto costo e la poca buona prova fornita in qualche provincia dagli apparati dosatori a cloro gassoso del tipo « Santa Clorin » proposti dalla prefettura, questo Alto Commissariato ha recentemente acquistato una congrua aliquota di potabilizzatori al cloro di tipo americano

che in atto si trovano presso l'Istituto superiore di Sanità per la loro perfetta messa a punto ».

L'Alto Commissario  
COTELLESA.

MICHELINI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se gli consti che una delle cause fondamentali che ostacolano la formazione del risparmio monetario visibile, indispensabile al finanziamento della ricostruzione e dello sviluppo economico italiano; consiste nel livello ridicolamente basso al quale il cartello bancario mantiene i tassi passivi (dal 0,50 al 2 per cento) sui depositi di fronte agli altissimi saggi relativi alle operazioni attive (5,50-9,50 per cento) ».

RISPOSTA. — « Il mercato offre ai risparmiatori una vasta gamma di possibilità, ciascuna delle quali, in funzione delle rispettive peculiari caratteristiche, comporta una diversa remunerazione. Considerando soltanto le forme verso cui si orienta il risparmio che non accede agli investimenti diretti, a quelli azionari ed a quelli obbligazionari privati, si hanno le seguenti categorie:

conti correnti e depositi bancari, i cui tassi vanno da un minimo del 0,50 per cento ad un massimo del 2 per cento (3 per cento per il piccolo risparmio speciale, forma riservata ai ceti meno abbienti);

conti correnti postali, remunerati col 2,50 per cento;

buoni postali fruttiferi, i cui tassi, secondo le varie scadenze, oscillano dal 5 al 5,75 per cento;

buoni del tesoro ordinari che, sempre secondo le varie scadenze, offrono tassi dal 3,25 al 5 per cento, in via anticipata;

obbligazioni di enti parastatali (I.M.I., Consorzio opere pubbliche, Istituto credito imprese pubblica utilità, ecc.) i cui tassi nominali vanno dal 4,50 al 6 per cento e gli effettivi raggiungono spesso il 7,50 per cento.

« Il livello relativamente minore afferente i conti correnti ed i depositi bancari trova la sua giustificazione nella maggiore liquidità — cui, ovviamente si accompagna una minore remunerazione — che tali forme di impiego presentano nei confronti delle altre.

« I risparmiatori non subiscono, quindi condizioni di bassa remunerazione alle quali sia loro impossibile sottrarsi, avendo una varietà di scelta che non esiste in alcun altro mercato finanziario straniero.

« E se la preoccupazione è che la asserita scarsa remunerazione dei risparmio presso gli

Istituti di credito rallenterebbe il flusso del risparmio verso quella categoria di istituti, occorre considerare che, data la gamma amplissima di tassi esistenti sul mercato, una elevazione di quelli corrisposti dalle aziende di credito verosimilmente finirebbe con lo stornare verso di esse il risparmio che oggi affluisce alle obbligazioni, alle azioni ed allo Stato.

« E. poiché il credito bancario supplisce alle necessità del capitale di esercizio e non di quello di investimento ed oggi è soprattutto il secondo che manca, c'è da domandarsi se una politica che elevasse i tassi di interesse corrisposti dal sistema bancario non finirebbe con l'inaridire ulteriormente il flusso del risparmio diretto verso gli investimenti fissi.

« Senza contare poi che un aumento dei tassi passivi condurrebbe, inevitabilmente, a rendere stentato, difficile e forse deficitario il conto economico delle istituzioni creditizie e le spingerebbe a fare operazioni attive di maggior rischio per avere una maggiore remunerazione.

« Infine è da considerare che la remunerazione dei conti correnti e dei depositi bancari neppure nell'ante guerra era di molto più elevata dell'attuale, avendo subito, nell'ultimo quindicennio, la riduzione — in due tempi — di un punto complessivamente e che la tendenza all'estero è di tenere bassissima la remunerazione di questa categoria di risparmio.

« Circa poi l'elevatezza dei tassi attivi si rileva che il cartello fissa solamente dei minimi (e in questo momento tutti gli istituti di credito praticano tassi superiori ai minimi). I tassi effettivi sono oggi meno acuti di quanto fossero alcuni mesi fa, ma sono pur sempre superiori ai minimi di cartello, sicché un abbassamento dei tassi di cartello oggi non avrebbe alcuna influenza. La questione potrà riprendersi in esame quando, come è augurabile, si fosse giunti nella pratica ai minimi di cartello ed indubbiamente allora il comitato interministeriale per il credito non mancherebbe di abbassare i minimi.

« La pubblica autorità non ha quindi nelle mani uno strumento che oggi possa di imperio fare ridurre i tassi attivi. La guerra e l'inflazione hanno falciato il risparmio tenuto sotto forma monetaria laddove la necessità della ricostruzione ne richiedono sempre in copia maggiore. D'altronde, il livello dei redditi attuali non ha raggiunto quello dell'ante guerra proprio per le categorie che tradizionalmente erano dedite al risparmio,

sicché è inevitabile che da uno squilibrio esistente fra offerta e domanda nasca un prezzo elevato del risparmio medesimo, fino a quando l'accumulazione di esso non raggiunga limiti paragonabili a quelli dell'anteguerra, situazione dalla quale siamo ancora ben lontani ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
MALVESTITI.

MINELLA ANGIOLA, NATTA, LOZZA, SERBANDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'ordinanza ministeriale per il conferimento degli incarichi e supplenze nelle scuole medie per il 1948-49, che riservava il 50 per cento dei posti ai reduci sia stata, in molti casi, interpretata dai provveditori nel senso di determinare lo spezzettamento delle cattedre e concedere a molti combattenti, capi-famiglia, aventi per unico cospite lo stipendio dato dall'insegnamento, il conferimento di un incarico settimanale di 6, 12, 14 ore al massimo di lezione e per di più lontano dalla sede familiare, con uno stipendio ridotto a metà e due terzi di uno stipendio normale corrispondente ad almeno 18 ore settimanali di lezione ».

RISPOSTA. — « L'ordinanza 31 maggio 1948 dispone — all'articolo 24 — che non è consentito attribuire supplenze o incarichi in più di due scuole, né per più di diciotto ore settimanali.

« Alle predette limitazioni è pure subordinato, a norma del citato articolo, il servizio contemporaneo in scuole governative e non governative.

« Dalle richiamate disposizioni e dal fatto che talune cattedre comportano di per sé un obbligo d'orario superiore alle 18 ore risulta evidente che in taluni casi gli incarichi di insegnamento possono essere conferiti soltanto per ore residue.

« D'altra parte, quando in talune scuole i corsi non siano completi (classi aggiunte e classi collaterali), è inevitabile che gli incarichi di insegnamento non possano raggiungere il massimo delle ore che normalmente comporta la cattedra per l'intero corso.

« In relazione appunto alle accennate situazioni, con la citata ordinanza è stato disposto (articolo 21) che « nel conferire le nomine si avrà riguardo al numero delle ore, e, qualora si tratti di supplenze, alla presumibile stabilità del posto, per assegnare le cattedre con maggiore numero di ore e più stabili ai primi delle graduatorie di merito ».

« Da quanto precede risulta evidente che in mancanza di precise informazioni non si può ritenere che i frazionamenti di cattedra siano dovuti alle ragioni segnalate ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

MONTICELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno prorogare il termine di sei mesi di cui all'articolo 2 del decreto legislativo presidenziale 28 giugno 1946, n. 78, allo scopo di permettere che le cooperative di consumo regolarmente costituite e funzionanti possano ottenere la licenza per la vendita al minuto di vino sul posto limitatamente ai soci anche dopo l'11 marzo 1947. E ciò per evitare disparità di trattamento tra cooperative già costituite e funzionanti a quell'epoca e cooperative costituite posteriormente ».

RISPOSTA. — « L'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza stabilisce un rapporto limite fra esercizi e popolazione residente e tale disposizione limitativa non consente in quasi tutti i comuni della Repubblica il rilascio di nuove autorizzazioni

« Allo scopo, fra l'altro, di dare un concreto riconoscimento ai servizi che gli enti cooperativistici hanno reso alla collettività nelle difficili contingenze del momento, fu emanato il decreto legislativo presidenziale 28 giugno 1946, n. 78 su accennato.

« La disposizione transitoria prevista in detto schema ha consentito alle cooperative allora esistenti e che si costituiscono entro i sei mesi previsti nel decreto, di usufruire della licenza per spaccio di vendita al minuto di vino sul posto, limitato ai soci, e ciò in deroga al rapporto limite del citato articolo 95.

« Le cooperative che beneficiarono di tali norme di favore raggiunsero un numero assai elevato; talché fu richiamata l'attenzione delle autorità, anche periferiche, sul danno che deriva dal pullulare di tali spacci, per gli esercizi pubblici veri e propri, gravati di tasse e di altre spese di carattere generale, e che sopportano la concorrenza talvolta anche illecita, causa di non pochi ed incresciosi abusi da parte di enti del genere, che hanno diversa finalità da raggiungere.

« Questo Ministero non può accedere alla richiesta di proroga, oltre che per quanto precede, anche perché ritiene che una ulteriore modifica alle norme vigenti in materia contrasterebbe con lo spirito della legge e renderebbe inefficace la disposizione limitativa

di cui all'articolo 95 su ripetuto. Poiché, inoltre, è in corso di studio un progetto per la riforma del testo unico del quale saranno esaminate le proposte di tutti gli enti interessati, non si ritiene di alterare lo stato di fatto esistente, anche al fine di non pregiudicare quella che sarà per essere la decisione che al riguardo saranno chiamati ad adottare gli organi legislativi ».

*Il Ministro*  
SCELBA.

MONTICELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se ritenga opportuno concedere ai professori delle scuole di istruzione secondaria, « abilitati ed idonei », di essere collocati nei ruoli speciali transitori, anche se hanno prestato servizio di supplente prima del quinquennio 1943-48.

« Ciò allo scopo di favorire anche coloro i quali, già abilitati ed idonei, avendo prestato per parecchi anni servizio di supplente immediatamente prima del quinquennio 1943-1948 non poterono continuare l'insegnamento nel richiesto quinquennio, perché impediti da ragioni belliche o di salute ».

RISPOSTA. — « È noto che il decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, sulla istituzione dei ruoli speciali transitori, si propone di dare una stabile sistemazione al personale non di ruolo in servizio nell'Amministrazione statale. Questo principio e questa finalità d'ordine generale comportano, com'è ovvio, che, per poter aspirare alla suddetta sistemazione, il personale si trovi, fin dalla data di entrata in vigore del citato decreto, in servizio nella pubblica amministrazione e che non possa, viceversa, ottenerla chi non dimostri che alla stessa data rivestiva la qualifica di « dipendente civile non di ruolo ».

« Un'eccezione a tale principio generale si è fatta per il personale in servizio nelle scuole governative, tenuto conto delle particolari caratteristiche del relativo rapporto d'impiego. Infatti, il criterio adottato con il decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1127, sulle condizioni e modalità per l'iscrizione nei ruoli speciali transitori istituiti per le scuole d'istruzione elementare e secondaria, ha sostituito alla condizione tassativa della prestazione del servizio alla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 262, valevole per tutte le altre categorie di personale non di ruolo, la condizione, più favorevole, della prestazione del servizio, per almeno tre anni anche non continuativi, nel quinquennio 1943-48.

« Trattasi di un criterio che condiziona l'ammissibilità nei nuovi ruoli ad una presunzione di continuità del rapporto d'impiego, che si giustifica col vigente sistema del conferimento degli incarichi e delle supplenze. Ad avviso di quest'ufficio, il legislatore non avrebbe potuto fare altra, più larga, concessione senza infirmare il principio ispiratore del provvedimento generale sulla istituzione dei ruoli speciali transitori.

« Da quanto premesso consegue che, se si dovesse accedere alla proposta, ammettendo ai concorsi per i posti di r.s.t. anche persone che dopo l'anno 1943-44 non avessero più prestato servizio nella scuola, si finirebbe col dare la sistemazione nei suddetti ruoli a chi, per un qualsiasi motivo, avesse da tempo perduta la qualifica di insegnante non di ruolo alle dipendente dello Stato. È evidente il pregiudizio che ne deriverebbe a coloro i quali, essendo stati in servizio, pur non idonei o abilitati, nel quinquennio su indicato, avessero un più legittimo titolo alla stabile sistemazione.

« Devesi inoltre osservare che, se l'allontanamento dalla scuola sia stato causato da motivi di salute, lo Stato non può tener conto, in sede di pubblici concorsi, come di fatto non ne ha mai tenuto conto, di situazioni personali di tal fatta.

« Si ritiene, poi, di dover escludere che l'impedimento possa essere stato causato da motivi bellici, perché, ove si intenda alludere ai reduci, questi ultimi possono essere ammessi ai concorsi anche se abbiano prestato soltanto un anno di servizio, dei due per essi richiesti, nel quinquennio 1943-48. Ora, è da presumere che, date le molte agevolazioni accordate a tale categoria di personale, tutti gli insegnanti reduci abbiano potuto ottenere nel detto periodo almeno un incarico o supplenza annuale. Nessuna richiesta, d'altra parte, è stata finora presentata, neppure dalla categoria interessata ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

NATTA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere se non ritiene opportuno riportare alla sede naturale e legale del capoluogo di provincia, l'Ente provinciale per il turismo della provincia di Imperia, dislocato dal 1946 in via provvisoria a San Remo ».

RISPOSTA. — « Il trasferimento della sede dell'Ente provinciale per il turismo della provincia di Imperia a San Remo fu, a suo tem-

po, insistentemente richiesto dalle categorie turistiche della provincia rappresentate nel consiglio dell'Ente stesso, in considerazione del rilevante interesse turistico a carattere soprattutto internazionale della città di San Remo, ove l'Ente avrebbe potuto trovare le condizioni ambientali più favorevoli per lo svolgimento di una intensa attività atta a valorizzare tutta la zona della « Riviera dei fiori ».

« Non sembra, ora, opportuno riportare la sede del detto Ente ad Imperia, sia per le ragioni che ne motivarono il trasferimento, sia perché è consigliabile tenere a disposizione dei turisti che frequentano il centro internazionale di San Remo un organismo che possa corrispondere ad ogni loro esigenza.

« A San Remo, peraltro, l'Ente anzidetto ha potuto essere sistemato in locali idonei e decorosi, forniti dall'Azienda autonoma di soggiorno, in un punto della città che, per la sua vicinanza alla stazione ferroviaria, ai principali alberghi, ed al Casinò, costituisce il centro del movimento turistico della zona ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
ANDREOTTI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se e quando verrà corrisposta la liquidazione agli impiegati licenziati o dimissionari dall'ufficio provinciale del lavoro di Brescia ».

RISPOSTA. — « Si comunica che presso l'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Brescia, si sono resi da tempo dimissionari 15 impiegati; altri tre sono stati licenziati in conseguenza del giudizio di idoneità formulato nei loro confronti dalla commissione prevista dall'articolo 27 del decreto legislativo 15 aprile 1948, n. 381.

« Le indennità per cessazione del rapporto di impiego spettanti ai dimissionari non hanno potuto aver corso immediato in quanto si attendeva che il Ministero del tesoro si pronunciasse in merito all'applicabilità in favore del personale degli Uffici del lavoro delle disposizioni contenute nell'articolo 11 del decreto legislativo 7 aprile 1948.

« Non avendo il Ministero del tesoro fatto conoscere il proprio avviso, questa Amministrazione, previ accordi con gli organi di controllo, è venuta nella determinazione di ritenere applicabili, al personale degli Uffici del lavoro, le citate disposizioni.

« Superato pertanto tale ostacolo, sono stati compilati i relativi mandati diretti che, inoltrati agli organi di controllo, avranno il

normale corso e potranno fra breve essere riscossi dagli interessati.

« Anche per il personale licenziato, i mandati relativi si trovano all'esame degli organi di controllo ».

*Il Ministro*  
FANFANI.

ORTONA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere in base a quale criterio di differenziazione, con decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261, è stato disposto che i nove decimi dell'imposta generale sull'entrata riscossa sui generi assoggettati dai comuni a imposte di consumo col metodo dell'abbonamento non vadano a beneficio dei comuni stessi, mentre ciò avviene là dove la riscossione avviene a tariffa, e per sapere se non ritiene opportuno usare nella materia un unico criterio.

« L'interrogante fa presente che la distinzione mette in illogiche difficoltà i numerosi comuni nei quali l'imposta sui consumi viene riscossa col metodo dell'abbonamento con piena soddisfazione delle finanze comunali e della popolazione, mentre la riscossione a tariffa presenta per ragioni ambientali (esempio, pluralità dei centri abitati) inconvenienti e difficoltà; fa, inoltre, rilevare che si tratta di questione sulla quale molti comuni devono prendere posizione per il prossimo esercizio finanziario.

RISPOSTA. — « L'imposta generale sull'entrata sul bestiame bovino, ovino, suino ed equino e sui vini, mosti e uve da vino è regolata da norme speciali per le quali essa è collegata alla soggezione di detti generi all'imposta di consumo; il pagamento relativo avviene in « tariffa » (attraverso gli uffici imposte di consumo) ovvero « in abbonamento » (attraverso gli uffici del registro).

« L'articolo 1 del decreto legislativo 26 marzo 1948 concernente l'assetto della finanza della provincia e dei comuni stabilisce che il provento dell'imposta sull'entrata riscossa dagli uffici delle imposte di consumo a norma dell'articolo 14 della legge 19 giugno 1940, n. 762, sul bestiame bovino, ovino, ecc., e della relativa addizionale straordinaria, è attribuita per nove decimi ai comuni nei quali avviene la riscossione.

« Attesa la particolare dizione della legge, sembra evidente che non possa darsi diversa interpretazione di quella che attribuisce ai comuni i nove decimi dell'imposta generale sull'entrata riscossa attraverso gli uffici imposte di consumo e non anche i nove decimi di

quella riscossa in abbonamento, cioè attraverso gli uffici del registro. Infatti il legislatore è partito dal presupposto che solo la imposta riscossa per mezzo degli uffici imposte di consumo si riferisca a generi venduti presuntivamente *in loco*; mentre l'imposta versata col sistema dell'abbonamento riguarda generi che, per quanto lavorati o trasformati *in loco*, possono anche vendersi altrove, spesso nella quantità prevalente.

« Per questo il Ministero delle finanze con circolare 2/3391 del 24 aprile 1948, conferma che l'imposta riscossa in abbonamento dagli uffici del registro nei casi previsti dalle norme in vigore resta integralmente attribuita all'Erario ».

« Certo il criterio seguito dalla legge in vigore nel ripartire il provento dell'imposta generale sull'entrata fra Stato e comuni, basato sul sistema di riscossione, presta il fianco a evidenti critiche e giustifica le preoccupazioni; si fa presente al riguardo, che lo scrivente ha già ufficialmente dichiarato alla Camera dei deputati di volere adottare, con provvedimenti di prossima attuazione, un nuovo criterio di partecipazione dei comuni al gettito dell'imposta generale sull'entrata ».

*Il Ministro*  
VANONI.

PALAZZOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se, in considerazione della svalutazione monetaria, non ritenga necessario di presentare al più presto all'approvazione del Parlamento, un disegno di legge, in forza del quale:

1°) venga riconosciuto ai concedenti (siano essi privati o enti pubblici ed ecclesiastici) il diritto di domandare la sospensione per un congruo periodo di tempo delle affrancazioni dei canoni enfiteutici, anche se per le stesse pendano giudizi;

2°) venga ordinato l'aumento dei canoni attualmente corrisposti in proporzione del tasso di svalutamento della moneta, e cioè in ragione di almeno 60 volte;

3°) venga disposto che, per le affrancazioni dei canoni in natura o in denaro, con riferimento ai prezzi delle derrate, la determinazione del prezzo sia fatta in base alla media dei valori nell'ultimo biennio; e che per quelle per cui siano in corso giudizi, il prezzo venga stabilito in base alla media dei valori dei prodotti nel biennio 1947-48 ».

RISPOSTA. — Il Consiglio dei Ministri ha già approvato un disegno di legge predisposto dal Ministero della giustizia riguardante la

revisione dei canoni enfiteutici e le affrancazioni.

« Tale disegno è stato già trasmesso alle Assemblee legislative ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CASSIANI.

PERLINGIERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se ritenga opportuno prorogare il termine delle domande, da parte dei comuni sprovvisti sin'oggi di servizio telefonico, per ottenere l'impianto di detto servizio con i benefici di cui il decreto legislativo 30 giugno 1947, e ciò allo scopo di venire incontro concretamente ai paesi più arretrati ».

RISPOSTA. — « La proroga del termine per la presentazione delle domande per ottenere il concorso dello Stato nelle spese per l'impianto del telefono da parte dei comuni dell'Italia Meridionale che ne sono ancora sprovvisti è previsto in uno schema di provvedimento legislativo che verrà sottoposto quanto prima all'esame del Consiglio dei Ministri e del Parlamento ».

*Il Ministro*  
JERVOLINO.

PIGNATELLI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere quale provvedimento di legge ha trasferito al Ministero dei lavori pubblici la competenza relativa alla eventuale costruzione di un nuovo ponte sul canale navigabile di Taranto, alle cui finalità di esclusivo interesse militare non possono non essere intimamente connesse tutte le opere ad esso attinenti o consequenziali ».

RISPOSTA. — « La costruzione del ponte sul canale navigabile di Taranto fu effettuata nel 1887 dalla marina militare, quando sussisteva unicamente un interesse militare all'opera, per essere la città costituita soltanto dal nucleo ad occidente del canale (l'attuale Taranto vecchia).

« Successivamente lo stato di fatto venne a mutare totalmente per essere sorta, ad oriente del canale, la città nuova con uno sviluppo superiore a quella preesistente e con la conseguente maggiore utilizzazione del ponte per la cittadinanza che non per la marina militare, anche in considerazione della tendenza a far sorgere i nuovi impianti militari nella zona del Mar Grande.

« Il Ministero della marina militare nel 1939, essendo sorta la necessità di sostituire il ponte in questione sia per la scadenza del

termine di stabilità, sia per l'insufficienza al traffico moderno, interessò all'uopo il Ministero dei lavori pubblici, facendo presente che il ponte era di vitale importanza per la città, costituiva ormai un'opera basilare del piano regolatore ed aveva acquistato un carattere di effettiva e prevalente, se non esclusiva, utilità pubblica.

« Il Ministero dei lavori pubblici riconobbe che il ponte soddisfaceva bisogni prevalentemente civili, perché assicurava, oltre che le comunicazioni tra la parte vecchia e la nuova della città di Taranto, anche la continuità di tutte le strade di grande comunicazione dell'Italia Meridionale, ma poiché il nuovo ponte avrebbe dovuto avere caratteristiche tali da soddisfare anche esigenze di carattere militare, espresse l'avviso che la marina militare avrebbe dovuto concorrere nella spesa per una quota pari alla differenza tra il costo dell'opera da realizzare e quello del manufatto rispondente solamente ad esigenze civili.

« Sopraggiunta la guerra, la questione fu accantonata, ma si provvide ad eseguire complessi lavori di rafforzatura delle varie strutture del ponte per prorogare il servizio, lavori però, a carattere occasionale e quindi di limitata durata.

« Da quanto si è esposto ed argomentato consegue che, non potendo neppure dubitarsi del prevalente interesse di pubblica utilità dell'opera di che trattasi, la competenza a provvedere alla costruzione del nuovo ponte sul canale navigabile di Taranto è del Ministero dei lavori pubblici, anche se non sia intervenuto alcun particolare provvedimento di legge in proposito ed anche se il nuovo ponte dovrà soddisfare, in linea accessoria, ad esigenze di carattere militare.

« Resta così confermato quanto già ebbe a dichiarare il Ministro della difesa, in sede di discussione del bilancio preventivo, che competente ad accogliere o meno gli ordini del giorno degli onorevoli Pignatelli, Latanza e Semeraro sul medesimo argomento era il Ministero dei lavori pubblici. (Vedi resoconto della Camera dei Deputati del 30 ottobre 1948, pagina 15) ».

*Il Ministro*  
PACCIARDI.

PINO, CALANDRONE, LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non creda giusto estendere agli incarichi universitari i recenti benefici accordati ai supplenti medi ed elementari, ai quali è

stata data una certa garanzia e stabilità di impiego, tanto più che gli incaricati universitari non hanno quella frequenza di concorsi degli insegnanti medi ed elementari: se quindi non sia equo ed opportuno stabilire, con le dovute cautele e garanzie, dei ruoli transitori a carattere nazionale, per quegli incaricati universitari, i quali abbiano determinati titoli e posseggano un certo carattere di stabilità, al fine di sottrarre detti docenti, assai benemeriti della cultura nazionale, alla conferma annuale, la cui incertezza è oltremodo dannosa anche per gli studi e le ricerche scientifiche ».

RISPOSTA. — « L'interrogazione è intesa a prospettare l'eventualità dell'istituzione di « ruoli transitori » per incaricati universitari » che abbiano determinati titoli e posseggano un certo carattere di stabilità ». La interrogazione adombra, cioè, la possibilità della creazione d'incaricati stabili, sia pure subordinatamente al ricorso di speciali condizioni che, tuttavia, non sono meglio specificate.

« La richiesta di introdurre negli ordinamenti universitari la categoria di incaricati che non siano da nominare di anno in anno (com'è previsto dalle vigenti disposizioni: articolo 112 del testo unico 31 agosto 1933, n. 1592, ed articolo 9 del regio decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1071), ma che invece possano, dopo un determinato numero di anni d'incarico e col ricorso di particolari requisiti e condizioni (non mai chiaramente precisate nelle richieste) conseguire praticamente la stabilità nell'ufficio, è stata già qualche volta prospettata, sia in tempi remoti sia in tempi recenti. Ma è pur da rilevare che in nessun tempo essa ha incontrato accoglienze liete.

« Prima di dire delle ragioni che si sono poste a fondamento del diniego, sembra non inopportuno ricordare che della figura dell'incarico stabile non è dato trovare alcuna traccia nella tradizione legislativa ed accademica quale si è venuta ininterrottamente svolgendo sulla base della legge Casati (legge 13 novembre 1895, n. 3725). Per breve tempo essa appare nella legislazione — non ancora rientrante nell'orbita propriamente universitaria — relativa alle scuole di agraria ed agli istituti superiori di scienze commerciali: ma è significativo il fatto che essa vi si mantiene molto poco, e scompare man mano che gli ordinamenti di quelle istituzioni (che, com'è noto, non sempre sono state sotto l'egida del Ministero della pubblica istruzione) si son

venuti delineando ed adeguando al modello della legislazione delle Università.

« Così ad esempio, un regio decreto 22 marzo 1908, n. 187, sull'istruzione commerciale ed industriale, prevedeva, appunto, gli incaricati stabili; ma già nel 1913 quelle disposizioni erano sostanzialmente innovate, quindi abrogate nel 1923. Il vigente testo unico delle leggi sulla istruzione superiore (regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592) in un solo suo articolo (articolo 310) fa parola di « incaricati di ruolo »: e si tratta d'una disposizione transitoria, in cui è riprodotta una norma di un decreto del 1924, concernente coloro che *ad personam* conservavano quella qualifica presso gli Istituti di agraria che — com'è noto — insieme con quelli di Medicina veterinaria e di economia e commercio passarono nel 1929 alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione.

« Le peculiari esigenze dell'insegnamento universitario e la funzione che al docente è commessa nell'interesse generale della ricerca scientifica e degli studi sta, invero, ad escludere che l'incarico d'insegnamento universitario possa disciplinarsi con lo stesso metro che può agevolmente ricorrere quando si tratti di incaricati o supplenti delle scuole di altri ordini.

« E, infatti, anche ovvio il ricordare che per l'esercizio dell'incarico nelle scuole medie e nelle scuole elementari — essendo in esse « esclusiva » la funzione didattica — può e deve aversi riguardo ad un « tipo » ben individuabile, di buon insegnante: può ben dirsi, cioè, che la funzione sia sotto tal aspetto preminentemente fungibile, donde la piena adeguatezza degli stessi sistemi di scelta, che poggiano su valutazioni generalmente concretantisi, e senza inconvenienti di sorta, in coefficienti numerici ed in graduatorie.

« Ben diversi gli oneri ed i compiti del docente universitario, nel cui magistero si concreta una funzione di altissima rilevanza, quale quella inerente alla ricerca scientifica ed al progressivo sviluppo della scienza, funzione la quale si pone, se non al di sopra, quanto meno accanto all'esigenza propriamente didattica.

« Da ciò l'assoluta necessità che la scelta del docente sia affidata, nell'interesse degli studi e della scienza, al libero apprezzamento della Facoltà interessata, la quale possa, di anno in anno, valutare la capacità e le garanzie che i singoli aspiranti posseggono ed offrono, allo scopo di assicurare che l'insegnamento sia tenuto, in omaggio alle superio-

ri esigenze della scienza e del movimento progressivo delle singole discipline, dagli aspiranti più qualificati. Al riguardo è, invero, da osservare che — in materia — l'interesse del singolo aspirante è da salvaguardare soltanto nella misura e fin tanto che ad esso faccia riscontro un altro interesse, di ben più vasta portata, quale quello generale degli studi.

« Non infrequentemente si rileva, da parte di fautori della stabilità dell'incarico universitario, che i professori di ruolo, le cui funzioni non sono diverse da quelle del docente incaricato, non sono sottoposti a conferme annuali; ma è facile il rispondere che il professore di ruolo riveste il suo ufficio in forza di apposito concorso, giudicato da Commissione composta esclusivamente di tecnici della disciplina e reca quindi con sé una garanzia d'origine quale, certamente, non si dà nel caso dell'incaricato.

« Un'altra considerazione sembra che, d'altra parte, si imponga in materia. Se è vero che gli istituti sui quali poggia l'organizzazione universitaria sono legati da rapporti che li rendono intimamente interdipendenti, sì che non è possibile (o, quanto meno, si renderebbe pregiudizievole) innovare l'un istituto senza por mano ad adeguate e rispondenti modifiche degli altri, ciò è tanto più evidente quando si tratta di incarichi d'insegnamento, sol che l'incarico sia, visto nel quadro di tutto il sistema. La attuale disciplina degli incarichi non può, infatti, non considerarsi in funzione della dotazione dei posti di ruolo di ciascuna Facoltà (che alcuni ritengono sufficiente ed altri inadeguata) e, d'altro canto, in rapporto all'ordinamento didattico (generalmente ritenuto oggi pletorico), cioè del novero delle discipline, fondamentali e complementari, di cui è previsto l'insegnamento in ciascun tipo di Facoltà. Né può trascurarsi l'osservazione che anche un eventuale diverso assetto dell'istituto della libera docenza (di cui è spesso auspicato un rinvigorimento che valga ad inserirla nella vita militante delle Università) non mancherebbe ovviamente di riverberarsi sull'attuale disciplina degli incarichi.

« Tutte questioni, queste qui accennate, che — com'è noto — insieme con molte altre formano il nucleo del questionario predisposto per l'inchiesta sulla riforma della scuola, attualmente in pieno svolgimento: ed è dunque anche sotto questo aspetto che occorre considerare come non sia opportuno, ormai, anticipare innovazioni che potrebbero,

in definitiva, risultare avviate in direzioni non collimanti con le esigenze e gli orientamenti che emergeranno dall'inchiesta ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

POLANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se non sia possibile riservare i posti di guardiana delle Case di prevenzione e di pena nelle sezioni femminili, esclusivamente e prevalentemente, alle vedove dei sottufficiali e guardie del Corpo degli agenti di custodia, deceduti in attività di servizio.

« In talune Amministrazioni dello Stato, e cioè nelle ferrovie, manifattura dei tabacchi, poste, ecc., in caso di decesso dell'impiegato capo-famiglia, è praticata la sostituzione con un componente della famiglia stessa. Analogamente si potrebbe fare per il personale degli agenti di custodia.

« Attualmente vi sono domande di vedove di sottufficiali e agenti del Corpo, che hanno chiesto di essere assunte in qualità di guardiane. La loro richiesta potrebbe essere esaminata ed accolta, in considerazione che la maggioranza di queste vedove sono cariche di figli e con una pensione irrisoria.

« Nella Sardegna vi sono le vedove degli agenti di custodia uccisi nella casa penale di Alghero, la vedova dell'agente Pingiori e del vicebrigadiere Squintu, deceduti nel carcere di Sassari, la moglie del defunto agente Nicchino e tante altre con figli a carico che aspirano al posto di guardiana. Accogliendo le loro richieste si verrebbe a togliere dalla miseria queste povere famiglie, i cui capi sono morti in servizio e per causa immediata di servizio ».

RISPOSTA. — « L'Amministrazione degli Istituti di prevenzione e di pena preferisce sempre, nella scelta delle guardiane da assumere, le vedove degli agenti e dei sottufficiali del Corpo degli agenti di custodia.

Ma la scarsità dei posti (complessivamente circa 200) e la impossibilità di dette vedove di trasferirsi nelle sedi, ove occorre provvedere, impediscono spesso di soddisfare le loro istanze ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CASSIANI.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere, o abbia preso, in favore dei nostri connazionali residenti in Egitto e pensionati dal Governo egiziano.

« Come è noto, in seguito allo stato di guerra il Governo egiziano procedette al sequestro dei beni italiani e, tra essi, le pensioni dovute ai nostri connazionali, per il periodo 1° giugno 1940, 28 febbraio 1946. A oltre tre anni dalla fine della guerra i nostri connazionali — pensionati dal Governo egiziano — pur essendo già avvenuto lo sblocco dei beni italiani in Egitto, non hanno ricevuto le pensioni che si sono accumulate nel sopradetto periodo.

« In seguito a varie sollecitazioni, gli organi competenti si decidevano a dare qualche assicurazione agli interessati; però, malgrado tutto, ancora oggi, gli interessati non sono riusciti ad avere soddisfazione alle loro giuste richieste ».

RISPOSTA. — « Il 9 dicembre è stato inviato al Consiglio di Stato, per il prescritto parere, uno schema di decreto presidenziale che stabilisce le norme per l'attuazione dell'accordo italo-egiziano riguardante i rimborsi da effettuare a favore dei cittadini italiani che ebbero i loro averi prelevati dal Governo egiziano.

« Non appena tale provvedimento legislativo potrà essere pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, questo Ministero comincerà a provvedere ai relativi rimborsi, in base alle norme stesse.

« Sarà bene frattanto che gli interessati inviino una domanda in carta libera alla Direzione generale del Tesoro, corredata dal certificato di cittadinanza e da quello di residenza, del pari in carta libera.

*Il Sottosegretario di Stato*  
MALVESTITI.

PRETI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno corrispondere agli insegnanti che nell'anno scorso esplicarono la loro attività professionale nelle scuole popolari con uno stipendio di lire 12.000, la tredicesima mensilità, pur limitandola, come essi chiedono, al periodo di servizio effettivo prestato e in misura relativa allo stipendio mensile di cui beneficiarono. Ciò in considerazione del fatto che, per ottemperare ai loro compiti, questi insegnanti, obbligati spesso a trasferirsi in località di montagna o campagna lontane dai centri e retribuiti con uno stipendio insufficiente, hanno sovente dovuto sottoporsi a sacrifici materiali e finanziari non indifferenti ».

RISPOSTA. — « Gli insegnanti delle scuole popolari non percepiscono uno stipendio as-

similabile a quello degli altri impiegati di ruolo e non di ruolo dello Stato, bensì una retribuzione globale, che solo per motivi contingenti viene corrisposta in rate mensili anziché con unica soluzione.

« Non è pertanto possibile corrispondere a tale personale la gratifica della tredicesima mensilità prevista dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 ottobre 1946, n. 263, gratifica che spetta soltanto, a sensi dell'articolo 7 di tale decreto, al personale indicato all'articolo 1, comma primo, del decreto medesimo.

« Si ritiene tuttavia opportuno far presente che agli insegnanti delle scuole popolari viene attribuito, alla fine del corso, in aggiunta alla retribuzione di cui sopra, un premio di entità approssimativamente uguale a quella della retribuzione corrisposta alla fine di ogni mese di servizio ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

PUGLIESE. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se intenda riparare all'ingiustizia contenuta nella determinazione dell'Amministrazione dei monopoli di Stato di non voler in alcun modo concedere alla provincia di Catanzaro la possibilità di coltivare alcune decine di ettari di tabacco; quando l'esame dei campioni di tabacco dell'anno scorso comprovò l'ottima qualità del prodotto, giudicato pari ai migliori tabacchi greci; quando alla provincia di Catanzaro si nega la possibilità di coltivazione di alcune decine di ettari di tabacco, mentre (per citare solo alcune cifre) se ne assegnano alla provincia di Lecce ettari 25.600, alla provincia di Verona 10.000, alla provincia di Perugia 6200, ecc. quando la disoccupazione attualmente esistente in Calabria dovrebbe consigliare il Governo ad incrementare, sia pure con modeste cifre, una coltura che richiede largo impiego di mano d'opera; quando i pochi ettari di maggiore coltura della pianta anzidetta potrebbero benissimo venire compensati da una insignificante riduzione sull'ettaraggio consentito alle altre provincie d'Italia ».

RISPOSTA. — « Da oltre venti anni l'Amministrazione dei monopoli ha accordato le concessioni speciali per la coltivazione del tabacco con una certa larghezza dato che era necessario incrementare la produzione.

« Negli ultimi anni però si è verificata una particolare condizione di sovrapproduzione di tabacco, per cui l'Amministrazione in parola

si è trovata nella necessità di porre un limite alle concessioni ed, inoltre, di revocare quelle che non avessero dato affidamento per la quantità e per la qualità convenute.

« Le richieste degli agricoltori della provincia di Catanzaro sono state presentate per la campagna 1948, cioè quando si era già constatata l'opportunità di non estendere la superficie totale coltivata a tabacco.

« Non può parlarsi, pertanto, di parzialità nei confronti degli agricoltori predetti, ma soltanto di applicazione di un criterio adottato in via generale dall'Amministrazione allo scopo di non avere una produzione sovrabbondante nei confronti del bisogno nazionale, data anche la difficoltà di collocare il prodotto all'estero.

« D'altra parte non si potrebbero favorire gli agricoltori della provincia di Catanzaro accordando ad essi una superficie che si dovrebbe detrarre dalle coltivazioni in atto in altre provincie. Infatti, essendo in corso il sessennio di coltivazione non si possono, nel sessennio stesso, apportare varianti ai contratti esistenti tra Monopolio e ditte concessionarie, se non per casi contemplati dal vigente regolamento per infrazioni ad obblighi contrattuali oppure per disposizioni di carattere generale, determinate dalla necessità di ridurre la superficie stessa allo scopo di diminuirne l'eccedenza di produzione ».

*Il Ministro*  
VANONI.

QUINTIERI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se non creda opportuna la sistemazione, in un ruolo transitorio, dei funzionari che, da parecchi anni, hanno prestato servizio nei tribunali militari.

« Tale sistemazione dovrebbe avvenire prescindendo dai limiti di età, come è già avvenuto per casi consimili ».

RISPOSTA. — « Ai sensi dell'articolo 12 del regio decreto 19 ottobre 1923, n. 2316, il reclutamento dei magistrati militari ha luogo mediante concorso per titoli fra i magistrati ordinari.

« Per coprire i posti che risultassero scoperti, dopo l'esito del concorso tra i magistrati ordinari, si provvede, ai sensi del secondo comma del predetto articolo 12, mediante concorso per esami fra i cittadini laureati in giurisprudenza che abbiano compiuto gli anni 21 e non superato gli anni 30. Tale limite massimo è stato elevato di 5 anni per i combattenti, di 9 per i mutilati ed invalidi di guerra o della lotta di liberazione, nonché

per coloro che siano stati decorati al valor militare o che abbiano conseguito promozioni per merito di guerra.

« Il limite massimo di età è altresì elevato di 2 anni nei riguardi dei coniugati e di 1 anno per ogni figlio vivente.

« Col cumulo delle elevazioni non si devono superare i 45 anni di età.

« In base alle vigenti disposizioni non è pertanto possibile ammettere per altre vie nella carriera giudiziaria militare gli ufficiali di complemento delle varie armi e corpi in servizio con funzioni giudiziarie nei tribunali militari.

« Non si ritiene di promuovere un provvedimento legislativo di deroga alle cennate norme, in quanto l'esperienza ha dimostrato che non è vantaggioso agli interessi del servizio il sistema dei concorsi per soli titoli che non hanno dato mai buoni risultati. I magistrati sono chiamati ad esercitare funzioni per le quali occorre una particolare preparazione tecnica che solo attraverso i concorsi per esami può essere accertata.

« Per gli stessi motivi non è neppure il caso di promuovere l'istituzione di speciale ruolo transitorio per i magistrati militari, in analogia a quanto previsto per la sistemazione del personale civile non di ruolo in servizio nell'Amministrazione dello Stato.

« Ciò a prescindere dal fatto che l'articolo 8 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, istitutivo degli speciali ruoli transitori per il personale statale non di ruolo, stabilisce che le norme di cui al decreto medesimo non si applicano, tra l'altro, per l'istituzione di tali ruoli in corrispondenza « ai ruoli organici delle magistrature ordinaria ed amministrativa... ecc. ».

« La medesima limitazione circa l'applicabilità delle norme contemplate nel decreto in parola deve ritenersi riferibile, com'è ovvio, per identità di delicatezza di compiti e di funzioni, anche alla magistratura militare ».

*Il Ministro*  
PACCIARDI.

REALI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se sia a conoscenza delle necessità del finanziamento di numerose opere pubbliche già progettate nella Valle del Savio e la cui esecuzione è necessaria per soddisfare i bisogni della locale popolazione e per lenire la grave disoccupazione ».

RISPOSTA. — « Nel comune di Bagno di Romagna e di Mercato Saraceno a cura del

Provveditorato alle opere pubbliche di Bologna, sono stati e saranno finanziati nel corrente esercizio, lavori per l'ammontare complessivo di lire 35.259.936.

« Al riguardo è da tener presente che nella zona della Valle del Savio i danni arrecati dalla guerra non sono stati rilevanti e con le opere che saranno come sopra autorizzate la maggior parte dei danni stessi subiti dai predetti comuni verrà ad essere riparata, e quindi l'attività di questa Amministrazione in tale campo, sarà necessariamente in avvenire assai limitata.

« Importanti opere sono state invece eseguite e restano ancora da eseguire per la sistemazione della strada statale n. 71 alle quali è stato dato maggiore incremento appunto per recare anche sollievo alla lamentata disoccupazione locale.

« Oltre alla ricostruzione del ponte di Montecastello di cui in seguito al crollo verificatosi delle centine dell'opera già iniziata, si stanno studiando alcune varianti al progetto originario ma i cui lavori saranno quanto prima ripresi, l'Azienda nazionale autonoma delle strade sta provvedendo per la sistemazione della strada statale suddetta:

1°) alla ricostruzione del ponte sul Savio, due chilometri a monte di quello crollato, in corso di regolare esecuzione per lire 67 milioni, delle quali circa 20 milioni riguardano lavori da eseguire;

2°) al rifacimento e sistemazione della pavimentazione fra lo stesso ponte e quello di Galgano, per lire 15 milioni, nel comune di Mercato Saraceno;

3°) ai lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, fra i quali la frana di Vessa, per lire 15 milioni;

4°) alla ricostruzione del ponte Becca in comune di Bagno di Romagna, per lire 15 milioni;

5°) alla pavimentazione fra il Bivio della strada statale 71 e il confine della provincia sulla statale 3-bis (Tiberina) per lire 15 milioni pure in comune di Bagno di Romagna.

« Con tali opere, quindi, per buona parte ancora da eseguire, che assorbono e assorbiranno ulteriormente una non lieve aliquota di mano d'opera della zona, sarà recato sensibile sollievo alla disoccupazione e saranno soddisfatte le segnalate necessità della popolazione locale ».

*Il Sottosegretario di Stato*

CAMANGI.

REALI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se non ritenga opportuno concedere un finanziamento al Consorzio bonifica della Valle del Savio, per eseguire lavori di bonifica al fine di migliorare le condizioni agricole locali e di diminuire la disoccupazione ».

RISPOSTA. — « In provincia di Forlì esistono il Consorzio del Savio e Arla, con sede in Cesena, ed il Consorzio del Savio e Borello, con sede in Mercato Saraceno.

« Dal testo dell'interrogazione non è dato di poter stabilire a quale dei due Consorzi l'interrogazione stessa si riferisce.

« Comunque, si comunica che, per quanto riguarda il Consorzio Savio ed Arla di Cesena non esiste alcun programma lavorativo per l'ulteriore miglioramento dell'assetto idraulico della bonifica. Il Consorzio, sostanzialmente, è da tempo entrato nella fase di esercizio e di manutenzione, salvo l'attività recentemente svolta per la ricostruzione delle opere danneggiate o distrutte dalla guerra e per le quali è previsto di dare una ulteriore assegnazione nel corrente esercizio.

« Per quanto invece riguarda il Consorzio del Savio e Borello nel cui comprensorio sarebbero da eseguire soprattutto opere di sistemazione idraulico-forestale, non è possibile prevedere larghi interventi finanziari, in questo scorcio di esercizio, a causa delle scarse disponibilità di fondi.

« Per il momento le previsioni di programma sono limitate ad alcuni lavori di ripresa di opere danneggiate dalla guerra e di manutenzione per un importo di 5 milioni circa, oltre ad altri eventuali interventi da eseguirsi a cura dell'Ufficio del Genio civile e del Ripartimento forestale, sempreché riesca possibile includere questi ultimi interventi nel relativo programma in corso di studio.

« La concreta possibilità di eseguire, anche nei suddetti limiti, le opere previste, è poi subordinata alla emanazione della legge finanziaria, con la quale dovranno essere messi a disposizione di questo Ministero i fondi del piano E.R.P. destinati alle opere di bonifica ».

*Il Ministro*  
SEgni.

REALI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti ha preso o intende prendere, a norma del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, articolo 1, per soccorrere le

popolazioni agricole, nei circondari di Rimini, di Cesena e di Forlì, nelle vallate della Marecchia, del Savio, del Rabbi e del Montone, colpite e danneggiate dall'alluvione del 29,30 e 31 ottobre 1948, che ha danneggiato oltre 46.000 ettari di terreno, per cui la spesa per i lavori più urgenti — che tra l'altro tornerebbero a sollievo dei disoccupati, che nella provincia ascendono a 41.000 — si calcola possa ammontare a 100 milioni ».

RISPOSTA. — « Gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura sono stati autorizzati a concedere, anche per il corrente anno, i contributi previsti dall'articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31.

« Gli agricoltori danneggiati dalle alluvioni potranno, pertanto, giovare delle provvidenze recate dal citato decreto legislativo per il ripristino dei danni sofferti ».

*Il Ministro*  
SEGNÌ.

RESCIGNO. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— « Per sapere se — negata la restituzione della Sezione lavori alla città di Salerno, oggetto di precedente richiesta dell'interrogante, per cecepite difficoltà che pur sarebbe agevole superare — non intenda almeno aderendo alle insistenti premure di amministrazioni, enti ed organizzazioni sindacali, provvedere al sollecito riconoscimento ufficiale del Gruppo lavori di detta città, cui è indispensabile ed urgente dare vita amministrativa organica, per le sue importanti funzioni in rapporto al problema delle comunicazioni, fondamentale per gli interessi economici della vasta provincia e del suo retroterra ».

RISPOSTA. — « Il Gruppo lavori della sezione di Napoli che interessa alla città di Salerno ha attualmente la sede a Napoli e comprende 5 Riparti, dei quali 2 (Salerno e Lagonegro) hanno la loro sede a Salerno, i rimanenti 3 a Napoli.

« Lo spostamento richiesto dell'intero Gruppo non si ritiene al presente opportuno, sia perché comporterebbe un aumento di personale amministrativo, sia per ragioni di organizzazione giacché, per il miglior andamento dei lavori, necessita un continuo contatto fra il dirigente del gruppo e dei relativi Riparti con il capo della Sezione lavori di Napoli e con gli uffici tecnici ed amministrativi della Sezione stessa.

« Spiace, pertanto, di non potere aderire alle sollecitazioni rivolte ».

*Il Ministro*  
CORBELLINI.

RESCIGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga giusto chiarire o disporre che, ai fini della ammissione ai concorsi per la iscrizione nei ruoli transitori dei maestri elementari, sia valutato anche il servizio da questi ultimi prestato nelle scuole secondarie, e ciò per equa reciprocità del trattamento usato agli insegnanti secondari, il cui servizio nelle scuole elementari si è valutato nei concorsi per gli istituti medi ».

RISPOSTA. — « Si osserva che il criterio per l'ammissione nei ruoli transitori è stato quello di considerare un concreto periodo di servizio scolastico del tipo di insegnamento per il quale l'interessato concorre, beneficiando coloro che a tale insegnamento abbiano dedicato la loro opera per un periodo di tempo ritenuto sufficiente a valutare la loro capacità didattica ed ottenendo nello stesso tempo lo scopo di eliminare la provvisorietà in una categoria di lavoratori.

« Ora è evidente che, acconsentendo alla valutazione del servizio nelle scuole secondarie al fine di raggiungere il periodo richiesto per l'ammissione nei R.R.S.S.T.T. magistrali, vorrebbero a danneggiarsi coloro che all'insegnamento elementare hanno interamente dedicato la loro attività e che nell'insegnamento stesso hanno chiaramente dimostrato di voler rimanere, mentre si avvantaggerebbero coloro che l'istruzione elementare hanno considerato soltanto come una attività di passaggio, in attesa di una carriera più elevata.

« Né di fatto esiste la mancanza di reciprocità con quanto disposto per le scuole secondarie.

« A parte il fatto che le norme esecutive per l'applicazione dei R.R.S.S.T.T. nelle scuole secondarie non sono state ancora emanate, non risulta che in esse debba essere calcolato l'insegnamento elementare per la maturazione del periodo necessario all'ammissione nel ruolo.

« La disposizione cui si fa cenno « non riguarda il R.S.T., ma i concorsi, nelle scuole secondarie; e quindi ha una diversa portata », in quanto non costituisce, come per il R.S.T., l'elemento essenziale alla maturazione del diritto all'ammissione nel ruolo, ma un elemento accessorio di valutazione di punteggio in sede di graduatoria, alla stessa stregua del servizio militare, di una croce di guerra o di un diploma conseguito in un corso di specializzazione.

« Pertanto non si riscontra la possibilità di aderire alla richiesta ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

RESCIGNO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non ritenga giusto ed opporuno revocare, o almeno sospendere, il licenziamento di 25 lavoratori del Deposito materiali inglesi di Gricignano, disposto per il 31 dicembre 1948, e ciò anche per parità di trattamento coi 77 giornalieri rastrellatori della disciolta X Sezione R.P.B., in confronto dei quali essi lavoratori di Gricignano, che al rimenti andrebbero ad accrescere in pieno inverno la dolorante schiera dei disoccupati, importano una più facile continuazione del servizio ed una spesa più lieve ».

RISPOSTA. — « La questione relativa alla revoca o alla sospensione del provvedimento di licenziamento a carico di 25 operai del Deposito materiali inglesi di Gricignano (Pontecagnano), trovasi attualmente in corso di riesame, al fine di stabilire la possibilità o meno, nell'interesse del servizio, di trattenere ancora per qualche tempo la maestranza anzidetta ».

*Il Ministro*  
PACCIARDI.

RESCIGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga giusto, opportuno ed urgente, sospendere il concorso per titoli ed esami a 162 posti di geometra aggiunto nel corpo del Genio civile, di cui al bando contenuto nella *Gazzetta Ufficiale* n. 228, del 30 settembre 1948, e promuovere un immediato provvedimento legislativo che, abrogando il decreto 9 aprile 1948, n. 282, valga a sistemare in ruolo gli avventizi e contrattisti del Ministero dei lavori pubblici mediante concorsi interni per soli titoli, con assoluta prevalenza nella valutazione dell'anzianità di servizio congiunta al merito e con la validità agli effetti della sistemazione stessa del titolo di studio rilasciato da scuola media di secondo grado di qualsiasi tipo. Ciò in analogia di quanto praticato nella sistemazione degli avventizi dipendenti da altre amministrazioni dello Stato ed in quella recente dei contrattisti dell'Azienda della strada ».

RISPOSTA. — « Le disposizioni contenute nel decreto legislativo 9 aprile 1948, n. 282, in base alle quali fu bandito il concorso per titoli ed esami a 162 posti di geometra aggiunto nel corpo del Genio civile e del quale

si propone ora l'abrogazione, furono concordate con le altre Amministrazioni interessate e rappresentano una deroga notevole alle norme ordinarie per l'assunzione di personale nei pubblici impieghi, assunzione che sono fatte in seguito a concorsi per esami.

« La sistemazione del personale non di ruolo mediante concorsi per titoli è stata ammessa soltanto per i posti vacanti di gruppo C e subalterno, mentre per i posti vacanti dei gruppi A e B non si è ravvisato possibile escludere del tutto gli esami. Questi però consistono in una sola prova scritta ed una orale. Nella prova scritta il candidato ha facoltà di scegliere egli stesso la materia della quale intende svolgere il tema dovendo la Commissione esaminatrice stabilire tanti temi quante sono le materie d'esame.

« Ciò rappresenta, indubbiamente, una notevole agevolazione e le limitate prove di esame a cui i candidati saranno sottoposti, serviranno comunque a valorizzare il personale stesso, che potrà affermare e confermare le sue capacità e il possesso dei requisiti richiesti per le funzioni che dovrà svolgere in seno all'Amministrazione.

« E poi da tener presente che, ove venisse sospeso il concorso per geometri, dovrebbero essere parimenti sospesi anche tutti gli altri riservati per il personale di gruppo A e B di questo Ministero e ciò ritardando di lungo tempo l'esp'etamento dei concorsi stessi, verrebbe in definitiva a costituire un danno per gli interessati che vedrebbero ancora allontanarsi nel tempo la tanto sospirata sistemazione ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

RICCIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se è vero quanto affermato da un giornale (*Corriere di Napoli*, 31 agosto 1948) e cioè che sia per essere emesso un decreto per l'applicazione di nuove aliquote contributive e dei nuovi massimali di contribuzione per le gestioni assicurative e previdenziali affidate all'Istituto nazionale della previdenza sociale ».

RISPOSTA. — « I provvedimenti sono stati pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 208, del 7 settembre 1948, e nella *Gazzetta Ufficiale* n. 238, del 12 ottobre 1948, e sono entrati in vigore dalla data del 1° agosto 1948.

« Tali provvedimenti riguardano:

1°) l'elevazione del limite massimo di retribuzione fino alla concorrenza della quale

sono dovuti i contributi per gli assegni familiari (D.P.R. 29 luglio 1948, n. 1136);

2°) la modificazione dei contributi per gli assegni familiari (D.P.R. 29 luglio 1948, n. 1137);

3°) la modificazione della misura del contributo per la Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria (D.P.R. 29 luglio 1948, n. 1138);

4°) la determinazione della misura del contributo dovuto per l'anno 1948 al « Fondo di solidarietà sociale » (D.P.R. 29 luglio 1948, n. 1139);

5°) la determinazione delle misure dei contributi dovuti per l'anno 1948 al « Fondo di integrazione delle assicurazioni sociali » (D.P.R. 29 luglio 1948, n. 1215);

6°) la sospensione del versamento di parte dell'onere contributivo dovuto per l'anno 1948, per il « Fondo di integrazione delle assicurazioni sociali » (D.P.R. 1° ottobre 1948, n. 1216).

« L'elevazione del limite massimo di retribuzione assoggettabile a contributo è stata disposta in considerazione del fatto che, essendo il precedente limite di lire 250 giornaliero rimasto troppo basso e sproporzionato nei confronti dei salari effettivi, doveva ricorrersi, per la realizzazione del fabbisogno contributivo, all'applicazione di aliquote fittingamente elevate.

« Il nuovo limite, fissato in lire 750 giornaliero, rappresentava il triplo del precedente limite di lire 250.

« Per la determinazione delle aliquote da applicare su tale base, partendo dalle vecchie misure, è stato tenuto presente anzitutto il fatto che, con l'elevazione del massimale il campo di applicazione delle aliquote stesse veniva ad essere ridotto, per effetto della maggiore proporzione dei salari che sarebbero rimasti al di sotto delle lire 750, rispetto a quelli pressoché inconsistenti, già al di sotto delle lire 250.

« Inoltre è stato tenuto presente:

1°) l'aumento dei costi per il normale sviluppo delle prestazioni e per le maggiori spese dell'assistenza antitubercolare;

2°) la concessione, come nuova prestazione a far tempo dal 1° agosto 1948, della terza indennità di caro-pane.

« La determinazione di tali aliquote è stata non poco laboriosa ed ha richiesto anche la collaborazione dei rappresentanti delle categorie chiamate a contribuire.

« Le misure adottate debbono ritenersi appena sufficienti a coprire il fabbisogno contributivo delle relative gestioni di previden-

za, a condizione che i contribuenti adempiano regolarmente e integralmente al loro obbligo contributivo e non facciano rimarcare casi deprecabili di evasione, che finiscono per ripercuotersi dannosamente sulla massa dei contribuenti stessi ».

*Il Ministro*

FANFANI.

**RICCIO.** — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se intende dare disposizioni per la riattivazione dello stabilimento mangimi concentrati « Energon » di Maddaloni, anche se debba servire a lavori di scatolame e conserve alimentari. Tale riattivazione è indispensabile, date le esigenze della zona e la disoccupazione esistente ».

**RISPOSTA.** — « La riattivazione dello stabilimento mangimi concentrati « Energon » di Maddaloni, nella costituzione originaria, non è più ritenuta necessaria dato il limitato numero di quadrupedi occorrenti attualmente all'Esercito, rispetto a quello fissato dall'ordinamento pre-bellico.

« Peraltro, in detta città, è prevista la costituzione di un Centro addestramento servizi di commissariato che comprenderà:

un Centro addestramento reclute di sussistenza ed una Scuola di reclutamento per ufficiali e sottufficiali di commissariato. Per la sistemazione di detti enti sono già in corso i lavori di ripristino e di adattamento dell'ex Ospedale baraccato di Maddaloni;

un Centro sperimentale — che funzionerà in un secondo tempo — per lavorazioni a carattere sperimentali inerenti alle varie attività produttive del servizio di commissariato (molitura, panificazione, lavorazione scatolette di carne in conserva, lavorazione mangimi sintetici, ecc.).

« Detto Centro potrà concorrere, a costituzione effettuata, a ridurre la disoccupazione locale ».

*Il Ministro*

PACCIARDI.

**ROBERTI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno sospendere il provvedimento di sfratto intimato dall'Ufficio compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Napoli alle famiglie dei ferrovieri defunti, che verrebbero a trovarsi, nel vigente sistema di blocco degli affitti, nella impossibilità di trovare altro alloggio ».

**RISPOSTA.** — « A norma dell'articolo 321 del « testo unico delle disposizioni sull'edi-

lizia popolare ed economica », approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165 « in caso di trasloco, di cessazione dal servizio attivo, di morte del concessionario e quando questi cessi per qualsiasi causa di appartenere ad una delle categorie di cui ai precedenti articoli 311 e 313 oppure venga a lui meno, in tutto o in parte, la corresponsione dello stipendio, la concessione s'intenderà revocata alla scadenza del mese successivo al verificarsi di uno degli eventi sopraccennati. Potrà essere tuttavia dal capo compartimento consentito al concessionario di continuare nel godimento per un ulteriore periodo non superiore a due mesi ».

« Sta di fatto però che questa Amministrazione, allo scopo di contemperare le esigenze di moltissimi agenti in attività di servizio ed i propri interessi con le ragioni sociali ed umane che è opportuno pure tenere presenti, almeno nell'attuale momento, nei riguardi dei pensionati e delle famiglie dei ferrovieri defunti che tuttora occupano, senza averne più titolo, alloggi di proprietà dell'Amministrazione stessa, non ha mancato e non manca di venire loro incontro con varie concessioni di proroghe al rilascio degli alloggi, proroghe che, quasi sempre, si protraggono per periodi lunghissimi (in molti casi, parecchi anni), a meno che non si tratti di alloggi occorrenti per le necessità dell'esercizio, nel quale caso, dovendo comunque, per ovvie ragioni, tali pensionati o famiglie di ferrovieri defunti sgombrare gli alloggi stessi entro breve termine, si è sempre cercato, nei limiti del possibile, di dare ai medesimi altra conveniente sistemazione con adeguati cambi di alloggio, in rapporto alla effettiva composizione numerica dei nuclei familiari degli occupanti.

« Gli sfratti perciò vengono limitati a casi eccezionali, quando cioè si tratti di ex agenti o famiglie di ex agenti che, previo rigoroso accertamento, risultino in buone condizioni economiche o abbiano comunque la possibilità di sopportare le conseguenze di uno sfratto.

« Si precisa a tale riguardo che, su 53.190 alloggi di proprietà dell'Amministrazione ferroviaria, ben 5218 sono tuttora occupati da famiglie di ferrovieri non aventi più titolo alla concessione dell'alloggio.

« Nessuna disposizione in contrasto con le sopra esposte direttive di massima è stata data dall'Ufficio compartimentale di Napoli per lo sfratto delle famiglie dei ferrovieri defunti dagli alloggi che queste occupano nei fabbricati dell'Amministrazione.

« E per vero ben 200 famiglie di pensionati e vedove occupano in detto compartimento alloggi dell'Amministrazione, mentre sono giacenti 150 domande di ferrovieri in attività di servizio, che occorre pur sistemare anche nell'interesse dell'esercizio.

« Gli sfratti di pensionati e vedove di recente eseguiti sono soltanto 2 e quelli in vista sono soltanto 6.

« Tali provvedimenti sono stati adottati dopo accurate indagini, dalle quali è risultato che le condizioni economiche degli sfrattandi sono tali da consentire loro una diversa sistemazione ».

*Il Ministro*  
CORBELLINI.

ROSELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non intenda concedere agli impiegati della ditta F.N.A. di Brescia le assistenze previste per gli operai, per le particolari condizioni di disoccupazione nella quale tutti si trovano e secondo l'accordo aziendale stipulato l'8 aprile 1948 ».

RISPOSTA. — « La Fabbrica nazionale d'armi di Brescia, con decreto del tribunale di Brescia in data 5 marzo 1948, venne ammessa all'amministrazione controllata e con decreto interministeriale 25 marzo 1948, fu ammessa a godere dei benefici del decreto legislativo 17 ottobre 1947, n. 1134.

« In base a tale decreto la Cassa integrazione guadagni per gli operai dell'industria venne autorizzata a sostituirsi alla ditta per il pagamento delle retribuzioni relative all'ultimo mese di servizio non corrisposte ai prestatori di lavoro appartenenti alle categorie degli impiegati e degli operai, nonché per il pagamento delle indennità che ad essi spettassero nel caso di cessazione del rapporto di lavoro.

« Inoltre, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 1134 sopra citato, la Cassa integrazione venne autorizzata a corrispondere agli operai licenziati nel periodo dal 5 marzo al 5 maggio 1948 lo speciale trattamento di licenziamento previsto dai nn. 1 e 2 del decreto legislativo 12 agosto 1947, n. 869, e cioè:

1°) per i primi 60 giorni successivi alla data di licenziamento una indennità a completo carico della Cassa integrazione pari ai due terzi (66 per cento) della retribuzione globale corrispondente a 40 ore settimanali e gli assegni familiari nella misura normale;

2°) per i successivi 120 giorni l'indennità e l'assegno integrativo di disoccupazione ovvero, per coloro che non avessero la contribuzione sufficiente, il sussidio straordinario di disoccupazione.

« La ditta ha corrisposto tale trattamento sia agli operai che agli impiegati dipendenti, chiedendone il rimborso all'Istituto nazionale della previdenza sociale, gestore della Cassa.

« Senonché l'intervento della Cassa per ciò che riguarda gli impiegati è venuto a cessare con il 31 ottobre 1947, per effetto dell'articolo 13 del decreto legislativo 12 agosto 1947, n. 869.

« Quest'ultimo decreto legislativo, che ha dettato nuove norme sulle integrazioni salariali, ha escluso dai benefici della Cassa integrazione alcune categorie di lavoratori che prima vi erano comprese, fra le quali la categoria degli impiegati.

« Il decreto stesso stabiliva, peraltro, all'articolo 13, che in via transitoria, fino al 31 ottobre 1947, sarebbe rimasto in vigore per le provincie dell'Alta Italia il versamento dei contributi dovuti alla Cassa integrazione in base al decreto legislativo 8 febbraio 1946, n. 50 e successive modifiche e proroghe contenenti disposizioni particolari per le aziende del Nord-Italia.

« Tale norma aveva la sua ragione d'essere nel disposto dell'articolo 1 dello stesso decreto il quale — estendendo a tutti i lavoratori appartenenti ad imprese industriali dell'Alta Italia soggette al blocco dei licenziamenti che venissero licenziati — il trattamento di integrazione per 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto e cioè dal 12 settembre 1947, comprendeva nel provvedimento anche gli impiegati privati non più soggetti alle norme sulla Cassa integrazione.

« E peraltro evidente che questo trattamento, per le categorie non più ammesse all'integrazione salariale, ha carattere eccezionale, da applicarsi una volta tanto e finché permangano le condizioni e i presupposti che disciplinano il funzionamento della Cassa, il cui congegno mutualistico presuppone per le categorie che vi appartengono una corrispondenza fra erogazioni e contributi.

« Ne deriva che le successive proroghe del trattamento di cui all'articolo 1 del decreto 869 fino al 31 maggio 1948, sia per le esclusioni espresse o tacite, sia per l'abolizione del correlativo contributo, non possono applicarsi ai lavoratori che, in base al decreto n. 869, non sono più sottoposti alle nuove norme dell'integrazioni salariali e per i quali

la Cassa integrazione, dopo il 31 ottobre 1947, non ha riscosso più contributi.

« Coticché è da ritenersi che dette proroghe riguardino soltanto le categorie soggette alle nuove norme sull'integrazione dettate dal decreto n. 869, essendo evidente che una estensione delle proroghe alle categorie escluse avrebbe importato anche la proroga del terzo comma dell'articolo 13 dello stesso decreto n. 869 per la parte dei contributi.

« A conferma, si aggiunga che l'articolo 3 del decreto legislativo 17 ottobre 1947, n. 1134 — in base al quale il personale della Fabbrica d'armi di Brescia è stato ammesso ai benefici del decreto n. 869 — nel determinare i dipendenti delle imprese che, licenziati nei termini prescritti, hanno diritto al trattamento degli articoli 1 e 2 del decreto legislativo 12 agosto 1947, n. 869, parla espressamente e soltanto degli operai.

« Per i suddetti motivi non può che concludersi che non spetta agli impiegati della Fabbrica d'armi di Brescia licenziati dopo il 31 ottobre 1947, il trattamento stabilito dall'articolo 1 del decreto 12 agosto 1947, n. 869 ».

*Il Ministro*  
FANFANI.

ROSELLI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere il suo pensiero sui provvedimenti da adottare per sovvenire concretamente a molti ammalati gravi di tubercolosi e di poliomielite, appartenenti a famiglie povere, che si vedono assegnati a visite e cure ambulatorie dall'Istituto nazionale della previdenza sociale o dai Consorzi antitubercolari, malgrado il loro grave stato, solo perché mancano i posti-letto o le sufficienti provvidenze amministrative negli appositi luoghi di cura ».

RISPOSTA. — « L'interrogazione per quanto concerne gli ammalati di tubercolosi riflette richiesta di notizie già fornite in occasione di altre interrogazioni.

« In particolare in una risposta data nel luglio scorso è stato già esposto quanto è stato fatto e quanto si ha in programma di fare per dare il maggior sviluppo all'assistenza antitubercolare.

« Si fa comunque presente che la guerra ha inciso notevolmente sulla efficienza delle opere antitubercolari; basti dire che alla fine del conflitto circa un terzo dei dispensari era praticamente inefficiente perché in parte distrutti, in parte privi dell'attrezzatura necessaria per un normale funzionamento. Dei 468 dispensari efficienti nel 1940 (esclusi quelli

dislocati in zone ora staccate dal territorio nazionale) solo 322 erano in grado di funzionare nel 1945, mentre ben 146 erano inefficienti.

« I posti letto per il ricovero degli ammalati, da circa 50.000, quali erano all'inizio della guerra, erano ridotti a poco più di 30 mila.

« Da allora un grande lavoro è stato compiuto per riportare i servizi alla primitiva efficienza, grazie ai mezzi forniti dall'UNRRA e dal Governo italiano.

« I dispensari in funzione sono attualmente oltre 450 mentre il numero dei posti letto per il ricovero dei tubercolotici raggiunge la cifra di circa 65.000, superiore di oltre 10.000 unità al numero esistente prima della guerra.

« E da notare peraltro che mentre gli indici di mortalità sono ritornati presso a poco ai valori dell'anteguerra, le richieste di ricovero e di assistenza sono oggi assai maggiori di quell'epoca talché, nonostante i posti-letto siano stati aumentati nella misura detta, gli Istituti di cura sono insufficienti a far fronte alla sempre crescente richiesta di ricoveri.

« E se poi si considera che la creazione di un nuovo posto letto costa attualmente non meno di un milione, e che la media della retta giornaliera di degenza per ogni infermo deve considerarsi sulle 1500 lire; è facile comprendere di quale gravità sia la risoluzione del problema e quale enorme onere di spesa importa l'approntamento di un numero di posti-letto veramente sufficiente.

« L'Alto Commissariato ha fatto presente tale situazione in sede di bilancio, ma purtroppo i fondi finora stanziati, sia per esecuzione di nuove opere antitubercolari che per pagamento di rette di ricovero di tubercolotici, sono assolutamente inferiori alle necessità. Si ha tuttavia motivo di sperare in un finanziamento integrativo che possa permettere di risolvere, meglio di quanto è stato finora fatto, i problemi dell'assistenza antitubercolare.

« Per quanto riguarda poi l'assistenza ai poliomielitici poveri, questo Alto Commissariato non ha disposizione che di scarsi fondi, i quali non permettono neppure di usufruire di tutti i posti letto, in circa 2000, che esistono nei centri di ricupero e di rieducazione.

« Infatti lo stanziamento ordinario per detto titolo questo anno, da 30 milioni, quali erano nei decorsi esercizi finanziari, è stato portato ad appena lire 50 milioni, mentre occorrerebbero non meno di un miliardo di lire per le seguenti necessità: 730 milioni per le

spese di degenza (2000 posti-letto moltiplicato per lire 1000 giornaliera di retta e per 365 giorni uguale lire 730 milioni) 200 milioni per la fornitura di apparecchi ortopedici e 70 milioni per l'attrezzatura ed il potenziamento dei centri di ricupero.

« Detta situazione è stata prospettata al Ministero del tesoro, ed ove, si ottenga l'integrazione occorrente, il problema dell'assistenza ai poliomielitici poveri potrà avere la dovuta estensione ».

L'Alto Commissario  
COTELLESA.

ROSELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere, in relazione alle richieste presentate al Ministero, per la disoccupazione agricola della provincia di Brescia ai sensi del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, quando ed in quale proporzione il Ministero nell'anno 1949 vorrà erogare le somme necessarie e richieste ».

RISPOSTA. — « In sede di ripartizione dei fondi E.R.P. destinati all'applicazione del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, è stata assegnata alla provincia di Brescia la somma di lire 22 milioni.

« Detti fondi non potranno erogarsi finché non sia intervenuta la relativa autorizzazione legislativa di spesa. Tuttavia si è data fin d'ora facoltà all'Ispettorato provinciale di ricevere le richieste di contributo e di autorizzare inoltre l'esecuzione dei lavori che potranno essere ammessi al sussidio statale ».

Il Ministro  
SEGNI.

ROSELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi che hanno fino ad oggi impedita la pubblicazione del ruolo nazionale dei segretari comunali e provinciali, prescritta dall'articolo 178 del testo unico n. 383 del 3 marzo 1934 ed emessa per l'ultima volta in ruolo completo nel 1942. Per conoscere quindi se non sia possibile provvedere, alla pubblicazione entro il marzo del 1949 ».

RISPOSTA. — « Le ragioni che hanno impedito la pubblicazione del ruolo nazionale dei segretari comunali e provinciali sono molteplici e principalmente sono da attribuire alle posizioni irregolari dei segretari comunali nelle sedi in cui prestavano servizio, dovute alle eccezionali situazioni di fatto createsi in dipendenza degli eventi bellici e politici.

« Tali numerosissime irregolari posizioni sono state ora in buona parte accertate e regolarizzate, superando talvolta non lievi difficoltà derivanti dalle opposizioni, pervenute dalle amministrazioni comunali alla assegnazione in sede di segretari di ruolo — che per ragioni varie non erano da tempo in servizio — in sostituzione di incaricati talvolta sprovvisti del titolo di abilitazione prescritto.

« Sono state già richieste alle prefetture le notizie necessarie per la pubblicazione del ruolo di cui trattasi e può così affermarsi che mentre il ruolo dei segretari comunali dei primi quattro gradi (dal I al IV), unitamente a quello dei segretari provinciali, potrà essere pubblicato entro il prossimo mese di marzo, quello relativo ai segretari dei quattro gradi inferiori al IV sarà pubblicato in tempo successivo e comunque entro il primo semestre del corrente anno ».

*Il Ministro*  
SCELBA.

ROSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere quando verrà definita la consueta conferma annuale dell'incarico e quando verrà emesso l'ordine di pagamento degli stipendi ai professori incaricati presso l'Accademia albertina di belle arti ed il Liceo artistico di Torino. Essi prestano servizio già dal 1° ottobre ed almeno per Natale e Capodanno sarebbe necessario, doveroso ed urgente, provvedere alla loro sistemazione ».

RISPOSTA. — « L'approvazione degli incarichi di insegnamento nell'Accademia di belle arti e Liceo artistico di Torino è stata data da questo Ministero (Direzione generale antichità e belle arti) con nota n. 9404, del 5 dicembre 1948 ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

ROSELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i motivi dei successivi licenziamenti avvenuti nell'ultimo semestre 1948 presso il Centro G.R.A. di Brescia (Cremona, Mantova) il cui organico è stato notevolmente ridotto in relazione all'importanza delle provincie e alla disoccupazione grave della zona ».

RISPOSTA. — « Per quanto concerne il Centro autocarri di Brescia nessun licenziamento per riduzione di personale è avvenuto ma è stata soltanto risolta una questione che si trascinava da tempo nei confronti del personale salariato giornaliero, il che è avvenuto

in perfetto accordo con le organizzazioni sindacali locali mediante la concessione del pieno trattamento di liquidazione oltre a un premio integrativo. Al contrario vi è anzi da dire che sono stati inquadrati come effettivi due autisti provenienti dal personale fluttuante.

« I licenziamenti verificatisi — per tre sole unità — sono stati determinati da gravi e comprovati motivi disciplinari.

« Presso l'Agenzia di Mantova, dipendente dal C.A. di Brescia, non risulta effettuato alcun licenziamento.

« Per quanto riguarda l'Impianto di Cremona, in seguito alla sua trasformazione in Agenzia dovuta a motivi di ordine tecnico-amministrativo, tra cui quello di particolare gravità concernente la precaria sistemazione dell'Impianto dal punto di vista dei locali, si è determinata una situazione che in effetti ha richiesto l'allontanamento di due unità fra il personale impiegatizio, mentre nessun licenziamento è avvenuto fra il personale salariato.

« Giova, infine, ricordare che la G.R.A., unica forse fra le aziende di interesse nazionale, non ha mai fruito, tanto meno per integrazioni salariali, di sovvenzioni o contributi governativi ed ha sempre tratto e tuttora trae i suoi mezzi finanziari esclusivamente dai prodotti della sua attività aziendale pur nell'attuale perdurante grave crisi nel settore dei trasporti su strada. Questa caratteristica impone di conseguenza all'Azienda di adeguare per quanto possibile i propri costi — e in questa voce gravano per altissima percentuale le spese di personale — agli effettivi introiti che come è ovvio sono in stretta correlazione con l'andamento del traffico ».

*Il Ministro*  
CORBELLINI.

RUSSO PEREZ, ALMIRANTE, MIEVILLE, MICHELINI, FILOSA, ROBERTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere se il Governo abbia notizie precise su quanto è stato recentemente pubblicato sui giornali italiani circa la situazione dei nostri connazionali in Tunisia che, di fronte all'attuale impossibilità del nostro Governo di tutelare i loro interessi, sarebbero costretti a cedere ad arbitrarie imposizioni delle autorità francesi, intese a costringerli a rinunziare alla nazionalità italiana. Nel caso che ciò risulti comprovato, gli interroganti chiedono di conoscere quali passi abbia compiuto o intenda

compiere il Governo per la tutela dei residui interessi e del residuo prestigio italiano nel Mediterraneo ».

**RISPOSTA.** — « Con l'accordo italo-francese del 29 novembre 1947, relativo alle modalità di applicazione dell'articolo 79 del Trattato di pace, sono state risolte tutte le questioni tra l'Italia e la Francia derivanti dal Trattato stesso e concernenti la Tunisia.

« Attualmente gli italiani in Tunisia sono tutelati da un nostro console generale, e non risulta che arbitrarie ingiunzioni costringano i nostri connazionali a rinunciare alla propria razionalità.

« Il Ministero degli affari esteri segue con la più vigile attenzione la situazione dei nostri connazionali in Tunisia e non manca di svolgere la più efficace azione di tutela ».

*Il Ministro*  
SFORZA.

**RUSSO PEREZ.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le ragioni per le quali, nell'emanare le disposizioni per gli incarichi nelle direzioni didattiche per l'anno scolastico 1948-49, non si sia fatto cenno, fra i titoli valevoli per la graduatoria, alla qualifica di combattente, come si è sempre fatto per gli incarichi nelle scuole medie e nelle elementari; nonché le ragioni per le quali si sia fatto un concorso speciale per le direzioni didattiche, riservandolo ai reduci e ai partigiani e non anche ai combattenti in Africa Orientale ».

**RISPOSTA.** — « 1. — È ben vero che al conferimento degli incarichi di insegnamento nelle scuole medie e nelle scuole elementari, le benemerienze belliche costituiscono titoli ammessi a una propria valutazione: ciò consegue da speciali disposizioni che favoriscono coloro che prestarono servizio alle armi in guerra, disposizioni che mirano a eliminare la condizione di inferiorità in cui gli ex combattenti, non forniti di un posto di ruolo, si troverebbero rispetto agli aspiranti non ex combattenti, i quali, in periodo di guerra, potettero prestar servizio di insegnante non di ruolo, servizio che costituisce titolo per il conferimento di nuovi incarichi d'insegnamento.

« Qualora le benemerienze belliche, a cominciare dal servizio alle armi in guerra, non avessero avuto una valutazione, coloro che tali benemerienze hanno, nella formazione delle graduatorie degli aspiranti agli incarichi d'insegnamento sarebbero stati so-

pranzati dai loro colleghi trovantisi nella possibilità di produrre titoli di servizio scolastico relativi agli anni di guerra.

« Poiché per il conferimento degli incarichi di insegnamento gli ex combattenti hanno il privilegio di essere classificati in una graduatoria a loro riservata che vale per la metà dei posti vacanti, la valutazione delle benemerienze belliche, quali esse siano, serve anche per la determinazione dei meriti dei singoli agli effetti del collocamento in graduatoria.

« È da tenere ben presente, tuttavia, che le norme ora menzionate concernono il personale non di ruolo, ossia, nel caso particolare, gli insegnanti i quali, non avendo un posto effettivo, aspirano ad un incarico d'insegnamento a titolo provvisorio.

« Nel caso degli incarichi per le direzioni didattiche non si tratta di conferimento di posti, sia pure a titolo precario, a chi non ha un posto di ruolo; trattasi, invece, del conferimento di un incarico a chi ha già il suo posto di ruolo, poiché ai detti incarichi possono aspirare unicamente i maestri già in ruolo, ossia è necessario selezionare gli aspiranti per scegliere tra essi quelli che danno maggiore affidamento per l'esercizio delle mansioni direttive che sono di ordine superiore.

« Per tale selezione si tien conto soltanto, come è logico, dei titoli strettamente inerenti al posto che si vuole occupare per incarico (idoneità in un precedente concorso direttivo, abilitazione alla direzione didattica) e all'insegnamento prestato (durata e qualità del servizio). Ammettere a valutazione titoli che non avessero il carattere ora indicato, non sarebbe utile in alcuna guisa all'attuazione di una scelta, che, come si è accennato, ha uno scopo ben definito.

« 2. — I due concorsi a posti di direttore didattico riservati ai reduci (uno per titoli ed esami di carattere generale, l'altro per soli titoli di carattere speciale in quanto aperto solo a coloro che in un precedente concorso direttivo riportarono la idoneità) derivano dal regio decreto 6 gennaio 1942, n. 6, e successive modificazioni.

« Col decreto ora citato era stabilito che le pubbliche amministrazioni, qualora in quel tempo avessero concorsi da bandire, dovevano accantonare un numero di posti uguale a quello dei posti che mettevano a concorso: per tali posti sarebbero stati poi banditi concorsi, dopo la fine della guerra, e ad essi avrebbero potuto partecipare soltanto coloro che, militari o non militari, si trovassero

nella condizione di non aver potuto partecipare, a causa di eventi bellici, ai concorsi svolti durante il tempo della guerra.

« Con successive disposizioni fu poi stabilito che ai concorsi per i posti accantonati come sopra è detto, erano da ammettersi, anche indipendentemente dalle condizioni sopra indicate, i reduci e gli assimilati dell'ultima guerra.

« Le disposizioni ora accennate, a cominciare dal regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27, non sono speciali per il personale di vigilanza delle scuole elementari, bensì sono di carattere generale per tutte le amministrazioni dello Stato: quando si tenga presente lo scopo di esse, si vede ben chiaro come si tratti di norme che non potevano prendere in considerazione i combattenti della guerra etiopica, (i combattenti dell'Africa Orientale, specificati nell'interrogazione, se partecipanti alle operazioni inerenti alla guerra del 1940-43 sono senz'altro ammessi ai due concorsi in parola).

*Il Ministro*  
GONELLA.

SAIJA. — *Al Ministro, di grazia e giustizia.* — « Per sapere se, in relazione alle vigenti leggi, e particolarmente, al decreto legislativo 23 dicembre 1947, n. 1461, articolo 7, la cui applicazione è resa praticamente inefficace per i criteri prudenziali adottati dalla Magistratura, non reputi opportuno emanare apposita disposizione legislativa che preveda la restituzione dei locali per uso commerciale a seguito di semplice dichiarazione del locatore, attestante la progettata ripresa di attività, rimanendo a garanzia della buona fede quanto disposto dalle penalità previste dal decreto legislativo 12 ottobre 1948, n. 669, ultimo comma, articolo 30. Ciò per evitare il perpetuarsi di palesi ingiustizie che provocano sfiducia nello Stato da parte di quei cittadini vessanti dall'inerzia di annose questioni legali.

« La disposizione chiesta, indipendentemente dalla futura legge sulle locazioni, dovrebbe essere valido strumento chiarificatore delle precedenti leggi vigenti in materia ed attualmente difettose nella interpretazione, e dovrebbe concretamente evitare l'ulteriore protrarsi di paradossali e sostanziali ingiustizie e danni nei confronti di numerose classi di cittadini ».

RISPOSTA. — « La disposizione dell'articolo 7, n. 2 del decreto legislativo 23 dicembre 1947, n. 1461, nella sua seconda parte pre-

vede l'ipotesi dell'esclusione della proroga legale della locazione, quando vi sia urgente ed improrogabile necessità del locatore di esercitare, nell'immobile adibito ad uso diverso dall'abitazione, la propria normale attività; la valutazione della esistenza di tali requisiti, prescritti espressamente dalla legge, rientra nella esclusiva competenza del giudice chiamato ad applicare la disposizione al caso concreto. Quanto poi alla possibilità di vincolare legislativamente l'attività decisoria del giudice, con specifiche norme sui criteri di applicazione della disposizione in questione, è da rilevare che il decreto legislativo 23 dicembre 1947, n. 1561, cesserà di avere vigore il 30 aprile 1949, ed è attualmente all'esame del Parlamento il nuovo disegno di legge che regolerà la materia per il futuro. In tale sede potrà essere fatta presente l'esigenza segnalata ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CASSIANI.

SAIJA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere se non reputi ormai indilazionabile, a tutela dell'igiene pubblica e della produzione agrumaria italiana, l'emanazione di un provvedimento di legge, a carattere di urgenza, concernente la sollecita attuazione del disegno di legge da tempo predisposto dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, riguardante l'abrogazione del regio decreto-legge 14 maggio 1946, n. 356, circa l'impiego della saccarina e della dulcina nella fabbricazione di prodotti dolciari, gelati, concentrati di frutta, bibite analcoliche, ecc., nonché della dulcina per usi farmaceutici. Tale disegno di legge è stato già sottoposto da parte dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica al prescritto parere dei Ministeri competenti (finanze, industria e commercio, agricoltura e foreste, Alto Commissariato per l'alimentazione) e corredato dei pareri stessi — tutti favorevoli — è stato inoltrato in data 6 novembre 1948 all'Ufficio studi e legislazione della Presidenza del Consiglio, per l'ulteriore seguito ».

RISPOSTA. — « Si informa — a seguito delle notizie fornite con la risposta del 29 novembre 1948, di pari numero — che il disegno di legge, predisposto al riguardo da questo Alto Commissariato, è già iscritto all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri ».

*L'Alto Commissario*  
COTELLESA.

SAIJA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se non reputi opportuno:

1°) disporre degli incoraggiamenti per potenziare e razionalizzare le esplorazioni e i sondaggi di quella parte del territorio nel comune di Calascibetta, in provincia di Enna, adiacente alla miniera Sambuco Casazze, che è ricca di sali potassici magnesiaci, tipo Stassfurt;

2°) nell'ambito della recente legge per la industrializzazione del Mezzogiorno, disporre che le imprese del ramo godano di un particolare trattamento a titolo di favore e di incoraggiamento;

3°) tenuto conto che la zona, oltre alla sua tradizionale importanza economica, potrebbe assurgere a zona industriale di risonanza internazionale, disporre che essa zona venga largamente fornita di energia elettrica, presupposto ineluttabile di qualsiasi incremento economico, osservando che tale allaccio, in relazione alla sua vastità è difficilmente concretabile col solo intervento dell'attuale società fornitrice dell'energia elettrica ».

RISPOSTA. — « Nei terreni terziari intorno a Calascibetta, sono da tempo note numerose manifestazioni salifere, originatesi dall'evaporazione di un fondo marino dell'orizzonte miocenico, conservate e protette da una spessa coltre di argille tortoniane.

« I lavori di ricerca, iniziatisi in località Sambuco Casazze fin dal 1919, constatarono la presenza di un giacimento di sali misti costituito principalmente da kieserite (solfato di magnesio monoidrato) e astrakanite (solfato doppio di magnesio di sodio) in lenti di potenza variabile da metri 0,50 a metri 2,50, incassate nel salemma. I lavori di coltivazione successivamente eseguiti, accertarono una limitata estensione della zona mineralizzata e constatarono, altresì, tenori piuttosto bassi in ossidi di potassio e di magnesio (rispettivamente 12 per cento e 8 per cento). Di talché la produzione della miniera è stata sempre modesta aggirandosi attualmente sulle 250 tonnellate mensili.

« Altre ricerche effettuate nella zona di Nicosia, parecchi chilometri a nord-ovest dell'anzidetta miniera, hanno rinvenuto fasci di kieserite, dello spessore medio di circa 15 centimetri, con tracce di sali potassici. Sono pure note nella zona sorgenti minerali ricche in cloruro di potassio e di magnesio.

« Data la complessa struttura tettonica della regione i lavori esplorativi risultano

piuttosto difficili. Tuttavia dai risultati sinora acquisiti si può desumere la presenza di una estesa fascia di argille salifere racchiudenti qua e là limitate lenti di sali potassici e magnesiaci.

« Se si considera però che gli analoghi giacimenti attualmente coltivati (Stassfurt, Alsazia, ecc.) sono costituiti da numerosi strati utili aventi ciascuno potenza non inferiore ai 2-3 metri estesi per decine di chilometri quadrati, i piccoli adunamenti rinvenuti in Sicilia non autorizzano a prevedere il sorgere di una industria di fertilizzanti.

« È certo che una più razionale esplorazione della zona sarebbe auspicabile per riconoscere e delimitare il bacino mineralizzato ma, in vista di altri problemi di importanza maggiore (si cita fra questi il problema zolfifero) non si ritiene in questo momento opportuno erogare fondi per questioni di limitata importanza quale quella della ricerca di sali potassici-magnesiaci.

« Tuttavia, in sede di applicazione della legge per la industrializzazione del Mezzogiorno, potranno essere tenute in opportuno conto quelle imprese che interdessero avviare una attività nel campo sopra esaminato.

« Per quanto concerne infine la questione della energia elettrica, si fa presente che essa esula dalla specifica competenza di questo Ministero per rientrare in quella propria dell'Amministrazione dei lavori pubblici. Tale problema comunque potrà essere più opportunamente affrontato qualora dovesse profilarsi in quella zona l'attuazione di serie iniziative ».

*Il Ministro*  
LOMBARDO.

SAIJA. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — « Per sapere se non reputi opportuno — premesso che in applicazione all'articolo 6 del regio decreto-legge 10 giugno 1940, n. 953 (con successive modifiche e proroghe), nonché l'ultimo comma del decreto legislativo luogotenenziale 13 marzo 1946, n. 211, che vieta all'industria molitoria e della pastificazione di effettuare ampliamenti, modifiche e rinnovi dei propri impianti, tali industrie vengono escluse dai benefici previsti dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1419, e 14 dicembre 1947, n. 1598 — provvedere:

1°) a emanare provvedimento, per la provincia di Enna, inteso a consentire la trasformazione e la modernizzazione degli impianti molitori e pastificatori già esistenti, in maniera da renderli economicamente atti a

sostenere la concorrenza degli impianti simili più moderni delle provincie limitrofe;

2°) a bloccare qualsiasi concessione di nuovi impianti, tenuto conto della prevalenza della produzione rispetto al consumo, che è criterio determinante per tale ramo. Quanto sopra per evitare la curiosa situazione che le antiche industrie, già da tempo attrezzate, non riescano a mettersi all'altezza dei tempi, e cioè, in pratica, ad abbassare i costi di produzione, mentre ciò è possibile alle sole industrie nascenti ».

**RISPOSTA.** — « Già in occasione delle dichiarazioni fatte avanti ai due rami del Parlamento in sede di discussione del bilancio del Ministero dell'industria e commercio ebbi ad esporre il proposito di abolire, nel campo economico, ogni vincolismo non strettamente necessario al fine di riportare, nei vari settori, quella normalità che consente una naturale selezione delle iniziative e che permette di giungere, sia pure per altre vie, allo stesso fine auspicato nella interrogazione quale è quello della riduzione dei costi.

« La legislazione concernente la materia di cui si risponde non è sfuggita al processo di snellimento sopra accennato e che si va via via attuando; infatti, per quanto concerne i pastifici, attualmente non esiste alcun divieto per la trasformazione e per l'attivazione di nuovi impianti in quanto che hanno cessato di avere vigore il regio decreto-legge 10 giugno 1940, n. 953, ed il decreto legislativo luogotenenziale 12 marzo 1946, n. 211.

« Per quanto riguarda infine l'industria della macinazione, disciplinata dal Regio decreto-legge 5 settembre 1938, n. 1890, si sta provvedendo per riportare anche in questo settore, la piena libertà economica.

« I provvedimenti richiesti per la provincia di Enna non saranno più necessari poiché la convenienza economica opererà di per sé in maniera da far adeguare alle necessità del consumo l'attrezzatura industriale di quella provincia stessa ».

*Il Ministro*  
LOMBARDO.

**SALJA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se non reputi opportuno nel programma di potenziamento telefonico dei comuni siciliani, disporre l'allaccio telefonico nei comuni di Catena Nuova, Gagliano, Nissoria e Sperlinga, della provincia di Enna, tenendo presente che tale allaccio si rende assolutamente indispensabile, data l'importanza dell'economia di tali comuni ».

**RISPOSTA.** — « I comuni di Catena Nuova, Gagliano e Nissoria hanno presentato nei termini, domanda per fruire delle provvidenze disposte dal decreto legislativo n. 783 del 30 giugno 1947, per l'allacciamento telefonico dei comuni sprovvisti di tale mezzo di comunicazione.

« Per il collegamento di Gagliano e Nissoria è prevista una spesa normale. Per quello di Catena Nuova la spesa preventivata risulta notevole, dovendosi costruire ben 12 chilometri di palificazione (lire 2.280.000 oltre alla spesa per l'impianto interno).

« Per il momento non è possibile dare affidamenti precisi circa l'esecuzione dei suddetti impianti essendo ciò subordinato alla compilazione della graduatoria, tuttora in corso di preparazione, resa necessaria dalla limitata disponibilità dei fondi. A tale proposito deve infatti tener presente che uno dei criteri da osservare dovrà essere quello di dare la precedenza a quei collegamenti che richiedono una spesa minore al fine di potere allacciare il maggior numero possibile di comuni.

« Per quanto riguarda il comune di Sperlinga che avanzò domanda fuori dei termini previsti dal citato decreto legislativo 783, ogni decisione è naturalmente subordinata alla riapertura dei termini stessi in base al provvedimento in corso per la modifica al ripetuto decreto legislativo n. 783 ».

*Il Ministro*  
JERVOLINO.

**SALA.** — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se e quando intenda disporre che gli impiegati diurnisti e i salariati dipendenti dall'Amministrazione militare, già assunti con tali qualifiche provvisorie negli anni 1944, 1945 e 1946 in attesa del riordinamento dell'Amministrazione stessa, abbiano riconosciuta quella sistemazione definitiva nell'organico degli impiegati che è stata attuata parzialmente, come risulta dalla circolare ministeriale dell'Ufficio personale civile numero 92317/60505 del 22 maggio 1948, sezione 3ª, richiedente una sistemazione numerica del personale salariato disimpegnante mansioni impiegate ».

« L'interrogante sollecita l'adozione delle richieste disposizioni, in quanto suggerite dalla giusta esigenza del riconoscimento della effettiva funzione disimpegnata dai suddetti salariati, forniti di titolo di studio, e in quanto il loro passaggio nell'organico degli impiegati non comporta, dal lato finanziario,

alcun aggravio all'orario, trattandosi di stornare lo stanziamento dal capitolo dei salariati (41-42) al capitolo impiegati (38-39), con la sola differenza che questi ultimi hanno riconosciuti 30 giorni di ferie all'anno invece di 18, restando inalterati i benefici sul trattamento di quiescenza e della 13<sup>a</sup> mensilità e compensate le differenze dell'importo della marca assicurativa dall'economia realizzata dall'erario sul versamento dei contributi a favore dell'Ente nazionale previdenza e assistenza dipendenti statali ».

RISPOSTA. — « Il contingente numerico del personale avventizio delle Amministrazioni dello Stato è determinato, in base alle vigenti disposizioni di legge, mediante decreto da emanarsi di concerto con il Ministero del tesoro.

« Per quanto riguarda l'Amministrazione della difesa, tale contingente non presenta, per il momento, alcuna possibilità di trasferire in blocco i salariati che esplicano mansioni d'ufficio nella categoria degli impiegati avventizi ne è prevedibile stabilire quando ciò sarà possibile, data la ben nota esuberanza degli organici del personale impiegatizio.

« In particolare si precisa, poi, che la circolare in data 22 maggio scorso anno non ha attuato una parziale sistemazione del personale in parola, ma riguarda sotto una rilevanza statistica del personale stesso, rilevazione attuata a richiesta della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

« Questo Ministero non mancherà, comunque, di portare la sua costante attenzione sulla questione, al fine di poterla risolvere, quando possibile, nel modo più favorevole al personale di cui trattasi, compatibilmente con le esigenze dell'Amministrazione ».

*Il Ministro*  
PACCIARDI.

SALA — *All'Alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se, in relazione alla situazione del comune di Corleone, dove negli scorsi anni vi è stata una gravissima recrudescenza di epidemia tifoidea con alta percentuale di mortalità, abbia interessato e sollecitato il competente Ministero dei lavori pubblici ad autorizzare e a finanziare adeguatamente quelle opere che risultano assolutamente urgenti e indifferibili per rimuovere, prima del sopraggiungere della stagione estiva, le cause dell'inquinamento dell'acqua potabile, le cui condutture s'intersecano con le fognature del comune.

« La questione ha carattere d'urgenza dato il giusto allarme della popolazione di Corleone, che ha visto sospendere i lavori per mancanza di fondi corrispondenti ».

RISPOSTA. — « L'A.C.I.S. si è sempre vivamente interessato alla grave situazione igienica del comune di Corleone (Palermo), richiamando sull'argomento l'attenzione del Ministero dei lavori pubblici, il quale ha dato di recente le seguenti confortanti notizie sulla questione:

« Fin dall'estate 1947 si è provveduto a sostituire l'acquedotto cittadino di Corleone — inquinato — con una tubolatura esterna che, da allora, serve gli abitanti per l'uso potabile.

« Per i lavori di fognatura del comune di Corleone è stato eseguito un primo lotto di lavori per un importo di circa lire 7.500.000 nell'attesa del progetto generale della fognatura di tutto l'abitato.

« Tale progetto generale, con un primo stralcio di lire 25.000.000 è stato approvato dal Comitato tecnico amministrativo di questo Istituto nell'adunanza del 23 marzo 1948 ed è stata sollecitata l'Amministrazione comunale di Corleone ad adottare la deliberazione impegnativa per il rimborso allo Stato del 50 per cento della spesa.

« Il comune ha ottemperato recentemente ai suddetti adempimenti e in pari data si dispone l'appalto dei lavori mediante licitazione privata. Circa le attuali condizioni igieniche delle zone in cui sono state eseguite le spese di fognatura, esse sono peggiorate, dato che quella Amministrazione comunale non ha adottato provvedimenti a carico dei privati perché sia provveduto agli allacciamenti delle fognature private alla nuova fognatura eseguita per i tratti di Corso dei Milie, Via Dietro San Lorenzo, Via Camillo Finocchiaro Aprile, fino all'incrocio con la Discesa Santa Maria e Cortile Merendino.

« Stando così le cose questo Alto commissariato non può che riconoscere il massimo sforzo che è stato eseguito dal Ministero dei lavori pubblici per riparare le opere igieniche del comune di Corleone, che ormai sono sulla via della completa ricostruzione, mentre si assicura che saranno rivolte nuove premure per ottenere che i privati si valgano dell'utilità dell'opera, allacciando le fognature private a quella pubblica ».

*L'Alto Commissario*  
COTELLESA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali una lunga pratica del comune di Trivento (Campobasso), intesa ad invocare la costruzione di case popolari, si è arenata nella fase istruttoria, con grave delusione di una cinquantina di famiglie rimaste senza tetto a causa di una frana, e malgrado che le autorità del comune abbiano da tempo ottemperato a tutti gli oneri dovuti per essere ammessi al beneficio ».

RISPOSTA. — « Nel programma a suo tempo presentato dall'Istituto provinciale per le Case popolari di Campobasso, per ottenere che, con i fondi stanziati in base al decreto legislativo presidenziale 1° dicembre 1947, n. 1537, fosse disposto il finanziamento dei lavori previsti nel programma stesso, è stata effettivamente inclusa la spesa di lire 15.000.000, occorrente per la costruzione di alloggi nel comune di Trivento.

« Gli stanziamenti disposti con il citato decreto legislativo furono però assai limitati, soprattutto se messi in relazione alle numerose richieste e necessità da soddisfare e, pertanto, la richiesta del suddetto Istituto riferentesi al fabbisogno di spesa per Trivento non ha potuto aver esito favorevole.

« Si assicura, peraltro, che le riconosciute esigenze di tale comune sono tenute in particolare evidenza e che si provvederà senza meno quando saranno assegnati nuovi fondi, da utilizzare per lo scopo anzidetto ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga disporre finalmente che l'abitato di Pietracupa, in provincia di Campobasso, venga allacciato alla rotabile Garibaldi, conformemente al voto espresso a suo tempo del Consiglio comunale interessato, che aveva assunto l'impegno di una parte della spesa dei lavori, ed in conformità della promessa del Ministro stesso, che aveva fatto sperare la realizzazione dell'opera per il prossimo esercizio finanziario ».

RISPOSTA. — « Al finanziamento dei lavori di costruzione della strada di allacciamento dell'abitato di Pietracupa alla rotabile Garibaldi per i quali è prevista una spesa complessiva di lire 10.000.000 non si è ancora potuto provvedere per mancanza di fondi.

« Era stata pure redatta, a cura dell'Ufficio del Genio civile di Campobasso, una perizia dell'importo di lire 2.000.000, per la co-

struzione di un primo tratto di detta strada allo scopo, appunto, di rendere più agevole tale finanziamento e di iniziare intanto l'attuazione dell'opera. Ma finora è mancata ogni possibilità di un favorevole intervento pur essendosi sempre tenuta in particolare evidenza la riconosciuta necessità dei lavori di che trattasi.

« Posso peraltro assicurare che sono state date istruzioni al suddetto Ufficio del Genio civile affinché, in sede di compilazione del programma di opere che potranno essere finanziate con le nuove assegnazioni di fondi a sollievo della disoccupazione, sia tenuta presente la complessiva spesa prevista per la costruzione della strada in parola ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga sia giunto finalmente il momento di disporre la costruzione delle fognature nei comuni di Montenero di Bisaccia, Palata e San Martino in Pensilis in provincia di Campobasso, dove le rispettive popolazioni eminentemente rurali, sono costrette a vivere ancora del tutto prive dei più elementari servizi igienici e, alla vigilia dell'inverno, terminati i lavori delle campagne, sono costrette a totale disoccupazione ».

RISPOSTA. — « Nel programma delle opere che saranno finanziate con le recenti assegnazioni straordinarie di fondi per il Mezzogiorno, è prevista la spesa di lire 4.000.000 per le fognature nel comune di Montenero di Bisaccia e quella di lire 2.000.000 per analoghi lavori da eseguire nel comune di Palata.

« Anche per quanto riguarda il comune di San Martino in Pensilis, trovasi in corso di elaborazione una perizia per il consolidamento di quell'abitato, che comprenderà pure i lavori di fognatura riconosciuti necessari per il consolidamento stesso.

« Le segnalate esigenze delle popolazioni interessate potranno quindi, quanto prima, essere soddisfatte ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non intenda finalmente disporre, con i fondi attualmente stanziati anche a sollievo della disoccupazione, il completamento della costruzione dell'edificio scolastico di Pietrabbondante (Campobasso), che, iniziata nel 1937, offre ora il

triste spettacolo di un rudere esposto a tutte le intemperie, mentre le scuole sono costrette in case private di nessuna efficienza ».

RISPOSTA. — « Si deve premettere che le spese per la costruzione e l'adattamento degli edifici per scuole elementari e medie sono, a norma delle vigenti disposizioni, a carico degli Enti pubblici locali (comuni e provincie). Lo Stato agevola la costruzione e l'adattamento degli edifici stessi concedendo agli Enti il contributo del 4 per cento nel pagamento degli interessi sui mutui che essi possono contrarre con la Cassa depositi e prestiti o con altri Istituti di credito per finanziare i relativi lavori.

« Quindi nessun obbligo incombe in via normale allo Stato di provvedere alla costruzione di edifici scolastici. »

« È ben vero che in via eccezionale il concorso dello Stato può consistere anche nella anticipazione dell'intera spesa salvo rimborso in trenta anni; ma ciò si verifica quando vengono stanziati con provvedimento straordinario speciali fondi per la esecuzione di opere a sollievo della disoccupazione. Sta di fatto peraltro che nel caso specifico la spesa di lire 14.920.000 occorrente per completare la costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Pietrabbondante non ha potuto essere compresa nel programma delle opere interessanti il Molise, da finanziare con le recenti assegnazioni straordinarie di fondi per il Mezzogiorno — programma stabilito d'intesa anche con il prefetto della provincia — perché si è dovuta dare la precedenza a lavori di maggiore urgenza.

« Si assicura, peraltro, che la segnalata necessità del completamento di tale costruzione sarà tenuta presente quando si potrà disporre di nuovi stanziamenti per il titolo anzidetto ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è a conoscenza che il comune di Sesto Campano (Campobasso) attende da tempo la esecuzione delle seguenti opere indispensabili:

- a) riparazione del cimitero danneggiato dalla guerra;
- b) costruzione delle fognature;
- c) arginatura del fiume Volturno nella campagna che viene erosa sempre più dalle acque;
- d) costruzione di un acquedotto locale.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere quali, se non tutte, di tali opere, s'intende finalmente finanziare per l'auspicata realizzazione ».

RISPOSTA. — « Allo stato attuale delle cose, non può essere ancora precisato se e quali delle opere che dovrebbero essere eseguite nel comune di Sesto Campano, potranno essere finanziate in un immediato futuro.

« Infatti, per la riparazione dei danni arrecati dalla guerra al cimitero di quel comune, è stata già redatta la relativa perizia, dell'importo di lire 2.000.000, che è rimasta sospesa per mancanza di fondi. Occorre, perciò, necessariamente attendere, per poter procedere alla sua approvazione, che siano disposte nuove assegnazioni per tale titolo.

« La costruzione delle fognature non è stata ancora prevista perché l'abitato di che trattasi è sprovvisto di acquedotto e l'impianto del primo dei detti servizi è obbligatoriamente subordinato all'esistenza ed al funzionamento del secondo.

« Per il momento, non esiste alcun progetto che sia stato presentato dal comune interessato per detto acquedotto né si hanno indicazioni sulla presenza e portata di eventuali sorgenti utilizzabili.

« È però da tener presente che il comune di Sesto Campano è compreso fra quelli dei quali è previsto l'approvvigionamento idrico a mezzo dell'acquedotto delle « Campate », il cui progetto, già compilato, trovasi attualmente in corso di istruttoria presso i competenti organi tecnici di questa Amministrazione.

« Quando, quindi, quest'opera sarà realizzata, potrà essere preso in esame anche il problema della fognatura.

« Per quanto, poi, riguarda l'arginatura del fiume Volturno, che rientra nei lavori del comprensorio del Consorzio di bonifica della Piana di Venafro, di cui indirettamente si avvantaggia anche l'Agro di Sesto Campano, si fa presente che il Consorzio stesso ha già redatto l'apposito progetto, dell'importo di lire 19.895.000, per le opere più urgenti nella zona fra il ponte Reale e il fiumicello di Triverno.

« Detto elaborato, ora all'esame del Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, sarà quanto prima trasmesso al Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'approvazione ed il finanziamento. La relativa spesa dovrebbe infatti gravare sulle assegnazioni straordinarie di fondi disposte in favore del Consorzio di che trattasi per l'esercizio corrente.

« Alla manutenzione e sistemazione delle opere idrauliche nelle zone ricadenti fuori del

comprensorio di bonifica, sarà invece provveduto appena si potrà disporre in bilancio di adeguati stanziamenti per detta categoria di lavori, dato che finora l'insufficienza dei fondi non ha consentito di far luogo all'esecuzione delle suddette opere.

« Si può peraltro, assicurare il più vivo interessamento di questa Amministrazione affinché anche tale problema, di cui si ha la piena conoscenza, possa essere sollecitamente risolto ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

SANSONE, CAPALozZA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per la gran massa degli impiegati anonari comunali, in previsione della cessazione dei servizi, al fine di evitare ad essi il licenziamento dopo anni di lavoro in un settore delicato e difficile; e per conoscere, altresì, se non ritenga opportuno di disporre subito che si sospendano il licenziamenti di essi, in attesa del riconoscimento del diritto quesito alla continuità del lavoro e, comunque, in attesa della regolamentazione e sistemazione in campo nazionale della categoria ».

RISPOSTA. — « Le questioni concernenti il personale degli Uffici anonari comunali, l'esame della loro posizione anche nel quadro della situazione del personale non di ruolo degli enti locali di cui al decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 61, già segnalate dalle associazioni sindacali di categoria, formano oggetto di attento esame da parte di questo Ministero e di quello del tesoro ».

*Il Ministro*  
SCELBA.

SCOTTI ALESSANDRO, GIUNTOLI GRAZIA, PUCCI MARIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Perché chiarisca se alle domande di grazia dei condannati per reati comuni si dia favorevole esito solo in base alle informazioni degli uffici di pubblica sicurezza e se non sarebbe invece più giusto affidarsi ai più precisi e autorevoli pareri dei procuratori generali, di cui si suole disattendere il sereno giudizio, come nel caso di certa Savina Gastriziani, detenuta nelle carceri giudiziarie di Catanzaro. La Gastriziani, condannata a tre anni di reclusione per furto aggravato, commesso su istigazione di complici che hanno beneficiato del condono, gravemente inferma, ha già scontato oltre la metà della pena e alla sua domanda di grazia non si è dato

corso, nonostante il motivato favorevole parere della procura generale di quella città, per le contrastanti impressioni della questura, manifestatamente influenzata da irriducibile accanimento della doviziosa parte lesa ».

RISPOSTA. — « Le osservazioni sui criteri seguiti dal Ministero della giustizia nell'esercizio delle sue attribuzioni relative al potere di grazia non sono fondate.

« Adeguandosi alla natura dell'istituto della grazia ed attenendosi alle istruzioni che lo regolano, il Ministero attribuisce la dovuta considerazione ai pareri manifestati dai Procuratori generali e dai Procuratori della Repubblica, cui è affidata l'istruttoria delle istanze, ma si riserva, come è noto, piena libertà di valutazione delle notizie fornite e delle osservazioni formulate da quei magistrati. Tale sistema consente fra l'altro di realizzare, normalmente, uniformità di criteri per le istanze trasmesse da tutti gli uffici della Repubblica, ciò che non esclude un'adeguata considerazione delle situazioni personali o ambientali.

« Per quanto particolarmente concerne l'istanza della Gastriziani Savina, condannata con sentenza 25 febbraio 1948 della Corte di appello di Catanzaro alla pena di anni due e mesi dieci di reclusione e lire 4400 di multa per furto aggravato continuato ed appropriazione indebita, il Procuratore generale di Catanzaro si pronunzò in senso favorevole alla grazia, anche perché due correi, che avevano istigato la donna, avendo, a differenza della Gastriziani, commesso tutti gli episodi delittuosi anteriormente al 18 giugno 1946, avevano potuto godere dell'indulto elargito per l'avvento della Repubblica.

« Il Ministero non ritenne di poter proporre la Gastriziani per la grazia. Adottando tale decisione, il 18 giugno 1948, si ispirò al criterio, generalmente seguito, di non concedere provvedimenti di clemenza prima che i condannati abbiano espiato almeno la metà delle pene di una certa durata.

« Ma a prescindere da tale motivo, l'istanza non sarebbe stata ugualmente risolta in senso favorevole, perché il Ministero, andando in contrario avviso del Procuratore generale, ritenne particolarmente grave la persistenza della Gastriziani nella risoluzione di condurre ad effetto il disegno criminoso nonostante l'emanazione dell'indulto, che le dava la possibilità di non espiare la pena per gli episodi delittuosi già esauriti. Con tale comportamento essa, la quale per molti anni era stata segretaria presso gli studi legali e non poteva ignorare il valore di un indulto, mani-

festava tale pervicacia nel delitto da correre l'alea di perdere, come in effetti avvenne, il beneficio del condono anche per i furti già commessi e manifestava pure chiaramente di non sentire l'efficacia benefica che per l'emenda dei delinquenti occasionali possono spiegare gli atti di clemenza.

« Non ostante tutto ciò il Ministero di grazia e giustizia proprio attribuendo il necessario peso al parere del Procuratore generale, ha fin dal 9 ottobre 1948, in occasione della presentazione di una nuova istanza, disposto accertamenti per conoscere quale sia l'effettivo stato di salute della condannata e quale l'aumento della reclusione alla stessa applicato a causa della continuazione, in modo da potere esaminare se sia il caso di proporre la Gastriziani per un atto di clemenza, ora che essa ha espiato oltre la metà della pena ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CASSIANI.

SEMERARO GABRIELE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se è stata disposta la liquidazione di crediti alle aziende metalmeccaniche della provincia di Taranto, ammontanti a oltre 130 milioni per lavori eseguiti dal 1942 ad oggi per conto della Direzione costruzioni navalmeccaniche Arsenale di Taranto. E se non vede l'opportunità, in attesa della liquidazione, in favore delle dette aziende metalmeccaniche, di tutti i lavori eseguiti, di corrispondere adeguati acconti, per consentire agli interessati di far fronte agli impegni salariali di fine anno, ivi compresa la tredicesima mensilità e le 200 ore ».

RISPOSTA. — « Si premette che i crediti indicati come scoperti dalle ditte di che trattasi, si riferiscono in parte a forniture e lavori espletati ante liberazione, in parte a forniture e lavori che possono essere liquidati col procedimento ad economia ed infine, a forniture e lavori che possono essere pagati soltanto con mandato diretto da sottoporsi al preventivo controllo dei competenti organi di riscontro, dopo la regolare approvazione dei singoli contratti nei modi di legge. »

« Ciò posto, si informa :

1°) che questo Ministero, a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 25 marzo 1948, n. 674, non è più competente a sistemare e liquidare i crediti ante liberazione, ma è competente al riguardo il Commissariato per la sistemazione e liquidazione dei contratti di guerra;

2°) che la liquidazione dei crediti da soddisfare col procedimento ad economia (se

l'importo complessivo non superi le lire 1.500.000 e se in sede di definizione dell'impresa non sia stata pattuita la revisione dell'impresa stessa) viene effettuata direttamente a cura delle autorità locali, alle quali sono state impartite, anche recentemente, tassative disposizioni per il più sollecito corso dei pagamenti, proprio in considerazione della situazione delle industrie in genere;

3°) che la liquidazione dei crediti eccedenti le lire 1.500.000, deve essere effettuata con mandato diretto da parte del Ministero, dopo l'approvazione del contratto nei modi di legge ed inoltre, se l'impresa superi le lire 1.500.000 e sia stata aggiudicata a trattativa privata oppure superi i tre milioni di lire e sia stata aggiudicata a seguito di regolare licitazione, la liquidazione stessa è subordinata all'approvazione dei competenti Corpi consultivi.

« Le modalità e gli adempimenti predetti, imposti da precise norme di legge, comportano ovviamente l'impiego di un congruo periodo di tempo per la liquidazione dei crediti di che trattasi.

« Quanto alla proposta di corrispondere adeguati acconti sulle liquidazioni che non possono aver luogo in breve tempo in base alle vigenti disposizioni, si fa presente che ciò sarebbe praticamente realizzabile soltanto mediante prelievo, previo benestare del Tesoro, dai fondi in contanti a disposizione dei Direttori dei lavori, ma che attualmente, per espressa disposizione dello stesso Ministero del tesoro e con decorrenza dall'inizio del corrente esercizio finanziario, gli accreditamenti a favore dei funzionari delegati alle spese sono stati limitati, per motivi ovvi, alle somme assolutamente indisponibili a fronteggiare i servizi di carattere urgente e di piccola entità previsti dal Regolamento sul servizio degli Arsenali, il che rende impossibile la concessione delle anticipazioni in questione ».

*Il Ministro*  
PACCIARDI.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere :

1°) se è vero che il laboratorio vestiario equipaggiamento dell'esercito di Fasano (Brindisi) deve essere trasferito in altra località fuori provincia;

2°) quali i motivi che hanno determinato un sì grave provvedimento che priverebbe di lavoro oltre 300 famiglie fasanesi, e se non vede l'opportunità di riesaminare il provvedimento in questione che causerebbe un grave

pregiudizio alla vita economica di quella cittadina pugliese così duramente colpita dalla crisi economica che travaglia quella popolazione lavoratrice ».

RISPOSTA. — « La notizia sul trasferimento del laboratorio vestiario equipaggiamento di Fasano (Brindisi) è priva di fondamento, tanto che la Direzione di commissariato del Comando militare territoriale di Bari, proprio allo scopo di smentire le voci allarmistiche relative addirittura alla soppressione dell'ente, neppure ha dato corso alla domanda di trasferimento inoltrata da 26 operai del laboratorio in questione ».

*Il Ministro*  
PACCIARDI.

SERBANDINI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno vietare l'uso dei recipienti di banda stagnata atti a contenere l'olio di oliva destinato al consumo nazionale.

« L'invocato provvedimento è dettato dalle seguenti considerazioni:

1°) la pessima qualità dell'olio di oliva dell'annata induce i commercianti dell'articolo a fare delle miscele tra l'olio puro di bassa acidità e olio raffinato, che posto in recipienti di banda stagnata viene venduto a prezzi elevatissimi accessibili soltanto agli abbienti;

2°) i recipienti, dopo l'uso, vengono distrutti e ciò porta un notevole aggravio alla economia nazionale, perché la banda stagnata viene acquistata in dollari;

3°) se l'olio di oliva venisse posto al consumo sfuso, e sia pure a prezzi diversi rispetto alle diverse qualità non si verificherebbe l'ingiustizia, secondo cui soltanto i ricchi — a tutto vantaggio di speculatori — possono acquistare olio di buona qualità ».

RISPOSTA. — « La vendita dell'olio di oliva in lattine, diffusissima all'estero, rimonta anche da noi da vecchia data, e non ha dato luogo ad inconvenienti di rilievo. Essa dà la massima garanzia al consumatore che, in caso di contestazioni, sa a chi rivolgersi e stimola il confezionatore ad immettere nelle lattine olio corrispondente a quello che si è impegnato a vendere, per non discreditarne la sua azienda.

« È da tener presente, d'altro lato, che l'olio in lattine è destinato al consumo di larghi strati di popolazione, in particolar modo i settentrionali, i cui gusti sono orientati ver-

so un prodotto a caratteristiche costanti e con un basso tasso di acidità.

« Occorre considerare inoltre che in tal modo viene a trovare utilizzazione l'olio raffinato che si ottiene da olio ad alto grado di acidità di per sé non adatto al consumo alimentare. Facilitando perciò il collocamento del raffinato si ha un aumento delle disponibilità complessive di olio con evidente vantaggio dei consumatori meno abbienti.

« Per quanto concerne la banda stagnata impiegata per la confezione delle lattine è da tener presente che la quasi totalità di tale materiale impiegato per usi interni è prodotta dalla nostra industria siderurgica, la quale, per questa lavorazione, dà lavoro a numerose maestranze. Per l'aliquota di banda stagnata d'importazione, poi, deve rilevarsi che il suo prezzo è all'incirca in rapporto con quello dell'olio rispetto all'anteguerra, e, pertanto, non si verifica ora un apprezzabile squilibrio al riguardo.

« Occorre sopra tutto considerare che ove l'olio di oliva venisse tutto venduto sfuso, oltre a fare un atto di imposizione non giustificato nei riguardi dei consumatori di olio in lattine, si diffonderebbe ancora di più l'uso di miscele non controllate perché è sempre difficile individuare in tal caso la responsabilità delle miscele stesse.

« Si fa presente infine che, con quanto sopra esposto si è inteso rispondere alla interrogazione sopra riportata anche per conto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
per l'industria e commercio  
CAVALLI.

SULLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se può dare assicurazioni che il previsto prossimo licenziamento di parte del personale dell'U.N.S.E.A., seguirà rigidi criteri funzionali e cioè riguarderà unicamente gli elementi diversi dai tecnici agrari, i quali invece saranno conservati per compiti specifici (che si prevedono sempre più vari e più complessi nel settore del Ministero dell'agricoltura) in quella forma che il Parlamento potrà definire, appena sarà possibile al Governo presentare un disegno di legge ».

RISPOSTA. — « La riduzione del personale dell'U.N.S.E.A., è attuata in vista di una definitiva sistemazione dell'Ente, che è allo studio da parte del Ministero dell'agricoltura e che sarà sottoposta all'esame ed alla approvazione del Parlamento

« La sistemazione dell'U.N.S.E.A. dovrà prevedere la modifica degli attuali compiti istituzionali ed il loro adeguamento alle necessità, sempre crescenti, che si presentano nel campo del potenziamento, dell'incremento e della tutela delle produzioni agricole.

« Nello svolgimento di tali compiti, i tecnici agricoli meritevoli, che prestano servizio presso l'U.N.S.E.A., potranno trovare proficua utilizzazione ».

*Il Ministro*  
SEGNÌ.

**SULLO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per affrettare la liquidazione delle spettanze dovute agli ex dipendenti dei disciolti Enti provinciali dell'agricoltura ».

**RISPOSTA.** — « Il Ministero per affrettare la liquidazione degli Enti economici dell'agricoltura ha già disposto l'accentramento di tutte le gestioni liquidatorie nelle mani di un unico Commissario, e si assicura che non si mancherà di far tutto il possibile perché il pagamento delle competenze al personale licenziato sia effettuato con la massima urgenza ».

*Il Ministro*  
SEGNÌ.

**TARGETTI, CESSI, DE MARTINO FRANCESCO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se corrisponde a verità che si sta procedendo a collocare, fin da ora, a riposo gli insegnanti delle scuole medie che raggiungeranno il limite massimo di età durante il nuovo anno scolastico, contrariamente a quanto si pratica nei riguardi dei professori universitari e dei maestri elementari, che sono collocati a riposo solo nel caso che tale limite sia stato raggiunto prima dell'inizio del nuovo anno scolastico ».

**RISPOSTA.** — « Il collocamento a riposo dei Capi d'istituti di istruzione media e dei professori deve essere disposto dal 1° ottobre dell'anno solare in cui si raggiunge il limite di età, a norma del regio decreto 24 aprile 1935, n. 565, e successive modificazioni.

« Il diverso trattamento usato ad altre categorie di insegnanti dipende dal diverso stato giuridico di cui godono.

« La proposta unificazione delle varie norme è certamente auspicabile, ma comporta la revisione in sede legislativa degli attuali stati giuridici.

« Poiché peraltro le anomalie della regolamentazione vigente non si esauriscono nella sola questione dei limiti di età, sembra opportuno differirne l'esame al momento in cui l'intera materia potrà essere riordinata secondo criteri organici.

« Comunque, si deve osservare, in una linea di più vasta ed effettiva agevolazione, che dal 1942 in poi, per la situazione determinata dalla guerra e per la lunga sospensione, dovuta allo stesso motivo, dei concorsi a cattedre e degli esami di abilitazione, con provvedimenti successivi (legge 10 dicembre 1942, n. 1704, decreto legislativo luogotenenziale 7 settembre 1945, n. 816, decreto legislativo 5 ottobre 1947, n. 1202) venne prorogato di anno in anno il collocamento a riposo del personale direttivo ed insegnante delle scuole secondarie ed artistiche che compiva i 65 anni, limite di età stabilito dal regio decreto-legge 24 aprile 1935, n. 565.

« I primi concorsi a cattedre sono ora in corso di espletamento; sussistono, quindi ancora, almeno fino alla nomina dei vincitori, i motivi che determinarono i provvedimenti di rinvio cui si è accennato. Inoltre è attualmente in esame anche la possibilità di riportare il limite di età a 70 anni, conformemente alle disposizioni che vigevano fino al 1935: ma attesa la recente ricostituzione del Consiglio superiore, si è manifestata l'opportunità di sottoporre la questione all'esame e al parere di tale organo.

« Nel frattempo il Ministero della pubblica istruzione e quello del tesoro sono d'accordo sulla convenienza di prorogare ancora il mantenimento in servizio di coloro che hanno compiuto i 65 anni ma non i 70 anni di età, fino alla fine dell'anno scolastico 1948-49; e a tale scopo è stato preparato un disegno di legge che è stato sottoposto recentemente all'esame del Consiglio dei Ministri che ne ha autorizzato la presentazione alle Camere.

« Sulla base di detto provvedimento, qualora esso venga approvato (come si spera, dato soprattutto che si tratta nella sostanza di prorogare una deroga già disposta negli ultimi anni) i presidi, i direttori e i professori degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica ed artistica, e delle scuole e dei corsi secondari di avviamento professionale che si trovano nelle condizioni stabilite dal regio decreto-legge 24 aprile 1935, n. 565, per il collocamento a riposo a decorrere dal 1° ottobre 1948, sono mantenuti in servizio per l'anno scolastico 1948-49, a loro domanda, e purché siano riconosciuti idonei a prestare opera proficua alla scuola.

« Sono altresì mantenuti in servizio, per lo stesso anno, e alle stesse condizioni, coloro che furono tratti negli anni scolastici scorsi, con esclusione di coloro che nell'anno solare 1948 abbiano compiuto o compiano il 70° anno di età. Sono convalidati gli atti dell'Amministrazione con i quali l'anzidetto personale venne trattenuto in servizio nell'anno scolastico 1947-48.

« La cennata regolarizzazione per l'anno scolastico 1947-48 è analoga a quella che fu disposta per il 1945-46 col decreto legislativo 5 ottobre 1947, n. 1202, e si riferisce alle proroghe che furono concesse per l'anzidetto anno 1947-48 in attesa della legge. La concessione di tali proroghe fu ispirata ai criteri seguiti in proposito negli anni precedenti ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

TONENGO, BOVETTI. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — « Per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per restituire ai legittimi proprietari i terreni e immobili espropriati sotto il regime fascista, ed ora completamente inutilizzati, come i campi di aviazione della frazione di Casabianca (comune di Verolengo) e dal comune di Caselle, che invece di tornare ai loro legittimi proprietari espropriati per motivi di contingenza, sono attualmente oggetto di speculazione da parte di enti o privati, che li subaffittano a prezzi esosi ».

RISPOSTA. — « Premesso che si risponde anche a nome del Ministro di grazia e giustizia, si informa:

1°) che i terreni a suo tempo espropriati dall'Amministrazione militare, già acquisiti al patrimonio dello Stato, e non più necessari per le esigenze dell'Amministrazione, sono stati e sono dismessi al Demanio dello Stato (Ministero delle finanze), che è il solo competente a decidere, a sensi degli articoli 60, 62, 63 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sull'eventuale retrocessione ai precedenti proprietari oppure a provvedere per la rivendita legale degli immobili, a seconda che si tratti di espropriazione per pubblica utilità o di acquisto effettuato dall'Amministrazione militare con atti di compra-vendita;

2°) che soltanto nei casi in cui il provvedimento di espropriazione e di compra-vendita non sia stato ancora perfezionato, sussiste la possibilità legale di restituire gli immobili ai vecchi proprietari con disposizione del-

l'Amministrazione militare, considerando l'occupazione come avente carattere temporaneo, e che in tal senso sono state emanate da tempo le opportune disposizioni;

3°) che anche per i campi di aviazione di Casabianca (Verolengo) e di Caselle i criteri eseguiti e da eseguirsi sono quelli sopra specificati e che le concessioni di esercizi eventualmente redditizi sono state e sono fatte unicamente mediante gare, in conformità delle norme del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato ».

*Il Ministro della difesa*  
PACCIARDI.

TONENGO, BOVETTI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere i motivi per i quali non si provvede a dare corso al preannunciato provvedimento di riduzione dell'imposta generale entrata, per i concimi chimici, dal 10 al 5 per cento *una tantum*.

« L'interrogante fa presente che si tratta di merce contingentata e che ogni ritardo porta notevolissimi pregiudizi all'economia ed alla produzione agricola ».

RISPOSTA. — « Allo scopo di favorire al massimo la produzione agricola generale e quella cerealicola in particolare, con il disegno di legge relativo ai provvedimenti in materia d'imposta generale sull'entrata, approvato il 14 dicembre 1948, dal Consiglio dei Ministri, è stato proposto di ridurre l'aliquota d'imposta generale sull'entrata per i prodotti fertilizzanti e gli anticrittogamici al 2 per cento. Il disegno di legge è stato approvato dalla competente Commissione del Senato e sarà esaminato dalla Commissione di finanze e tesoro probabilmente nella sua prossima riunione.

« Con tale riduzione si ritiene di essere andati incontro alle richieste degli agricoltori nel modo migliore, rendendo possibile il più largo impiego di tali prodotti e favorire, in tal modo, come auspicato, raccolti agricoli più abbondanti e di più alta qualità ».

*Il Ministro delle finanze*  
VANONI.

TROISI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quali provvedimenti s'intendono prendere per assicurare la libertà sindacale in Terra di Bari, considerato che sono tuttora a piede libero i responsabili dell'aggressione al rappresentante dei Sindacati liberi di Minervino Murge, signor Michele Limongelli, che il 17 dicembre 1948 fu vilmente colpito

(riportando ferite e contusioni guaribili in 15 giorni, salvo complicazioni), mentre si recava, ad invito del sindaco, al municipio per intervenire alla seduta della Commissione paritetica per la massima occupazione in agricoltura. L'interrogante chiede altresì di conoscere quali sanzioni l'onorevole Ministro intende applicare al commissario di pubblica sicurezza di quel comune, che, avvertito tempestivamente del tumulto dal maresciallo dei carabinieri, non se ne dava per inteso e, soltanto dopo molte ore dagli avvenuti incidenti, si recava sul posto pronunciando frasi poco dignitose per un funzionario dello Stato preposto a così delicato ufficio, dimostrando grave incapacità, indolenza ed insensibilità sociale ».

**RISPOSTA.** — L'azione degli organi dipendenti dal Ministero dell'interno è intesa, in occasione di vertenze sindacali, a garantire la libertà di lavoro, ad impedire e prevenire la consumazione di reati, ed a garantire la tranquillità e l'ordine pubblico; ciò nei limiti della disponibilità delle forze di polizia.

« Nel caso dell'aggressione verificatasi il 17 dicembre ultimo scorso a danno del rappresentante dei sindacali liberi di Minervino Murge, signor Michele Limongelli, sono stati, in seguito a tempestive e diligenti indagini, identificati e denunciati a piede libero i responsabili, non potuto arrestare per trascorsa flagranza.

« I provvedimenti ulteriori, in ordine al reato commesso, sono di competenza dell'autorità giudiziaria.

« Il Commissario di pubblica sicurezza del posto è stato trasferito ad altra sede ».

*Il Ministro*  
SCELBA.

**TROISI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il ripristino dell'insegnamento della lingua tedesca nelle scuole medie della provincia di Bari, ove è stata gradualmente soppressa; e ciò:

1°) per ragioni obiettive, d'indole culturale, in considerazione dell'apporto della cultura tedesca alla civiltà occidentale in ogni campo del pensiero e delle scienze in particolare;

2°) per ragioni d'indole economica, essendo la lingua tedesca uno strumento indispensabile per la ripresa delle relazioni commerciali con il mercato naturale, complementare del nostro, costituito dall'Europa centrale;

3°) per ragioni subiettive con evidenti riflessi sociali, dato il notevole numero di laureati in lingua e letteratura tedesca, che vengono privati della possibilità di insegnare una lingua per la quale si sono preparati con tanti anni di sacrifici e sforzi non indifferenti, infoltendo le già troppo nutrite schiere dei disoccupati ».

**RISPOSTA.** — « In seguito alla introduzione dello studio della lingua straniera nella scuola « media » si rese a suo tempo necessaria una nuova sistemazione degli insegnanti di tali lingue e dei relativi ruoli organici.

« Con circolare n. 1135 del 16 gennaio 1946 furono chiesti ai Provveditori agli studi ed ai Presidi elementi per la costituzione dei ruoli organici delle cattedre di lingua straniera nelle scuole medie.

« Nel caso specifico il Provveditore agli studi di Bari, udito il parere dei Presidi interessati di quella provincia, in risposta alla citata circolare inviò al Ministero un prospetto, nel quale, l'insegnamento della lingua tedesca figurava soltanto nella sede di Altamura. Questo Ministero considerato che tale prospetto fu compilato in base al numero degli insegnanti di lingua francese e inglese assegnati a Bari o in provincia e tenuto conto anche delle aspirazioni della massa degli alunni, credette opportuno approvare la proposta del Provveditore agli studi sulla costituzione degli organici delle cattedre di lingua straniera nelle scuole di Bari e provincia.

« Non risulta, peraltro, finora che famiglie di alunni abbiano lamentato la mancanza dell'insegnamento della lingua tedesca in quella provincia.

« Per quanto poi concerne gli Istituti di istruzione tecnica, si fa presente che la scelta della lingua straniera è affidata agli istituti stessi che provvedono in relazione alle richieste ed alle necessità locali ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

**TROISI.** — *Ai Ministri della marina mercantile e degli affari esteri.* — « Per sapere quali passi si sono compiuti presso il Governo jugoslavo, allo scopo di ottenere la rapida restituzione dei motopescherecci *Roma* e *De Pinedo* della marineria di Molfetta, sequestrati nelle acque adriatiche, e ricevere, inoltre, assicurazioni per far cessare detti atti abusivi e garantire la nostra tradizionale attività di pesca ».

**RISPOSTA.** — « A seguito dei passi compiuti a Belgrado, è giunta dal Governo jugo-

slavo l'assicurazione che tutti i nostri pescherecci fermati dalle Autorità jugoslave sono stati restituiti. Per ciò che si riferisce alla questione generale della pesca in Adriatico, il problema è attualmente trattato da una nostra delegazione, presieduta dal senatore Bastianetto, che trovasi a Belgrado sin dal 20 dicembre 1948 ».

*Il Ministro degli affari esteri*  
SFORZA.

TRUZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno, nell'interesse della apicoltura nazionale e delle stesse attività ortofrutticole agrumarie, di esentare da ogni tributo fiscale lo zucchero destinato alla fabbricazione del melittosio ».

RISPOSTA. — « Con regio decreto-legge 27 ottobre 1937, n. 1919, venne concessa l'esenzione dall'imposta di fabbricazione sullo zucchero impiegato nella preparazione del « melittosio », speciale alimento destinato alla nutrizione delle api durante il periodo invernale in cui difettano i fiori.

« L'esenzione fu, peraltro, limitata al quantitativo massimo di quintali 3000 annui, a condizione che lo zucchero stesso venisse opportunamente denaturato.

« Dettò quantitativo fu poi gradualmente elevato fino a raggiungere il contingente di 8000 quintali annui.

« In occasione dell'emanazione del decreto legislativo 25 novembre 1947, n. 1286, col quale fu istituita l'imposta addizionale sullo zucchero destinato ad usi diversi dal consumo diretto della popolazione, fu riesaminata la particolare questione e non si ritenne più necessario mantenere la cennata agevolezza, sia perché la disponibilità dello zucchero era insufficiente rispetto al fabbisogno nazionale, sia perché il prezzo del miele — libero da qualsiasi calmieramento — aveva raggiunto un livello elevatissimo, quasi pari a quello dello zucchero di borsa nera in tutto il periodo di carenza di questo prodotto.

Tuttavia, tenuto conto che in virtù di detto decreto lo zucchero non destinato al consumo diretto della popolazione veniva colpito di più gravi oneri fiscali, si stabilì, con l'articolo 11 del decreto stesso, che allo zucchero destinato annualmente nella preparazione del melittosio sarebbe stato fatto il medesimo trattamento di favore (riduzione a metà dell'imposta di fabbricazione e dell'imposta addizionale) accordato allo zucchero impiegato nella fabbricazione delle marmellate e del latte condensato.

« Dippiù, essendo risultato che alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 25 novembre 1947, n. 1286 non erano stati utilizzati quintali 4500 di zucchero, già assegnati dagli organi competenti per la preparazione del melittosio, con l'articolo 5 del decreto legislativo 26 febbraio 1948, n. 107, venne disposto che tale contingente potesse tuttora essere impiegato in esenzione da qualsiasi tributo.

« E se si considera che il prezzo del miele è sempre elevato e che con il decreto-legge 14 dicembre 1948 è stata soppressa l'imposta addizionale predetta, si che lo zucchero impiegato nella fabbricazione del melittosio gode di un ulteriore sgravio di imposta di lire 50 al chilogrammo, appare evidente che non è il caso di accordare ulteriori agevolazioni ».

*Il Ministro*  
VANONI.

TURCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga necessario prendere, di concerto coi Ministri delle finanze e del tesoro, l'iniziativa di abrogare la legislazione vigente in materia di contribuzioni comunali per i servizi antincendi, i cui oneri, per effetto del decreto legislativo 21 aprile 1948, n. 630, sono divenuti, oltreché insostenibili, enormemente sproporzionati alle effettive necessità dei comuni ed ai vantaggi insignificanti che la maggior parte di essi ritrae dal servizio.

« Osserva, in particolare, l'interrogante che:

1°) il provvedimento testé citato colpisce improvvisamente e duramente le già stremate forze finanziarie dei comuni, proprio nel momento più delicato del loro riassetto economico e mentre ancora si attendono dal Governo le auspiccate provvidenze per l'effettivo consolidamento dei bilanci comunali;

2°) l'onere relativo costituisce per la stragrande maggioranza dei comuni medi e piccoli, un aggravio, privo di seria giustificazione, inquantoché, in pratica, i servizi antincendi vengono utilmente svolti soltanto nei grandi comuni;

3°) infine, se i servizi di cui trattasi sono da considerarsi d'interesse generale, sembra ovvio che lo Stato debba assumere con l'organizzazione, anche gli oneri relativi evitando così di violare il principio d'autonomia amministrativa e finanziaria dei comuni; ove, poi, i detti servizi debbano ritenersi di utilità locale, e la spesa debba far carico a tutti i comuni, sembra all'interrogante che sia do-

vere imprescindibile del Governo provvedere contemporaneamente, alla rivalutazione in pari misura, dei contributi spettanti ai comuni per i servizi che essi esplicano per conto dello Stato e che a tutt'oggi sono rimasti generalmente invariati ».

**RISPOSTA.** — « Il decreto legislativo 21 aprile 1948, n. 630 ha rivalutato, in rapporto da 1 a 40, i contributi aggiuntivi e i canoni consolidati dovuti dai comuni per il finanziamento dei Corpi provinciali dei vigili del fuoco, a norma della legge 27 dicembre 1941, n. 1570.

« Detto provvedimento era indispensabile perché le entrate predette erano riferite alle spese previste per il 1935 in lire 98 milioni, mentre il costo del servizio era salito, per effetto della svalutazione della moneta, in lire 4 miliardi.

« Negli anni di guerra e fino a tutto il 1947 si era potuto colmare la differenza, ponendo la spesa a carico dello Stato per effetto della legislazione straordinaria di guerra che lo consentiva. Ma, con la cessazione dello stato eccezionale di guerra, non si poteva non ritornare alla legislazione ordinaria, che pone l'onere del servizio a carico dei comuni e, per altro, non si poteva non adeguare le entrate alle spese.

« Ciò è stato fatto con il citato decreto legislativo, peraltro, la rivalutazione delle entrate in un rapporto inferiore alla svalutazione della moneta.

« Se si tiene conto infatti che: 1°) anteriormente alla riforma del 1935 il servizio costava lire 38 milioni, ma era assicurato soltanto in 108 comuni, mentre intere regioni ne erano assolutamente prive; 2°) con la riforma iniziata nel 1935 il servizio fu esteso a tutta la Nazione con una spesa di 98 milioni; 3°) che oggi il servizio così come ne fu prevista la organizzazione nel 1935 non solo è stato attuato ma potenziato, con reparti organici *in loco* di circa 550 comuni, aventi la possibilità reale ed effettiva di raggiungere qualsiasi comune della rete che ciascuno di essi serve; bisogna concludere che l'organizzazione attuale ha consentito l'estensione del servizio a tutto il territorio nazionale, contenendone le spese ad un livello di gran lunga inferiore all'entità dell'ampliamento territoriale e del potenziamento dei servizi stessi nonché in rapporto alla svalutazione monetaria.

« Da quanto sopra detto, non appare esatta l'affermazione che i servizi vengono utilmente svolti soltanto nei grandi comuni, in quanto così come è oggi organizzato il servi-

zio tutti i comuni possono usufruirne. E ciò è dimostrato non soltanto dalle possibilità offerte dalla distribuzione del servizio in una rete che copre l'intero territorio nazionale, bensì dalle statistiche degli interventi. Infatti, se è vero che nei grandi centri si verificano gli incendi più gravi, la media annuale dei comuni in cui si verificano incendi è di oltre il 70 per cento del numero complessivo dei comuni, senza calcolare gli altri sinistri quali inondazioni, terremoti, frane, alluvioni, ecc., che per lo più colpiscono piccoli comuni rurali e montani: basti citare fra tutti, l'esempio delle recenti alluvioni dell'astigiano, ove si son dovuti concentrare vigili di tutti i Corpi del Piemonte e anche della Liguria.

« Ciò premesso, si aggiunge che non si può affermare che il provvedimento colpisca improvvisamente le finanze comunali, perché appunto per evitare uno squilibrio nei bilanci comunali in esso fu previsto che per il 1948 la spesa complessiva sarebbe stata anticipata interamente dallo Stato e sostenuta per tre quarti dal bilancio dello Stato.

« Comunque anche per l'anno in corso si sta esaminando se l'onere possa, come si ritenne quando fu predisposto il provvedimento, essere sostenuto per intero dai comuni. Una Commissione interministeriale sottoporrà entro il mese di novembre le proprie conclusioni ai Ministri competenti per le proposte del caso da presentare eventualmente al Consiglio dei Ministri e al Parlamento ».

*Il Ministro*  
SCELBA.

**TURCHI.** — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno di impartire istruzioni, affinché gli attuali organi di controllo di merito sulle deliberazioni degli enti locali eseguano detto controllo nella forma stabilita dal secondo comma dell'articolo 130 della Costituzione e quanto meno nello spirito di detta norma, dato che le autonomie locali hanno ormai avuto il loro solenne riconoscimento dall'articolo 5 della Costituzione medesima e che la futura legislazione, di cui al primo comma dell'articolo 130, riguarda gli organi e non la forma del controllo ».

**RISPOSTA.** — « L'articolo 130 della Costituzione prevede la istituzione di un organo regionale, con legge della Repubblica, cui saranno demandati i poteri di controllo sugli atti delle provincie, dei comuni e degli altri enti locali.

« Tale organo potrà esercitare sia il controllo di legittimità, sia quello di merito; quest'ultimo, però, limitatamente ai casi che saranno determinati dalla legge e nella forma della richiesta motivata agli enti di riesaminare la loro deliberazione.

« Da ciò si deduce che l'attuazione della nuova forma di controllo di merito è subordinata alla creazione dell'organo cui tale controllo sarà devoluto ed alla determinazione dei casi nei quali detto organo potrà esercitare il controllo stesso.

« La nuova forma di controllo di merito, infatti, si inquadra nell'ordinamento regionale e presuppone il funzionamento dell'ente Regione.

« È ovvio che sino a quando non verrà attuato l'ordinamento regionale e sarà comunque provveduto, da parte del Parlamento, all'adeguamento dei principi e dei metodi della nostra legislazione alle esigenze delle autonomie e del decentramento, rimane in vigore l'attuale ordinamento in materia di controlli: ordinamento previsto dal testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, e dalla legge 9 giugno 1947, n. 530, che stabiliscono le forme e gli effetti dei controlli.

« Non è possibile, pertanto, impartire le istruzioni richieste, in quanto esse sarebbero in contrasto con tali leggi.

« D'altronde, l'attuale ordinamento del controllo di merito, che si attua per mezzo delle G.P.A., prevede appunto con gli articoli 103 e 152 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, il rinvio per un riesame delle deliberazioni e la presentazione di deduzioni sui motivi del rinvio fatti presenti dall'organo di controllo.

« La norma costituzionale richiamata è di carattere precettivo, ma non di applicazione immediata, presupponendo, con l'instaurazione dell'ordinamento regionale, la istituzione dell'organo di controllo cui dovrà essere demandato l'esame di legittimità e di merito degli atti degli enti locali ».

*Il Ministro*  
SCELBA.

TURNATURI. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — « Per conoscere:

1°) se risponda a verità che molte Camere di commercio della Sicilia non hanno affidato le mansioni di capo dell'ufficio ditte ai funzionari statali, rifiutandosi in tal modo

di applicare la legge e di eseguire le disposizioni ministeriali;

2°) se risulti altresì vero che la Camera di commercio di Catania con deliberazione del 23 novembre 1948, si sia rifiutata di eseguire l'ordine ministeriale contenuto nella nota 9 ottobre 1948, n. 35717, per pagare ai funzionari statali i diritti di segreteria ad essi spettanti sugli atti anagrafici.

« L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali provvedimenti intenda adottare l'onorevole Ministro per ristabilire il rispetto della legge e garantire i diritti dei funzionari dello Stato ».

RISPOSTA. — « L'ordinamento delle Camere di commercio, industria e agricoltura della Sicilia ha risentito e risente tuttora del particolare assetto amministrativo di quella Regione conseguente alla concessa autonomia. Il Ministero dell'industria e commercio infatti non ha avuto modo in pratica, ed almeno fino ad ora, di esercitare la sorveglianza sull'andamento di quegli enti in quanto, prima l'Alto Commissariato, e poi il Governo regionale, avevano rivendicato esclusivi poteri di vigilanza e di tutela sulle Camere di commercio dell'Isola. Così, ad esempio, pur essendo emerse, nel corso di una ispezione ministeriale, gravi irregolarità nel funzionamento della Camera di Palermo, il Ministero non aveva potuto intervenire per l'adozione dei conseguenti provvedimenti a carico dei responsabili.

« Ed è per le stesse ragioni che il Ministero non ha avuto modo di accertare l'esatto adempimento delle disposizioni, a suo tempo emanate, in materia di nomina di funzionari statali a capi uffici anagrafe delle varie Camere di commercio della Sicilia.

« Recentemente, però, tra il Ministero e l'Assessorato per l'industria ed il commercio della Regione siciliana, è stata stabilita una chiara delimitazione dei rapporti fra autorità centrali e autorità regionali, accordo, che sino ad ora non è stato ancora ratificato dal Governo della Regione siciliana.

« Per quanto concerne, infine, la segnalata questione riguardante la Camera di commercio di Catania, si informa che quest'ultima ha effettivamente fatto opposizione alle disposizioni date dal Ministero per il pagamento dei diritti di segreteria al proprio capo del servizio anagrafico: la deliberazione del 23 novembre 1948, dalla quale risulta tale opposizione, è stata inviata dalla Camera il 21 dicembre 1948 ed è giunta il 28 dicembre al

Ministero che la esaminerà nello spirito dell'accordo come sopra intervenuto, non appena questo sarà stato ratificato ».

*Il Ministro*  
LOMBARDO.

ZACCAGNINI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se non ritenga equo e necessario che i pensionati delle Casse di previdenza amministrate dalla Cassa depositi e prestiti siano perequati ai pensionati statali, essendo il beneficio degli stessi provvedimenti economici deliberati a favore dei pensionati statali con effetto dal 1° ottobre 1948 ».

RISPOSTA. — « In ordine alla richiesta si fa presente che dall'apposita Commissione è stato preparato uno schema di disegno di legge concernente i miglioramenti delle pensioni conferite e da conferirsi dagli Istituti di previdenza, col quale si è cercato di adeguare, per quanto è stato possibile, il trattamento di quiescenza dei dipendenti degli enti locali a quello dei dipendenti statali.

« Le provvidenze proposte si possono così riassumere:

1°) aumento del 22 per cento sulle pensioni in godimento dal 1° ottobre 1948 (mentre per i pensionati statali è del 20 per cento);

2°) concessione di un assegno supplementare — oltre l'indennità di caro-viveri — da calcolarsi in proporzione alla durata del servizio, con un minimo di lire 24.000 ed un massimo di lire 54.000 annuo;

3°) per le cessioni dal 1° ottobre 1948 in poi, aumento della rivalutazione degli stipendi sino al 31 dicembre 1946, oltre il beneficio di cui al precedente comma 2°).

« È da rilevare che, mentre per tutti i dipendenti statali è possibile, per lo stato giuridico per essi esistente, effettuare una perequazione in corrispondenza del grado ricoperto all'atto della cessione della carriera burocratica, una tale perequazione si renderebbe pressoché impossibile per i pensionati degli enti locali, per la quasi totalità dei quali non esisteva uno stato giuridico in correlazione ai posti ricoperti presso molteplici enti: comuni, provincie, istituzioni di pubblica beneficenza, aziende municipalizzate, altri enti e talvolta anche aziende private.

« Si aggiunge che le pensioni degli Istituti di previdenza riguardano dipendenti straordinari ed avventizi, cioè categorie di personale che, invece, in nessun modo sono contemplate dal trattamento di quiescenza statale.

« Inoltre, le pensioni degli Istituti di previdenza sono liquidate in base agli ordinamenti che li regolano, sulla base di capitali accumulati, in relazione agli anni di servizio ed all'età raggiunta.

« Ne consegue, che a ciclo completo di servizio, la pensione che gli Istituti di previdenza liquidano (e che, secondo lo schema predisposto, può raggiungere l'intero ammontare dello stipendio) può risultare più vantaggiosa della pensione statale ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
MALVESTITI.

ZACCAGNINI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se non ritenga che per le combinate disposizioni dell'articolo 29, lettera h) del Concordato tra l'Italia e la Santa Sede, e dell'articolo 121 del testo unico Finanza locale, il clero debba essere esente dall'imposta di famiglia; e se di conseguenza non ritenga necessario rivedere quanto è contenuto nella circolare 8 febbraio 1932, che viene invocata dagli uffici comunali delle imposte contro tale assunto ».

RISPOSTA. — « La questione in parola, propugnata dalla Federazione tra le Associazioni del clero d'Italia, ha già formato oggetto in esame fin da quando entrarono in vigore il Trattato e il Concordato con la Santa Sede e la risoluzione è stata negativa.

« Tale negativa è derivata dalla considerazione che l'articolo 29, lettera h) del Concordato approvato con la legge 27 maggio 1929, n. 810, dispone che, ferme restando le agevolazioni tributarie già stabilite a favore degli enti ecclesiastici dalle leggi italiane, il fine di culto e di religione è, a tutti gli effetti tributari, equiparato ai fini di beneficenza e di istruzione; che, quindi, le esenzioni stabilite dal testo unico 14 settembre 1931, n. 1175, per le « istituzioni » che abbiano fini di beneficenza o di istruzione debbano estendersi anche alle « istituzioni » aventi fini di culto o di religione; che l'articolo 114 del detto testo unico assoggettata all'imposta le aggregazioni di individui conviventi che si propongono fini di istruzione, di educazione o di culto; che il successivo articolo 121 esenta dalla detta imposta le istituzioni di assistenza e beneficenza riconosciute come enti morali; e che, quindi, l'esenzione medesima va estesa « soltanto alle aggregazioni di individui riconosciute ai sensi dell'articolo 29, lettera h) del Concordato » che si propongono fini del culto cattolico ».

« Da quanto sopra esposto ne deriva, come fu comunicato alle Prefetture e alle Intendenze, con circolare 8 febbraio 1932, n. 5146, che agli effetti dell'applicazione dell'imposta di famiglia « la esenzione non è applicabile agli investiti di benefici ecclesiastici, per la rendita che essi traggono dal beneficio ed in confronto di essi l'imposta va applicata nei modi ordinari, come per gli altri contribuenti ».

« La già invalsa giurisprudenza ha avuto poi nuova e recente (1948) conferma da parte della Commissione centrale per le imposte dirette (Sezione tributi locali) ».

*Il Ministro*  
VANONI.

ZACCAGNINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quando verrà ripreso il traffico sulla linea ferroviaria Ravenna-Cervia, risultando che i lavori di riparazione sono pressoché ultimati. Si fa rilevare

l'urgenza della riattivazione di tale linea che completa così il collegamento di Ravenna e del suo porto con Rimini ».

RISPOSTA. — « Sulla linea Ravenna-Cervia i manufatti danneggiati o crollati sono già stati ricostruiti ed è in corso l'armamento del binario per il quale è stato approvvigionato il materiale necessario. Man mano che il binario procede occorre provvedere il pietrisco necessario per la sua massiciata e questa fornitura richiede non poco tempo dovendo il pietrisco essere trasportato con treni.

« Tenendo conto anche della sfavorevole stagione si prevede che la linea non possa essere riattivata prima del marzo prossimo ».

*Il Ministro*  
CORBELLINI.